

TERRALBA

ieri & oggi

RIVISTA D'ATTUALITÀ - CULTURA E TURISMO
ANNO VIII - N° 16 - AGOSTO 1994

- Siti archeologici ecco la mappa del terralbese
- Tutta la storia di San Ciriaco
- Borgata di Marceddi. La sdemanializzazione è vicina
- Famiglia, scuola amici ... Cosa ne pensano i ragazzi
- Un anno di sport a Terralba
- I grandi poeti della "Ripentina"



RISCOPERTO IL COSTUME TERRALBESE



TERRALBA

ieri & oggi

ANNO VIII - N. 16 AGOSTO 1994

Rivista d'attualità, cultura e turismo edita
dall'ASSOCIAZIONE TURISTICA PRO LOCO
DI TERRALBA

Registrazione Tribunale di Oristano n. 1 - 1988

Redazione:
P.ZZA LIBERTÀ, 15

Foto di copertina: "Costume Terralbese"

Stampa:
GRAFICA MEDITERRANEA srl

La riproduzione anche parziale di testi,
bozzetti, fotografie, messaggi pubblicitari,
rubriche e impaginazione è vietata

DIRETTORE RESPONSABILE
Gianfranco Corda

Hanno collaborato a questo numero:

QUINTINO MELIS
ELISEO LILLIU
GESUINO CARTA
GINO ARTUDI
SANDRO PERRA
RENATO MELIS
NOEMI DIANA
LUIGI ATZEI
ANTONIO DERIU
FIORENZO GHIANI
ANTONIO PORRU
ADRIANO SERRA
MARCO STATZU
RAIMONDO SERRA
ALDO MURGIA
ROBERTO MARONGIU
PIETRINO MELE
MARIO PIRINA
TULLIO MELIS
G. PIETRO PINTORI
M. GRAZIA ANGIUS
CLASSI 3'A 3'B 3'C 3'D
3'E 3'F 3'G 2'C
della Scuola "E. MARCIAS"



- CALCESTRUZZI
- MANUFATTI IN CEMENTO
- MATERIALI EDILI

di **Podda Giovanni P. & Luciano snc**
Sede amministrativa: Via Nazionale, 74
Tel 0783/81860 - 81434
09098 TERRALBA (Or)

podda

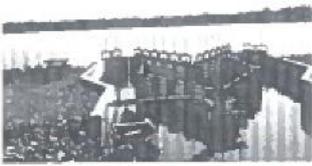


SEDE AMMINISTRATIVA: Via Nazionale, 74 - ☎ (0783) 83855 - 81860
STABILIMENTO: Località Tanca Marchesa - 09098 TERRALBA (Or)

podda CALCESTRUZZI s.r.l.
CALCESTRUZZO PRECONFEZIONATO

S O M M A R I O

- | | | | |
|-----------|--|-----------|--|
| 4 | Editoriale | 30 | S'argia |
| 6 | Ecco il costume terralbese | 32 | Gli insediamenti punico - Romani nel territorio di Terralba |
| 8 | Zone umide, è tempo di risanamento e valorizzazione | 39 | Terralba, Terra bianca |
| 9 | Quel suggestivo paesaggio tra Marceddi e San Giovanni | 40 | Monumenti in rovina |
| 10 | "Corru S'Ittiri" peschiera fra le più produttive | 41 | Trent'anni fa |
| 11 | S'Ena Arrubia, "Stagno - gioiello" | 44 | I dodici poeti della Repentina |
| 12 | Marceddi, sdemanializzazione vicina | 47 | La pagina dei lettori |
| 13 | Mons. Sanneris lascia Terralba | 48 | Adolescenza età in ... grata |
| 16 | Livas, dieci anni di solidarietà | 59 | Sa scomuniga de Predi Antiogu |
| 18 | Notizie da Terralba | 59 | Parole di comune uso nel dialetto terralbese |
| 20 | Sport, un anno di soddisfazioni | 60 | Canzoni sarda |
| 22 | Decennale della campagna teatrale | 61 | Come eravamo foto d'epoca |
| 23 | San Ciriaco tra storia e leggenda | 65 | Notizie utili |
| | | 66 | Agosto Terralbese Programma delle manifestazioni |



Quando una rivista è patrimonio della collettività

C'è un fatto che ogni qualvolta si ripete ci meraviglia e ci riempie di soddisfazione gratificandoci per la nostra opera di volontariato: è quando inizia la distribuzione della rivista e tutte le migliaia di copie che si mettono gratuitamente a disposizione vanno letteralmente "a ruba", scomparendo, è il caso di dirlo, nel volgere di qualche giorno.

I primi a ritirare le copie dai negozi convenzionati e dalle edicole sono sicuramente gli innumerevoli collezionisti, coloro che credendo in questa iniziativa fin dall'inizio, hanno gelosamente conservato tutti i fascicoli di una pubblicazione che ormai è diventata una delle cose più care per chi ha a cuore la memoria storica cittadina. In questi anni ci siamo resi conto che il giornale rappresenta un preciso punto di riferimento per chi è interessato alle tradizioni e alla storia locale, una storia che stiamo tentando di ricostruire con l'apporto di appassionati collaboratori che ci affiancano in questa stupenda avventura editoriale. "Terralba ieri & oggi" ha sempre dedicato ampio spazio ai contributi degli studiosi ma allo stesso modo si rende disponibile, anzi auspica la collaborazione dei lettori, ed è con vero piacere che notiamo che in redazione ci giungono sempre più spesso articoli, foto d'epoca, aneddoti e poesie che contribuiscono ad arricchire il "materiale" da pubblicare.

Grazie anche a questi attestati di stima, ci sentiamo ancor più motivati a stampare una pubblicazione che non deve deludere le attese di tante migliaia di lettori.

Nelle nostro modesto tentativo di diffondere cultura, abbiamo cercato di attivare la ricerca e vivacizzare il dialogo ed il confronto con lo scopo di creare un "polo" aggregante capace di dar voce a tutte le varie associazioni impegnate nel sociale. Un obiettivo, questo, che desideriamo raggiungere con una linea editoriale al di sopra di qualsiasi condizionamento, lontana da interessi di parte di ogni tipo.

Ci piace rimarcare che il nostro periodico si autofinanzia con gli introiti pubblicitari e che quindi non deve render conto a nessuno se non ai propri lettori, senza il consenso dei quali la rivista non avrebbe alcuna ragion d'essere. Animati da questo principio continueremo ad impegnarci per fare un giornale libero, per l'intera collettività che ha dimostrato di gradire il nostro operato ben oltre qualsiasi ottimistica previsione. Prima di anticiparvi gli articoli di questo 16° numero, desideriamo salutare tutti i conterranei che ci leggono nella penisola e all'estero, per i quali questo semestrale contribuisce a tener vivo e presente un legame che li riporta al proprio paese, terra che non hanno mai dimenticato nonostante il perdurare della lontananza per motivi di lavoro.

Ed eccoci ai contenuti. Apriamo la rivista con la riscoperta del costume tradizionale terrlabese. Dopo anni di ricerca, alcuni nostri collaboratori sono riusciti a trovare, fo-

tografare e filmare dei costumi originali che risalgono alla fine del secolo scorso. Per "accreditare" l'evento, Gesuino Carta, Antonio Deriu e Noemi Diana hanno invitato il sottoscritto il quale ha potuto ammirare l'intero costume e intervistare la proprietaria. Il risultato raggiunto lo riteniamo particolarmente interessante ed è per questo che abbiamo voluto dedicare l'intera copertina. Oltre l'appassionata dedizione di chi è riuscito a trovare il costume, ci piace rimarcare l'ospitalità e l'orgoglio di chi ha messo a disposizione il vestito (che viene gelosamente custodito da una famiglia terralbese in un paese del cagliaritano) per pubblicarlo nella rivista contribuendo così a sfatare la radicata convinzione secondo la quale Terralba non aveva mai avuto un costume tradizionale.

Altro lavoro particolarmente interessante che presentiamo è quello realizzato da Gino Artudi e Sandro Perra che hanno portato a termine uno studio dettagliatissimo sugli insediamenti Punico-Romani nel nostro territorio.

Nel paginone centrale troverete una cartina dove vengono specificati ben 135 siti archeologici che documentano la straordinaria abbondanza di testimonianze del passato. Nel servizio gli articolisti hanno individuato con dovizia di particolari la superficie, il tipo di insediamento e la cronologia. In questo numero ospitiamo tutta una serie di articoli riguardante San Ciriaco. "Tra storia e leggenda" prende in esame tutti gli aspetti riguardanti la chiesa, il quartiere, le feste e le tradizioni di una zona fra le più antiche del paese. Tutti gli articoli sono stati firmati da Padre Eliseo Lilliu che, con questo contributo, permette di conoscere veramente a fondo tutto ciò che riguarda il popoloso quartiere. Proseguendo la collaborazione con i docenti della Scuola Media "E. Marcias", dopo l'interessante "Progetto Neapolis" dell'agosto '93, stavolta diamo spazio al progetto "Ragazzi 2000" che ci porta a scoprire il vero "mondo" degli adolescenti di oggi. Il lavoro realizzato dai giovani studenti, è risultato molto interessante e di piacevole lettura. Ci pare doveroso complimentarci con tutti coloro che hanno preso parte alla esecuzione di questa positiva esperienza scolastica. Scorrendo le pagine di questo 16° numero troverete tanti altri articoli che trattano di Terralba, del suo territorio e della sua gente, argomenti presentati da persone che trovano passione a trasmettere le proprie conoscenze agli altri.

Nelle ultime pagine pubblichiamo il programma dell'"Agosto Terralbese", la grande kermesse estiva che quest'anno si ripresenta ricca di spettacoli musicali, sagre, mostre, teatro, cinema, folk e sport. Con viva soddisfazione notiamo che la Pro Loco, l'amministrazione comunale, i Comitati di N. S. di Bonaria e di San Ciriaco con le varie associazioni sono riusciti a stilare un programma molto consistente con appuntamenti che si susseguono di giorno in giorno e capaci di richiamare decine di migliaia di persone a Terralba e Marceddi.

Ci auguriamo che il successo di questo 11° anno dell'"Agosto" segni una ripresa di dialogo fra le associazioni tale da rafforzare le iniziative esistenti e stimolare altre persone ad impegnarsi nei programmi socio culturali e di volontariato che danno orgoglio e prestigio all'intera comunità.

Gianfranco Corda.

L'appassionata ricerca di tre nostri collaboratori ha permesso di riscoprire una importantissima pagina della memoria storica cittadina

Anche
a Terralba
da oggi
si può dire:

«Ecco il nostro costume»

di Gesuino Carta, Antonio Deriu e Noemi Diana



Ci sembra quasi di aver fatto tredici al totocalcio, tanta è la soddisfazione per essere riusciti a coronare con successo la ricerca di una tradizione comune a tutti i paesi della Sardegna. Era giusto che anche Terralba avesse il suo spazio, che potrà essere più o meno grande, ma comunque finalmente è uno spazio che diventa anche più importante, se pensiamo che fino a un paio di anni fa la diceria era che Terralba non avesse un costume.

La nostra passione e la buona volontà di molti cittadini ci ha permesso di ar-

rivare alla meta fissata e presentare oggi quello che era il vanto dei terralbesi di allora.

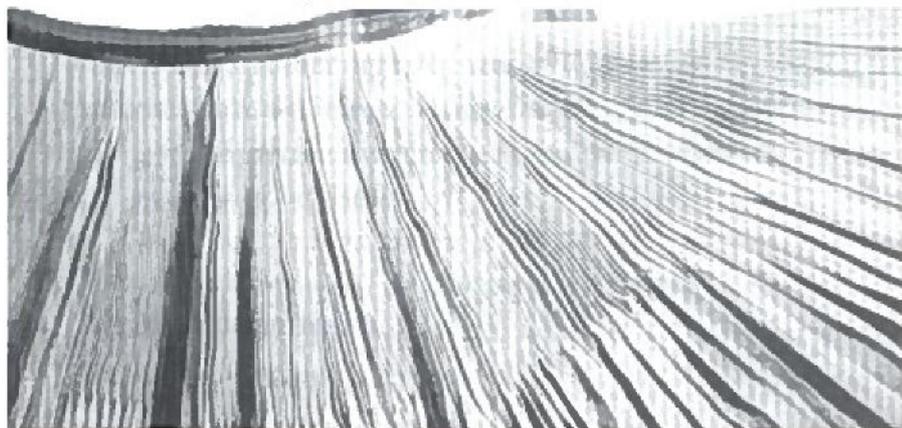
Un particolare ringraziamento va alla famiglia Cuccu, che depositaria di una storia molto importante per Terralba, ha voluto metterci a disposizione alcuni pezzi del costume, gelosamente conservato e ora concesso all'ammirazione di tutti quelli che amano le cose belle. Altro tassello da comporre il mosaico ce lo ha fornito la signora Carolina Carta nata nel 1909, che ha avuto il costume, che oggi presen-

tiamo, da sua madre signora Peppina Aramu, nata nel lontano 1883, che lo usò per il suo matrimonio nel 1908, che ci ha lasciati nel 1977 all'età di 94 anni.

Inviemo a Zia Carolina un ringraziamento per la pazienza avuta nell'insegnarci tutto quello che oggi possiamo finalmente tramandare agli altri. Tutto questo però sarebbe restata ricerca amorfa, senza un terminale di sbocco, se non ci fosse stato l'incontro con la redazione di "Terralba ieri e Oggi", che diventando sempre più un semestrale di Cultura, che tutti dovremmo sforzarci di difendere, perché è il "nostro" solo mezzo di fare e trasmettere Cultura.

Ci è stato vicino spronandoci a migliorare la nostra conoscenza e regalandoci oggi la soddisfazione di vedere pubblicato il nostro modesto lavoro.

Grazie Direttore, anche a nome di tutte le persone che ci hanno dato una mano pur mantenendo l'anonimato. I veri vincitori sono loro.



IL COSTUME È COMPOSTO DA:

- *Sa camisa,*
- *is pabasa,*
- *gunnedda de ingiriasobi,*
- *gipponi,*
- *muccadore e zugu,*
- *muccadoreddu,*
- *muccadori mannu,*
- *su deventalli*
- *su sciallu.*



ZIA CAROLINA FA INDOSSARE IL COSTUME ORIGINALE AD UNA GIOVANE TERRALBESE

SA CAMISA

Camicia "SA CAMISA" detta a chimoni per il girocollo particolare. Era lunga e poteva essere usata come camicia da notte.

Sotto le ascelle un triangolo di rinforzo chiamato "su braccadeddu" consentiva alla camicia di scendere in modo armonioso sul busto della persona.

IS PABASA

IS PABASA: ne esistono di vari colori; la stoffa è sempre uguale, aveva la funzione di reggiseno, con due o tre ganci a seconda della costituzione della persona, fatti artigianalmente, con un fiocchetto di chiusura sul davanti.

Sul retro "Sa trinetta nera" formava un motivo chiamato "su trasri", sul fondo delimitato da una rosa violetta il gancio per tenere su la gonna. Il primo regalo che una ragazza riceveva era "Su mollu" il modello di carta per realizzare Is pabasa.

SA GUNNEDDA DE INGIRIASOBI

a 7 teusu che è uguale a 7 metri
a 8 teusu che è uguale a 8 metri
a 10 teusu che è uguale a 10 metri.
Di colore rosso violetto con tantissime pieghe "Plissettata" bellissima e difficile da spiegare, due strisce di "Arranda nera" e una fascetta fine di vellutina sul bordo della gonna. Si apriva a sonetto formando un ventaglio di 7-8-10 metri.

Sul davanti un pettorino chiamato "Su pataberi": due, a volte tre gonne sotto la principale facevano modellare la Gonna de ingiriasobi rendendola favolosa.

Sull'estremità superiore un occhiello in metallo per agganciarsi "Isa pabasa".

La gonna da lavoro fatta di stoffa "Imbodrau" grigia a strisce rosse. fini e larghe.

SCARPE

Scarpe a stivaletto col fondo in legno, a tacco alto, in vacchetta scura, pelle conciata ma senza lucidare, era il classico regalo per la cresima.

SU GIPPONI

"Su gipponi o gippoi" non esistono parole (veder la copertina) la bellezza è straordinaria.

SU DEVANTALLI

Su devantalli o "grembiule", era di color marron, ma esistevano di vari colori.

MUCCADORI E ZUGU

"Muccadori de zugu", fazzoletto di colore nero violetto; dal collo scendeva sul davanti sopra "is pabasa" fermato con una spilla a testa grande.

MUCCADOREDDU

"Muccadoreddu", fazzolettino che andava sotto il fazzoletto grande, annodato sul mento con un fiocco messo in mostra.

MUCCADORI MANNU

"Muccadori mannu", fazzoletto che copriva su muccadoreddu, piegato un po' sul davanti e fatto scendere sulla schiena, mettendo in mostra "Is frangias", di diversi colori sempre comunque bellissimi ... sul davanti restava svolazzante.



FOTO PIERA PIERI

Zone umide, è tempo di risanamento e valorizzazione

Nella vasta tematica della protezione ambientale, che in tutti i paesi dell'Europa presenta un crescente interesse sia a livello di opinione pubblica che di forze istituzionali preposte, si sta affermando la convinzione che la gestione del territorio ed in particolare dei parchi e delle riserve naturali di aree umide deve essere di tipo ecocompatibile per salvaguardare la vulnerabilità dell'ambiente e dei suoi delicati equilibri.

Infatti una buona parte delle attività umane si rivela dannosa per l'ambiente e quindi è necessario convincersi che il progresso può considerarsi tale solo quando si svolge secondo modi e tempi che rivelino una assoluta armonia con l'ambiente oggetto della loro dinamica propulsione: ogni azione tendente a migliorare la condizione di vita dell'uomo

che si rifletta negativamente sulla natura, può dar luogo infatti ad un progresso solo apparente, destinato inevitabilmente a ripercuotersi, con moltiplicati effetti negativi, sull'uomo stesso.

Premesso ciò è necessario che tutte le attività umane che interessino, direttamente o indirettamente, l'ambiente devono passare attraverso la valutazione dell'impatto ambientale dimostrando così che l'uomo è oggi in grado di orientare il proprio sviluppo in assoluta armonia con la conservazione dell'ambiente naturale.

L'azione condotta a livello scientifico e civile, per quanto valida e importante quale supporto fondamentale per un ipotetico intervento organizzativo e di gestione, è pur sempre teorica e quindi inutile, se non seguita dalla adeguata e concreta attuazione pratica che solo l'azio-

ne politica può garantire.

In Italia circa il 10% del territorio è protetto; ma questo dato è sicuramente teorico perché le valide proposte di intervento fino ad ora conosciute sono settoriali senza che queste trovino integrazione nel quadro di un preciso piano programmatico operativo.

Nell'ambito di un costituendo piano per la protezione regionale delle aree umide e al fine di conoscere le caratteristiche ecologiche e socio economiche per operare con scelte politiche, individuare e coordinare poi gli interventi di restauro ambientale si intende segnalare tre aree umide (riconosciute a livello internazionale dalla convenzione di Ramsar) di alto valore ambientale: lo stagno di S'Ena Arrubia, lo stagno di Marceddi e S. Giovanni e lo stagno di Corru 'e S'Ittiri.

Quel suggestivo paesaggio lacustre tra Marceddì e San Giovanni

La visuale più suggestiva di questo splendido angolo dell'Oristanese, ormai sul confine con la provincia di Cagliari, la si può avere percorrendo la strada verso S. Antonio di Santadi, che per molti chilometri costeggia le acque azzurrissime degli stagni.

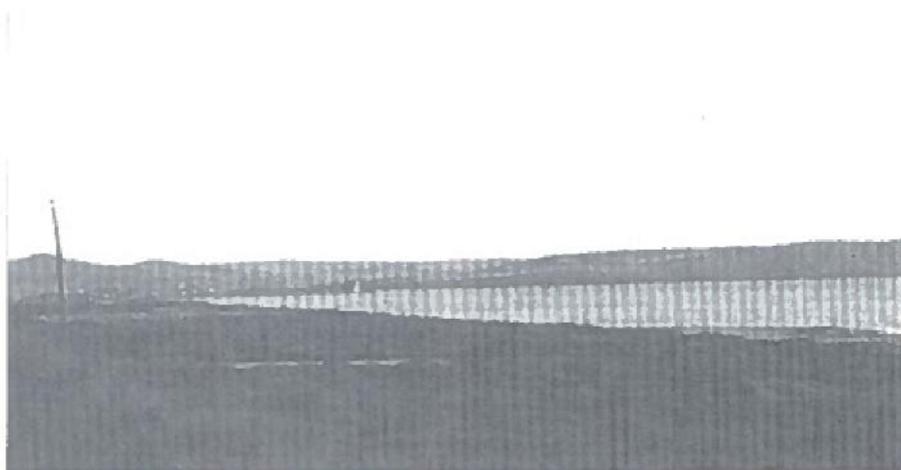
Sullo sfondo, la verdeggiante plaga agricola della bonifica di Arborea sul suo lato più meridionale, ed il paesino di pescatori di Marceddì con la torre spagnola completano il suggestivo paesaggio lacustre, con le file di pali per l'allevamento dei mitili e le innumerevoli, variopinte barche di legno a fondo piatto che galleggiano ormeggiate sulle rive o trasportano i pescatori intenti al loro lavoro.

A sud dell'ampio golfo di Oristano si apre l'insenatura che ospita gli stagni di Marceddì e S. Giovanni: un'antica valle fluviale, successivamente invasa dalle acque e limitata a sud-ovest dalla lunga penisola di Capo Frasca. La superficie complessiva della laguna raggiunge i 1600 ettari mentre la profondità varia dai 40 centimetri delle zone più interne ai circa 4 metri di quelle più esterne.

Vista l'ampia comunicazione con il mare, il bacino può definirsi una laguna, ma mentre lo stagno di Marceddì è costituito da acque decisamente salmastre, la peschiera di S. Giovanni ha un regime di acque dolci dovuto a numerosi apporti idrici dell'interno (Rio Flumini Mannu, Rio Sitzzerri e Rio Mogoro).

I due bacini sono separati fra loro da un argine, mentre un altro lunghissimo muro di pietrame chiude all'esterno la comunicazione col mare formando lo stagno di Marceddì.

La produzione delle peschiere si aggira intorno ai 170 chilogrammi per



ettaro, ma potrebbe essere enormemente superiore (si parla di 800 Kg per ettaro) se si eliminassero gli inquinamenti.

Il pescato comprende soprattutto anguille e muggini, ma anche notevoli quantità di carpe, spigole, granchi; sui 270 Ha di Marceddì si catturano anche triglie, gamberetti, ghiozzi, sparlotti, orate, mormore, murici e le famose arselle nere.

I due stagni, che insieme alla laguna di Corru 'e s'Ittiri più a nord, costituiscono un unico compendio ittico, sono dati in concessione ad un consorzio delle cooperative di pescatori locali cui si aggiungono, ma solo per lo stagno di Marceddì, alcune decine di unità lavorative appartenenti a cooperative libere: un risanamento dei bacini dunque potrebbe apportare oltre al miglioramento ecologico, un importante sviluppo sul piano occupazionale ed economico.

Ad est del compendio si trovano anche gli stagni di S. Maria, estesi circa 40 ha ed arginati da opere di bonifica. Data l'estrema vastità dell'area e la varietà del suo patrimonio ittico, non deve meravigliare che la profonda laguna ospiti le nidificazioni di nume-

rose specie di uccelli acquatici: falco di palude, pollo sultano, svasso maggiore, tuffetto, airone rosso, ed altri ancora.

La vegetazione si sviluppa in bei canneti solo sul lato orientale dei bacini, in alberi di Pinus pinea; Populus alba, macchia mediterranea e verso l'interno vi sono sporadiche presenze di Eucaliptos.

Il villaggio dei pescatori di Marceddì è abitato da qualche centinaio di abitanti durante il periodo invernale per arrivare ad alcune migliaia di presenze durante il periodo estivo.

Tale paesino rientra nel territorio del Comune di Terralba (11.000 abitanti) dal quale dista 11 chilometri.

La notorietà di Marceddì è dovuta principalmente per la genuinità del suo pescato ma anche per la tradizionale festa del mare in cui il patrono (N.S. di Bonaria) viene festeggiata durante il mese di Agosto.

È allora che Marceddì riesce a polarizzare migliaia di persone dai paesi vicini ma anche di turisti che trovano suggestiva tale festa.

Nei fertili terreni circostanti si pratica anche l'attività della zootecnia, dell'agricoltura e dell'agriturismo.

“Corru ‘e s’Ittiri” una peschiera fra le più produttive dell’isola

Lo stagno di Corru ‘e s’Ittiri, adiacente alla laguna di Marceddi è uno degli ultimi stagni dell’oristanese rimasti a rappresentare l’importanza ambientale di queste zone umide dopo le estese opere di bonifica eseguite sessant’anni or sono.

È anche, in certo senso, il più difficile da raggiungere, dato che vi si accede da una delle strade interne della bonifica e poi, oltre le ultime propaggini della grande pineta costiera, si può visitarlo a piedi lungo il sentiero di Corru Mannu: formato da sabbie accumulate dal mare nelle più recenti ere geologiche.

La laguna di Corru ‘e s’Ittiri si estende dunque parallela alla costa a nord della valle di Marceddi, separata dal mare aperto dal cordone litorale della penisola di Corru Mannu. Essa chiude uno stretto ma profondo (quasi 3 Km) braccio di mare, sbarrato artificialmente sul lato sud per essere sfruttato come peschiera.

La superficie della laguna di Corru ‘e s’Ittiri è di circa 150 ettari, la profondità varia tra i 40 e i 110 centimetri fondali fangosi nella parte interna (nord) e sabbiosi verso l’esterno (sud). La peschiera è una delle più produttive con un’alta resa (256 chilogram-

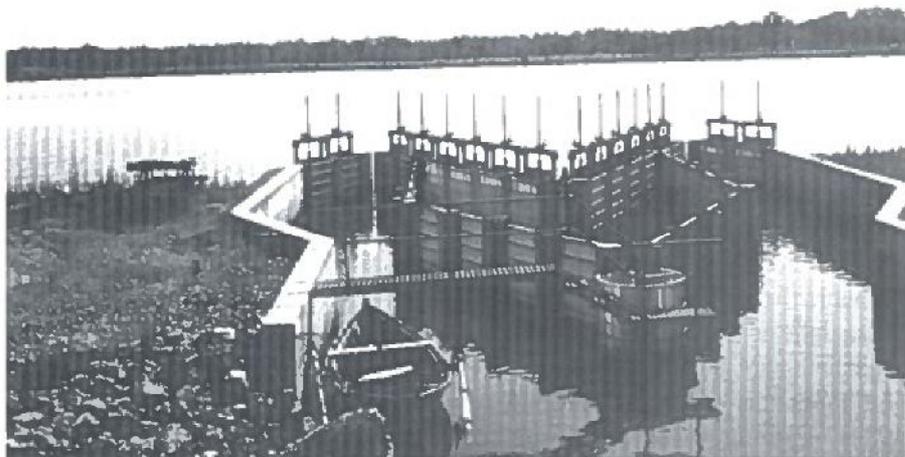
mi per ettaro) ed un’alta percentuale di specie pregiate (35%).

L’aspetto paesaggistico più interessante e la penisola di Corru Mannu. A parte la fitta e interessante vegetazione alofila ben sviluppata ovunque, essa ospita al suo interno addirittura un altro stagno, detto di Corru Mannu, in parte ampliato artificialmente (fino agli attuali 13 ha), con fondali e senza immissari, dove la salinità è accentuata. Il collegamento col mare consente un notevole ricambio idrico e biologico, per cui la produzione ittica della locale peschiera è abbondante: granchi,

mitili, anguille, muggini, filatrote, capitoni, orate, spigole, sogliole, gamberi, murici, arselle ed anche (a livello sperimentale) ostriche.

A nord della laguna principale, e collegata a questa, si trova un’area di depressione di circa 70 ha che funge da bacino di raccolta delle acque irrigue della bonifica di Arborea: qui la profondità non supera mai i 40 cm e le acque sono permanenti solo dell’area della Pauli Pirastru, altro pescosissimo stagno di circa 9 ha.

L’avifauna nidificante e di passo è la stessa di quella di Marceddi.



**UNA CONFEDERAZIONE AL SERVIZIO DELLE IMPRESE
ARTIGIANE E DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE
PER LA LORO CRESCITA E SVILUPPO**

CONFEDERAZIONE NAZIONALE dell'ARTIGIANATO
SEDE ZONALE DI TERRALBA - Via Marceddi, 5 - tel. 82196

servizi finanziari e bancari - convenzioni con gli Istituti di credito - finanziamenti e contributi

legge 40 - legge 64 - legge 28 - artigiancassa - leasing

*servizi contabili e amministrativi, consulenza del lavoro, fiscale e tributaria,
contabilità generale, IVA e redazione bilanci*

tutela sociale, assistenziale e previdenziale

L'UFFICIO ZONALE È APERTO TUTTI I GIORNI DALLE ORE 8.30 ALLE 13.00 E DALLE 15.30 ALLE 18.30

S'Ena Arrubia, uno "stagno-gioiello" per la ricchezza dell'avifauna

Nella costa centro occidentale della Sardegna si estende una delle zone umide più naturali: *S'Ena Arrubia*, racchiuso tra la magnifica pineta di Arborea, il mare e le distese coltivate della bonifica di Sassu, è vero "stagno gioiello" per la ricchezza dell'avifauna che lo popola, favorita anche dalla scarsa accessibilità e dal divieto di caccia ormai da molti anni.

Risparmiato fortunatamente dalle grandi bonifiche intraprese fra le due guerre, *S'Ena Arrubia* pur non esente da modificazioni del suo originario ambiente è stato inserito in uno studio del C.N.R. (1976) fra le 9 lagune da considerarsi pienamente "naturale" della Sardegna.

Fin dal '700 *S'Ena Arrubia* era un alteterarsi di paludi piccole e grandi e di sugherete e cespugli che in seguito sono stati degradati dal pascolo e dagli incendi.

La regressione del clima ha condizionato, quindi, la situazione attuale.

L'attuale collocazione di *S'Ena Arrubia* presso un ambiente decisamente favorevole ad un già fiorente turismo basato sulle risorse locali (agriturismo, gastronomia, con l'uso di prodotti locali e della pesca, ampie spiagge e pinete) non può che rendere ancora più attuale ed opportuna la protezione e la conservazione dell'area per consentire il razionale utilizzo da parte della natura stessa e dell'uomo.

Lo stagno di *S'Ena Arrubia* è situato al centro dell'ampio golfo di Oristano, e rappresenta ciò che rimane del vastissimo stagno di Sassu, bonificato negli anni '20, di cui costituiva l'estremità occidentale aperta verso il mare con un'ampia foce.

Esteso per circa 200 ettari, esso ha visto progressivamente ridursi la vecchia

foce a causa dell'interramento; successivamente essa è stata sostituita da un canale artificiale fornito di saracinesca, per il deflusso delle acque interne.

Lo stagno funge in tal modo da bacino di raccolta delle acque irrigue, che vi provengono attraverso tre canali: il primo ad est raccoglie le acque del Monte Arci (canale delle acque alte); il secondo (canale di collegamento Tirso-Arborea) scorre parallelamente tra i paesi di Terralba, Marrubiu ed il Tirso, ricollegandosi infine ai Canali delle Acque Medie e Basse, rispettivamente, sul lato occidentale ed al centro dell'antico bacino del Sassu, presso l'omonima idrovora che scarica nel *S'Ena Arrubia*.

Una profondità variante fra i 40 cm ed il metro e 20 ed una ricchissima ittiofauna hanno determinato il suo utilizzo con una peschiera, che risulta estremamente produttiva: il pescato raggiunge oggi i 100Kg per ettaro ma i quantitativi potrebbero agevolmente essere quintuplicati, se oltre al regolare collegamento col mare per limitare l'eccessiva dolcificazione delle acque si purificassero gli scarichi inquinati.

Da quanto detto riguardo ai canali di bonifica esistenti si intuisce la complessità nei regimi idrici che insistono sullo stagno, con le evidenti conseguenze già citate o che indicheremo in seguito.

La vegetazione dello stagno è rappresentata da associazioni tipiche degli ambienti d'acqua dolce (lato est), alternate a specie caratteristiche degli ambienti salmastri (lato ovest verso il mare): questo duplice aspetto è stato determinato dal prosciugamento delle numerose paludi della zona e dalle vaste opere di bonifica che hanno nel tempo trasformato l'originaria vegetazione, quasi esclusivamente alofila, del bacino.

Da segnalare anche la zona intermedia (rive settentrionali e meridionali) dove si sviluppano il tifeto, il fragmiteto e lo scipeto come vegetazione "secondaria" dovuta all'addolcimento delle acque, mentre prima prevalevano limonio, salicomia e giunchi, ora presenti più che altro verso il mare, altre specie da citare sono lo scirpo, la spartina e le specie sommerse.

Di tutto riguardo la presenza stanziale di uccelli palustri. Vi nidificano infatti lo Sfasso maggiore, l'Airone rosso, il Tarabusino, il Vistrione turco, la Folaga, il Germano reale, la Moretta, il Pollo sultano ed altri.

Di eccezionale importanza vi è anche il Fenicottero rosa che da questo anno ha scelto la palude come punto di riferimento anche per il periodo invernale.

Per rendere l'idea sono state avvistate negli anni scorsi circa 12.000 esemplari.

Di identiche considerazioni di interesse ambientale gode anche il piccolo stagno Zrugù Trottu disposto accanto alla riva settentrionale di *S'Ena Arrubia* che è esteso circa 8 ettari.

A sud dello stagno troviamo invece la splendida pineta insediata al tempo della bonifica, è costituita da maestosi ed enormi pini con un bel sottobosco di ciasto, erica, lentisco, mirto ecc.

Non manca in questo ambiente così particolare una fauna di terra ferma che completa ed aumenta l'interesse naturale dell'area.

Lo stagno si trova a circa quattro chilometri dal paese di Arborea che è un centro di circa cinquemila abitanti. L'economia locale si basa sulla zootecnia.

Infatti ad essa sono collegate anche l'attività agricola, agro-industriale (caseificio), agrituristica, campeggio libero e organizzato.

Il Ministero sarebbe orientato all'accoglimento dei ricorsi gerarchici presentati per la sospensione delle ingiunzioni di demolizione

Per la borgata di Marceddi la sdemanializzazione è vicina

di Adriano Serra

L'Associazione "Corru e Prama" è nata da appena 10 mesi! Un breve lasso di tempo, eppure ricco di fatti e di avvenimenti che sicuramente segneranno il futuro della Borgata di Marceddi. Mentre ci accingiamo a scrivere queste righe siamo ancora in attesa di risposta ufficiali da parte del Ministero dei Trasporti.

Tuttavia, ufficiosamente si è appreso da fonte sicura che il predetto Ministero sarebbe orientato all'accoglimento dei ricorsi gerarchici presentati per la sospensione delle ingiunzioni di demolizione e quindi a predisporre un provvedimento legislativo per la successiva sdemanializzazione di Marceddi.

Siamo per altro fiduciosi che tale provvedimento verrà senz'altro adottato. È prematuro però considerare risolto l'annoso problema della sdemanializzazione. Molto ancora si dovrà lavorare.

A prescindere da quanto sopra comunque si può affermare che è stato ottenuto un grande risultato.

Finalmente quasi tutte le persone interessate hanno capito che solo unendo le forze si poteva sperare di raggiungere lo scopo prefisso.

È doveroso inoltre, dare rilievo anche all'impegno profuso da tutti i Consiglieri, dagli Assessori Comunali e dal Sindaco, che ha saputo ottimamente rappresentare a tutti i livelli, le esigenze della nostra cittadina.

Non culliamoci però sui risultati par-

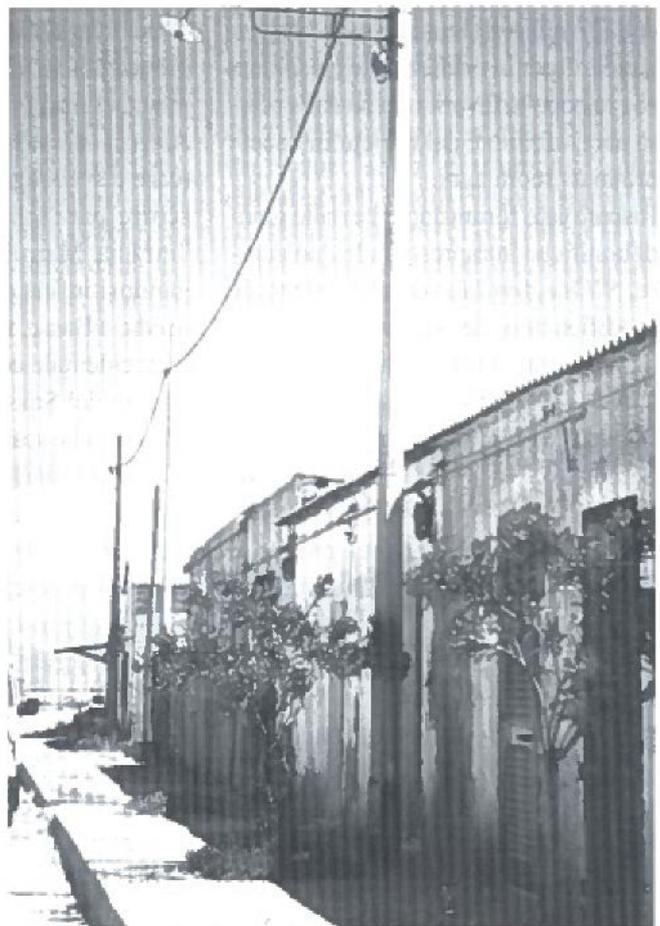
ziali finora ottenuti! Sarebbe quanto meno deleterio.

Dobbiamo invece seguire con grande attenzione e partecipazione l'evolversi della situazione, in modo da poter, se necessario, intervenire per infliggere il colpo decisivo, al fine di rimuovere eventuali residui ostacoli.

Si ritiene opportuno infine portare a conoscenza di chi legge che in questi pochi mesi, l'Associazione non si è interessata solo alla risoluzione delle problematiche nascenti dalla sdemanializzazione, ma si è anche adoperata con l'apporto di volontari, a trovare soluzione ad altri inconvenienti che affliggono da sempre la Borgata.

Fra l'altro l'Associazione sta promuovendo, in ottemperanza al dettato del proprio statuto, alcune iniziative di carattere culturale, ricreativo e sportivo, che avranno luogo in Marceddi nel corso dell'estate.

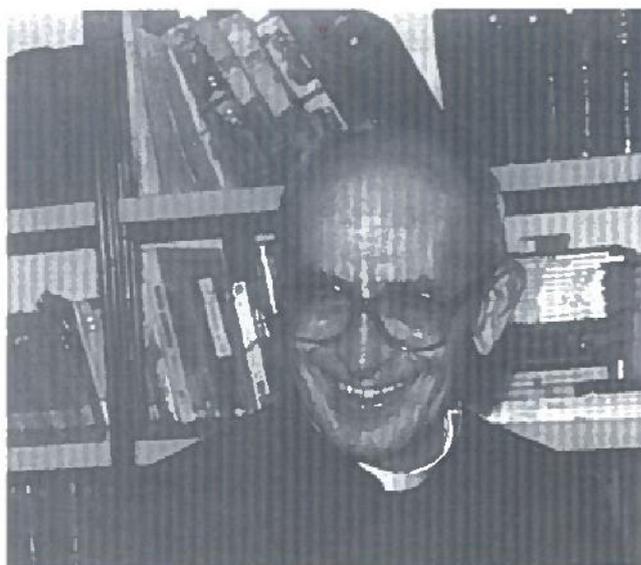
A tale proposito per reperire i nece-



LA BORGATA DI MARCEDDI (FOTO P. PIERI)

sari fondi, è stata organizzata una lotteria a premi denominata "1° lotteria di Marceddi" regolarmente autorizzata. L'estrazione dei cinque biglietti vincenti verrà effettuata il 21 agosto in occasione della festa della Madonna di Bonaria, alla presenza dei funzionari dell'Intendenza di Finanza. Il ricavato della vendita dei biglietti verrà in parte speso per la realizzazione di strutture da utilizzare per gli scopi già accennati, e che comunque saranno messe a disposizione di tutti i cittadini Terralbesi.

*Per 24 anni
è stato parroco
della chiesa
di S. Pietro
Apostolo*



*Ora da
Villacidro
coordinerà il
movimento per
le missioni*

Mons. Sanneris lascia Terralba

Intervista di Gianfranco Corda e Aldo Murgia

Monsignor Sanneris è un uomo meto- dico, la sua giornata è piena di impe- gni e regolata da precisi orari. Quando gli chiediamo un incontro per raccon- tarci la sua lunga esperienza sacerdo- tale ci pensa un po' su e con il suo so- lito sorriso, appena abbozzato, ci pro- pone un orario un po' insolito: "alle nove di sera, dopo il telegiornale". L'incontro avviene nel suo ufficio, una sala arredata sobriamente ma ricca di tanti libri e di enciclopedie.

«Ora che vado in pensione - dice - final- mente avrò l'opportunità di leg- gerne qualcuno in più».

Don Sanneris ci accoglie molto cor- dialmente e sembra apparentemente tranquillo e rilassato ma il suo viso accusa un po' di stanchezza accumu- lata in una intensissima settimana. È l'ultima settimana di giugno, quella del suo commiato dalla Parrocchia di S. Pietro Apostolo di Terralba. Il Vescovo, i sacerdoti della forania, i suoi parrocchiani gli hanno tributato un saluto particolarmente caloroso ma lui avezzo ai clamori, ringrazia con cuore commosso e vuol lasciare la "sua" chiesa in punta di piedi, con la massima umiltà.

La sua vita è stata completamente dedicata alla chiesa. Come è nata la sua vocazione sacerdotale?

Avevo 9 anni e facevo il chierichetto. A Villacidro si faceva la festa di S. Pietro in una chiesetta di campagna. Ero in processione e lì si doveva ri- manere per l'intera serata. Improvvisamente fece freddo e cad- de la pioggia.

Io avevo la sottana e non tenevo la giacca ed il prete, vedendomi intiriz- zito, mi disse «tieni pure la sottana» e in quel momento ho sentito qualco- sa che piano piano è diventata voca- zione.

Mi mandarono ad Ales, finita la quar- ta elementare e dopo ho fatto il liceo nel seminario di Cuglieri. Tre anni di liceo, quattro di teologia, poi, sicco- me ero troppo giovane ho atteso un anno facendo da "prefettino" in se- minario.

Nel seminario di Ales sono entrato nel 1928 e sono stato ordinato sa- cerdote nel 1939 nella cattedrale di Ales da Monsignor Emanuelli

Dove ha svolto la sua attività pa- storale?

Un anno ad Ales, due anni al semi- nario di Villacidro (come professore) a Terralba (dal 1942 al 1946). Trasferito a S. Gavino per 11 mesi, poi a Gonnostradige e ad Uras (nel 1949) dove sono stato parroco per 21 anni. Nell'ottobre del 1970 sono giun- to a Terralba.

Lei è stato a Terralba dal '42 al '46, quali ricordi ha di quell'epoca?

Bellissimi. Avevo un gruppo affiatato di ragazzi e giovani che aumenta- vano sempre più di numero. Erano entusiasti e desiderosi di intrapren- dere nuove iniziative tant'è che qual- siasi cosa proponessi ci si metteva su- bito al lavoro. Il paese era povero ma c'era un grande entusiasmo.

L'ha preoccupato nel 1970 il fatto di guidare la parrocchia più gran- de della Diocesi?

Ho sempre ragionato in un modo: quello che ordina il Vescovo faccio. Nessuna preoccupazione, mi sono sempre affidato alla bontà di Gesù

In che stato ha trovato la Parrocchia dopo 24 anni?

A dire il vero quando sono arrivato sono rimasto un po' deluso perché non trovai l'interesse del 1942

L'oratorio comunque funzionava e veniva frequentato da centinaia di ragazzi?

L'oratorio funzionava ma dopo la partenza di Don Pinna tutto è andato affievolendosi

Parliamo dei giovani del paese

Li conosco poco perché non riesco ad incontrarli spesso

Perché il distacco tra la chiesa ed i giovani è sempre più preoccupante?

I motivi fondamentali sono molti. Probabilmente manca una vera catechesi

Cosa intende per vera catechesi?

Nella catechesi moderna si vogliono far imparare tante cose ma purtroppo le cose fondamentali sono presentate in modo evanescente. E mi riferisco al fondamento; Cristo Gesù. Nel catechismo d'oggi non si riesce a farlo conoscere al meglio. Gesù è l'amico che ci ama, capace di trasmettere incredibili entusiasmi. Per questo bisogna amarlo e seguirlo a fondo.

I matrimoni civili sono in aumento, perché?

Coloro che si sposano senza il rito religioso non hanno capito la grandezza del matrimonio cristiano.

Ci si accontenta invece di una cosa superficiale: la grande cerimonia, la grande festa.

Per venir sposati in chiesa è necessario un corso di tre mesi. Ritieni sia sufficiente tale preparazione?

Non è solo una questione di tempo ma anche di sostanza. Il matrimonio è talmente importante che dovrebbe richiedere molta più attenzione di quel-

la che si presta adesso. Qui bisogna rifondare la fede: ci vorrebbero tre anni di seria preparazione da vivere da vero credente e assicurarsi la serenità di un matrimonio veramente consapevole.

Come giudica un credente che svolge una vita esemplare che però non partecipa alla messa domenicale?

È una brava persona ma non buon cristiano. La S. Messa è il fondamento della fede

Oltre la messa, i gruppi religiosi si sono attivati abbastanza?



MONS. SANNERIS ED IL VESCOVO DI ALES TERRALBA

Qualcosa si è fatto ma non sono certamente soddisfatto perché ci sarebbe voluto più partecipazione soprattutto da parte dei giovani

I giovani quindi non vogliono impegnarsi?

I giovani vogliono fare qualcosa di più visibile e meno impegnativo. Non si vogliono sacrificare per gli altri. Il problema non è solo di Terralba ma di tutti i paesi

È d'accordo per il matrimonio dei preti?

Manco lontanamente perché il matrimonio non consente di essere un vero sacerdote. Il vero sacerdote de-

ve dedicarsi completamente agli altri; se sei sposato, invece, il tuo primo dovere è la famiglia.

Ripercorriamo i suoi 24 anni da parroco di S. Pietro

Io mi sono donato completamente a tutti, parlo con tutti, dico una buona parola a tutti. Il mio animo è aperto a tutte le necessità, soprattutto dei malati e dei giovani devianti

C'è un ricordo particolare che vuole evidenziare?

Sono tanti, nessuno in particolare

I suoi rapporti con le amministra-

zioni comunali?

Buoni, improntati sempre al rispetto reciproco

C'è qualcuno che è venuto a chiederle espressamente dei voti?

Politici? Terralbesi no, da fuori si

Parliamo del consiglio pastorale della parrocchia

Avrebbe potuto fare molto di più

Ed i comitati per i festeggiamenti religiosi?

Pochissimi si son voluti impegnare. Più volte le persone son venute a dirmi perché non si faceva questo e quel-



CHIESA DI SAN PIETRO

lo però quando si trattava di mettersi a lavorare non c'è stato una risposta soddisfacente, anzi.

Più volte si è parlato di "tariffa" per le celebrazioni di matrimonio, funerali e cerimonie varie

Non ho mai chiesto o preteso alcuna offerta: ho sempre detto "se me la fanno bene". Diversamente non cambia nulla. Mai assolutamente ho chiesto qualcosa. Metto tutti i registri a disposizione per far vedere ciò che la chiesa ha ricevuto in tutti questi anni

E dai comitati dei festeggiamenti cosa pretende la chiesa?

Niente. Se danno qualcosa bene, se no, pace e bene. Dico che la festa è soprattutto un momento religioso e ci dovrebbe essere un pensiero

Gli introiti sono esigui ma come può sostenersi un prete che non ha la possibilità di insegnare a scuola?

Gli introiti sono davvero insufficienti: le offerte delle messe e della festa del patrono nel mese di giugno ad esempio hanno procurato al parroco ed al vice parroco la somma di L. 634.000 cadauno.

Ma quanto si offre solitamente per una cerimonia?

In un matrimonio qualcuno arriva ad

offrire anche 100.000 lire, ma sono pochini. Per un funerale dalle 20 alle 40.000

E adesso quali incarichi l'aspettano? Dovrà coordinare in tutte le parrocchie della diocesi il movimento per le missioni

A Terralba tornerà spesso?

A Terralba non ci tornerò perché non voglio mettere in difficoltà il nuovo parroco. Poi, siccome sono amico di tutti, se venissi dovrei rendere visita a tutti: e come potrei fare? A qualche amico dirò se proprio ci tieni, avvicinarti tu a Villacidro

E se verrà invitato ufficialmente per qualche solennità?

Se vorrà il parroco l'invito sarà accettato con molto piacere

Adesso lascia Terralba, è soddisfatto del suo operato?

Non cerco soddisfazioni di nessun tipo. Ho sempre cercato di fare quello che Gesù mi chiedeva, ho cercato di farlo come meglio potevo, non so se ci sono riuscito. Chiedo perdono a Gesù per quelle volte che non sono riuscito a far ciò che lui voleva.

UN NEGOZIO DI CLASSE PER UN REGALO ESCLUSIVO

COSEBELLE

*Articoli da regalo - Cristallerie - Acciaio e Posaterie
Bomboniere e Liste di Nozze*

PIAZZA LIBERTÀ, 15 - TERRALBA

**Bilancio di undici anni di attività della Livas
Oltre 9000 gli interventi effettuati**

E dopo dieci anni la solidarietà continua

di Pietrino Mele

Avendo varcato la soglia del primo decennio di attività ed essendo entrati nel 12° riteniamo utile fare, anche pubblicamente, un bilancio di ciò che è stata l'attività della Pubblica Assistenza, della nostra e vostra associazione di volontariato, della LIVAS e, nel contempo, prevedere, progettualmente, quale potrebbe essere l'impegno per il secondo decennio di attività.

In questi primi dieci anni l'associazione è certamente cresciuta e si è meglio strutturata; non un volontariato episodico, ma una Associazione che riesce, anche se con difficoltà, data la ormai cronica carenza di volontari, a dare ai cittadini certezza di presenza, quindi affidabilità ed efficienza.

Le quattro ambulanze in dotazione ci permettono, presenza di volontari permettendo, di far fronte a un elevato numero di interventi sia in campo sanitario che sociale e gli oltre 9.000 interventi effettuati in questi dieci anni ne sono una eloquente dimostrazione.

La preparazione raggiunta dai nostri volontari nel campo del soccorso e dell'emergenza sanitaria possiamo ritenerla soddisfacente e possibile di ulteriori miglioramenti soprattutto ora che l'Associazione si è dotata della figura del Direttore Sanitario. Ruolo questo ricoperto gratuitamente da un medico Anestesista Rianimatore che sovrintende alla preparazione dei volontari e a tutte le questioni che rientrano nel campo specifico dell'emergenza e del trasporto sanitario.



CORTEO DI AMBULANZE PER IL DECENNALE DELLA "LIVAS"

Un altro motivo di soddisfazione è per noi quello di essere riusciti ad aprire e a far funzionare la selezione di Mogoro.

Questo ci ha permesso non solo di incrementare il numero dei cittadini impiegati in attività di volontariato, ma anche, cosa importante, di abbassare notevolmente i tempi di intervento per le richieste provenienti dai cittadini di Mogoro, appunto, e dai paesi limitrofi.

Ma accanto a queste note certamente positive permangono alcune difficoltà che non siamo, nonostante gli sforzi compiuti, ancora riusciti a superare.

- La scarsa presenza, soprattutto in alcune ore della giornata, di volontari in grado di rispondere con immediatezza alle chiamate. Far ricorso alla

reperibilità, quando poi è possibile, significa infatti allungare i tempi di risposta e non essere in grado di soccorrere con tempestività chi si trova in difficoltà. Per questo non ci stancheremo mai di sollecitare i cittadini, a collaborare, a diventare volontari, a essere solidali con chi ha necessità; - l'amezza poi di non essere riusciti a coinvolgere sui temi del volontariato e della solidarietà la comunità in genere e soprattutto i giovani, la cui presenza continua a rimanere, in seno all'associazione, di scarsa entità;

- dobbiamo infine lamentare la scarsa attenzione che le strutture pubbliche, enti locali, provinciali e amministrazioni regionali hanno riservato alle organizzazioni di volontariato e all'impiego solidale e partecipativo

dei cittadini. E' ormai dimostrato che il volontariato, l'impegno sociale solidale dei cittadini è cresciuto in quelle realtà che hanno saputo valorizzare quanto di positivo esprimeva la comunità.

Quando si parla di valorizzazione non si intende solo parlare di contributi, ma di attenzione, di coinvolgimento delle risorse che la società civile esprime. Coinvolgere il volontariato, la libera partecipazione dei cittadini, credo significhi soprattutto che la parte delle amministrazioni locali queste realtà vengano coinvolte in fase di programmazione, di esecuzione e di verifica dei servizi rivolti al cittadino.



Progettualmente, nei prossimi dieci anni il nostro impegno sarà rivolto soprattutto a:

- ricercare il consenso, la collaborazione e la partecipazione della comunità facendo crescere la cultura della solidarietà e della partecipazione democratica dei cittadini;
- la ricerca di momenti di dialogo propositivi con le amministrazioni locali al fine di determinare le condizioni per un allargamento reale della democrazia e della partecipazione diretta dei cittadini, ciò nello spirito della legge 142 e degli statuti Comunali;
- la soluzione dell'annoso problema di una sede confortevole e funzionale che crei le condizioni per un ulteriore sviluppo del volontariato e dell'associazionismo;
- lo svolgimento di corsi di preparazione al soccorso, all'emergenza e all'educazione sanitaria rivolti ai nostri volontari e aperti anche alla libera partecipazione di tutti i cittadini;
- la messa in campo di ulteriori servizi rivolti ai cittadini e soprattutto alle categorie più deboli e a rischio, anziani, giovani e persone in situazioni di disagio.

I fatti e l'impegno concreto di quanti credono e operano nella solidarietà diranno se queste saranno utopie o realtà acquisite.

BOI GIANFRANCO



OFFICINA
VENDITA - ASSISTENZA



INSTALLAZIONE IMPIANTO DI ARIA CONDIZIONATA - SERVIZIO PNEUMATICI

Viale Sardegna, 194 - Tel. 0783/81762 - Terralba

SCAVO ARCHEOLOGICO A SAN CIRIACO

Finalmente anche a Terralba verrà effettuato uno scavo archeologico di una certa importanza. Grazie ad uno stanziamento di 40 milioni assegnati dalla Regione al comune potranno iniziare i lavori di ricerca nella zona di S. Ciriaco su un'area di circa 12 ettari. Le indicazioni circa la scelta dell'area sono state fornite dalla Soprintendenza archeologica di Cagliari e Oristano in collaborazione con Gino Artudi e Sandro Perra, studiosi che da anni, sulla nostra rivista, pubblicano i risultati delle loro ricerche sul territorio terralbese.

Nella zona interessata agli scavi è stato individuato un importante insediamento preistorico risalente al neolitico medio.

Con i 40 milioni stanziati (una somma sicuramente esigua ma utile per avviare almeno una prima parte del lavoro) si provvederà ad uno scavo di circa 50 cm. L'augurio è che dopo questa iniziativa si proseguirà a porre in giusta considerazione l'importanza della riscoperta della storia della cittadina.

DON MASSA NUOVO PARROCO DI SAN PIETRO

Don Antonio Massa è stato nominato parroco della chiesa di S. Pietro apostolo. Don Massa, già parroco a San Nicolò D'Arcidano, sostituisce Mons. Sanneris.

SELAS NUOVA ASSOCIAZIONE CULTURALE

Si è costituita recentemente a Terralba una nuova associazione culturale, si chiama Sela e vuole essere innanzitutto il tramite tra la scuola e la società.

INTERCULTURA A TERRALBA



SFILATA DI MODA IN RIVA AL MARE A MARCEDDI'

La spiaggia di Marceddi è stata scelta per effettuare una importante sfilata di moda di un famoso stilista. Il reportage di 5 pagine è stato pubblicato sul settimanale "Grazia" (del 22 giugno), uno dei giornali femminili più letti in Italia.

I ragazzi che vedete ritratti nella foto provengono da 21 paesi esteri e sono gli studenti che 40 famiglie di Terralba, Arborea e Arcidano hanno ospitato per una settimana durante il carnevale terralbese, per un anno intero, hanno vissuti ospiti di altrettante famiglie sarde. (Una esperienza che gli ha influenzati moltissimo). Da circa un mese sono tutti ritornati

nei rispettivi paesi d'origine e con essi anche i nostri 4 studenti, Misi, Kiahna, Sonia e Carolina che hanno lasciato un pezzetto nel loro cuore nelle rispettive famiglie Terralbesi. Ad agosto partiranno Michele Diana, Luisa Salaris di Terralba e Silvia Paderi di Arborea per trascorrere 10 mesi rispettivamente in California, Russia e Ohio.

NUOVO COMANDANTE DEI CARABINIERI

Il maresciallo Giovanni Pittalis è il nuovo comandante della stazione dei Carabinieri di Terralba. Il sottufficiale l'incarico ricoperto da anni dal M. Ilo Are che ha lasciato l'attività per raggiunti limiti di età.

SOLIDARIETÀ

Solidarietà dei Terralbesi
Grande successo della "giornata delle azalee" organizzata da un volenteroso gruppo di giovani. Sono state vendute oltre 600 piantine per un incasso di 10 milioni. Il ricavato è stato devoluto all'associazione per la ricerca contro il cancro.

FUTURI SPOSI

Sono 12 le coppie di futuri sposi che hanno partecipato al corso prematrimoniale che si è svolto nei mesi di aprile - maggio - giugno nella chiesa di San Ciriaco. Le 12 lezioni sono state impartite da Don Egidio Vacca e dalla D.ssa Maria Isoni. Al corso hanno partecipato giovani di Terralba, uras e di Marrubiu.

SUCCESSO AL CARNEVALE DELLA SCUOLA MATERNA

Grande successo al carnevale terralbesi della scuola materna e delle prime e seconde classi elementari di via Eleonora d'Arborea che hanno ottenuto il primo premio della manifestazione con la "Pollastrik Scool".

L'entusiasmo dei protagonisti (famiglie, insegnanti, ente locale) ha portato ad una collaborazione vincente perché, nel realizzare la festa, la scuola è uscita dal chiuso delle aule per riversarsi sulle piazze e far ammirare i suoi "pulcini" ai cittadini.

I genitori hanno conosciuto più da vicino le insegnanti, in un clima di amichevole confidenza e per tutti, soprattutto per i bambini ma anche per gli adulti, è stata un'occasione di vero, intenso divertimento collettivo.

10ª EDIZIONE DELLA MOSTRA DELL'ARTIGIANATO

La Mostra dell'Artigianato è giunta quindi alla 10ª edizione. Nata un po' in sordina nel 1985, col contributo determinante della Lega Ambiente, successivamente, responsabile dell'organizzazione è stata l'Associazione Pro Loco, col contributo degli Enti. In questi anni la manifestazione ha registrato una soluzione positiva, premiando gli organizzatori e gli espositori con una grande partecipazione di pubblico.

Partendo dal primo anno che si può apprezzare e constatare la grande potenzialità dell'artigianato come attività produttiva degna di rilievo economico, ma non solo, è importante sottolineare quanto le tradizioni artigianali del nostro paese siano legate soprattutto ai settori primari della nostra economia e naturalmente al patrimonio storico culturale, caratterizzandosi, con uno stile e etno differente alle zone limitrofe e che nel tempo hanno risentito delle contaminazioni culturali.

A questo proposito, in contemporanea alla Mostra dell'Artigianato, è stata allestita una Mostra Etnografica che consentirà un momento di studio e comparazione dei metodi e dell'uso degli strumenti di lavoro che si sono evoluti nel tempo, e ciò che di quel tempo è rimasto nella memoria storica e nell'arte.

Sull'Artigianato, il rapporto tra la tradizione e "l'innovazione", viene oggi studiata dall'I.S.O.L.A., con un notevolissimo e importante indirizzo, ed è anche all'I.S.O.L.A. è stato offerto uno spazio anche quest'anno oltre alla partecipazione degli Artigiani di vari settori; dalla ceramica al legno, ai tappeti, alla cestineria, pellami, si è ritenuto importante caratterizzarla inserendola in una cornice storico - culturale, con i costumi di varie località della nostra terra, e, in omaggio alla

città di Oristano, con i costumi della Corte di Eleonora, e le maschere della Sartiglia.

È stato uno sforzo notevole che ci auguriamo sia servito a migliorarla e a dare un piccolo contributo alla riscoperta dei valori culturali insiti nella nostra tradizione, purtroppo ancora oggi troppo spesso dimenticata.

Col ringraziare la Direzione Didattica e il Consiglio di Circolo che ha da sempre concesso l'utilizzo dei locali della Scuola Elementare di Via Roma consentendo alla Manifestazione il successo meritato, il Comune, la Provincia, mi auguro che questa manifestazione rimanga un appuntamento annuale e che continui a suscitare interesse e curiosità, ma soprattutto voglia in tutti noi di riconoscersi e conoscersi, anche con spirito critico, nei nostri valori.

M.G. Angius

RIPRENDE L'ATTIVITÀ DELL'ORATORIO

Un gruppo di ragazzi guidati da Don Franco Tuveri e dal seminarista Giovanni Cuccu, sta cercando di rivitalizzare l'oratorio di Via Garibaldi che da alcuni anni è praticamente chiuso. Settimanalmente si organizzano degli incontri in cui si trattano diversi argomenti che riguardano i problemi dei giovani, la famiglia, i valori umani e religiosi. Si cerca di sviluppare un confronto, un dialogo affinché la vita oratoriana non sia solo possibilità per giocare ma anche e soprattutto esperienza di crescita come giovani e come cristiani.

Recentemente si è partecipato alla giornata mondiale dei giovani che si è svolta a S. Gavino e alla giornata regionale missionaria a Oristano.

Ora c'è in programma una nuova esperienza con il campo scuola con un gruppo di giovani di Guspini.

Il gruppo oratorio è composto da una ventina di ragazzi dai 14 ai 20 anni ed è aperto a tutti coloro che desiderano impegnarsi in questo discorso. Dopo la pausa estiva, gli incontri riprenderanno ai primi di settembre.

Ecco tutta l'attività ed i risultati conseguiti dalle associazioni sportive della cittadina

Un anno pieno di soddisfazioni per lo sport terralbese

di Raimondo Serra

TERRALBA (calcio)

Presidente Tonio Corda

Ha partecipato al torneo regionale di "Eccellenza" e ha svolto una notevole attività a livello giovanile.

Oltre 120 atleti hanno vestito le maglie del Terralba nei campionati under 17 (regionale), allievi, giovanissimi, esordienti, pulcini (vincitori del torneo) e perfino "primi calci" (bambini dai 6 agli 8 anni).

TANCA MARCHESA (calcio)

Presidente Luigino Serra

Ha partecipato al campionato regionale di 2a categoria classificandosi nelle primissime posizioni nel campionato 93/94.

F. BELLU (calcio)

Presidente Ignazio Mura

Ha organizzato un torneo giovanile per i nati dal '79 all'86 che si è svolto all'oratorio di Via Garibaldi.

La società ha un centinaio di iscritti e ha conseguito il 6° posto nel campionato allievi regionali, il 3° posto nel torneo "giovanissimi" provinciale.

AMATORI (calcio)

Presidente Gianfranco Corrias

Organizzazione torneo dell'amicizia a Settembre intitolato alla memoria di "Enzo Cicu", 12 squadre composte da 7 calciatori.

Da settembre a maggio torneo "amatori" nel campo di Luri.

Il torneo (alla quale partecipano 6 squadre) è stato organizzato dal 1980 ad oggi con circa 100 calciatori.

Myamoto Musashi

Presidente Giorgio Cannas

Preparazione atletica, correttiva, formativa abbinata al kendo aikido. Intensa attività federale con due preparatori titolari di diploma nazionale.

Tiro con l'arco: 60 arcieri con numerosi

titoli conquistati a livello regionale (Giorgio Cannas, Antonello Ortu, Giuseppe Corona e Carla Salaris).

Tornei organizzati: gare internazionali, nazionali, regionali, tiro di campagna.

Torneo "Bruno Valle" gara notturna non stop il 31.07.94. Memorial intitolato a "Luca Serra" il 28.08.1994.

Judo Club Fuiyama

Presidente Bernardino Taris

Attività di judo per bambini e ragazzi.

Attività agonistica per ragazzi e per adulti. Ginnastica formativa e correttiva.

Organizzazione della gara regionale indoor con 600 atleti.

Libertas (atletica)

Presidente Pasquale Marongiu

È la società di atletica prima fondata a Terralba. Conta un centinaio di atleti dediti all'attività federativa e all'avviamento allo sport.

Due atlete della libertas hanno vinto il titolo italiano libertas di corsa campestre. Il 29 giugno a Gubbio la libertas ha rappresentato la Sardegna ai campionati nazionali.

S.S. Atletica Terralba

Presidente Antonello Loi

La società ha conseguito 10 titoli su pista e 2 titoli su corsa campestre, amatori e veterani.

Ne fanno parte una quarantina di atleti fra donne e uomini.

Ha organizzato 2 campionati sardi di maratona di 21.195 km in Tanca Marchesa, e un campionato di corsa a staffetta trofeo "F. Bellu" per i festeggiamenti di S. Ciriaco.

Organizza a fine settembre campionato sardo a staffetta, con la partecipazione delle fiamme gialle, la corsa si svolgerà nella piazza Marconi a Terralba.

Salt (atletica) Terralba

Presidente Gallus Roberto

Ha conseguito nel 1993 il 3° posto ai campionati femminili indoor.

Della società fanno parte 2 tecnici con diploma di 1° livello conseguito a Formia. Ha organizzato la corsa "Marceddi-Terralba" in onore della festa di N.S. Bonaria che si svolge in Agosto.

Fanno parte circa 30 atleti maschi e donne.

Giant's Club Body Boilding -

Presidente Fulvio Mocchi

La società ha organizzato il 1° campionato mondiale, un campionato sardo, e la selezione europea.

Ha conseguito vari titoli mondiali, e ha iscritti 100 atleti. Prossimamente organizza un campionato a livello internazionale.

Body Boilding

Presidente Giuseppe Atzori

Ginnastica di rassodamento, dimagrimento e formativa, svolge attività amatoriale. La società ha circa 20 iscritti.

Pallavolo Terralba Femminile

Presidente Mario Manca

Ha partecipato al campionato regionale di serie "D" classificandosi al 3° posto (con la possibilità di essere promossa in serie "C").

La società è presente nei campionati minori under 16 e 18. La pallavolo ha in organico 60 iscritte (donne).

S.A.A. Basket

Presidente Aldo Peddis

Campionati svolti 1° Divisione femminile, cadetti, promozione e allievi maschili.

Torneo minibasket femminile e maschile, 3 contro 3 nel 1993.

Alcuni atleti terralbesi sono richiesti da

società di serie superiore. 1° campionato provinciale allievi e campionati prov. scolastico allievi. Iscritti alla società un centinaio di atleti.

Moto Club

Presidente Basile Daniele
Organizzazione gare gincana, enduro, motocros.

Vanta l'adesione di sessantina di piloti iscritti e nel '93 ha ottenuto il premio per il miglior motoraduno organizzato in Sardegna.

Daniele Basile si è classificato al 3° posto nel campionato sardo "Enduro".

Tennis Club Terralba

Presidente Sandro Basile
Partecipazione ai campionati di regionali di categoria. Gli atleti iscritti sono 40.

Ving Tsun Kung Fu

Presidente Renzo Demontis

Ginnastica formativa, kung fu cinese, arti marziali secondo la tradizione. Nella palestra si alternano un ventina di atleti.

Associazione ippica terralbese

In questi ultimi 2 anni l'attività dell'associazione ippica terralbese è dimenticata, ma alcuni soci stanno ottenendo degli ottimi risultati presso gli ippodromi di Chilivani, Grosseto e nelle corse paesane.

Nel 1993 ha ottenuto il 1° posto della cavalla Rocca Ruia di proprietà di Salvatore Pinna nella gara internazionale per cavalli arabi di 3 anni a Chilivani.

Nel 1994 1° posto del cavallo Sirri di proprietà di Antonio Pinna nella gara nazionale per cavalli arabi di 3 anni a Grosseto, 2° e 4° posto dei cavalli Osjan e Albalat di proprietà di Antonio Pinna nella gara internazionale per cavalli arabi di 4 anni e altre

a Chilivani, 2° posto della cavalla Akki D'Oa di proprietà di Gianni Corona nella gara interazionale per cavalli di 3 anni a Chilivani.

S.S. Airone

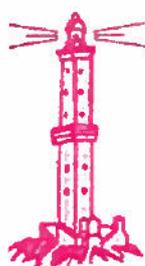
Presidente Sergio Vaccargiu
La S.S. Airone è affiliata a tutte le categorie federali, giovanili, assolute, amatoriali e coordina un centro di avviamento per ragazzi dai 6 ai 10 anni. Nella stagione 93/94 ha conseguito i seguenti risultati: a livello assoluto 2° classificato nelle prove multiple e nei 400 ostacoli nei campionati sardi con Stefano Sar, 1° classificato.

Nel lungo junior femminile con Rosangela Sar; a livello giovanile partecipazione di 4 atleti ai campionati italiani. Campione regionale di società cat. cadetti. Campione regionale staffetta 4x100 cadetti record di 47,2 (Aldo Serra, Alessandro Serpi, Luigi Cadeddu, Mattia Tocco).

CAFE
CAPRICE

Via Santa Suina, 6
svincolo S.S. 131

TERRALBA



SERVIZIO
PIZZERIA
ORGANIZZAZIONE
RICEVIMENTI
FESTE
PRIVATE
GELATERIA CON
SERVIZIO
ALL'APERTO
PIANO - BAR

TRATTORIA
La Lanterna

Via Santa Suina, 6
Tel. 0783/82596
TERRALBA

OTTICA - FOTOGRAFIA

DERIU

tutto per la fotografia

Via Porcella, 112
Tel. 0783/83456
TERRALBA

Via Saba, 14
Tel. 0783/859306
MARRUBIU

La Compagnia Teatro Terralba ha portato in scena la Commedia
 "Unu malu e s'atru peusu" riscuotendo un grande successo

Applausi a scena aperta per il decennale del teatro

di Gianfranco Corda

Che successo! La compagnia Teatro Terralba festeggia il decennale ed un pubblico entusiasta tributa scroscianti applausi agli attori che in maniera esemplare hanno interpretato l'avvincente e divertente commedia "unū malu e s'atru peusu".

È stata la festa più bella della compagnia, il momento in cui tutti coloro che hanno collaborato per far crescere l'associazione si sono sentiti sicuramente appagati per l'impegno a favore del teatro, autentico veicolo di aggregazione sociale e di stimolo culturale.

Dieci anni di attività rappresentano di per se già una grande conquista ma il gruppo di attori, pur conscio delle crescenti difficoltà che si frappongono per continuare questa bella iniziativa, è fortemente convinto che il decennale è solo un primo obiettivo, altri traguardi dovranno essere raggiunti in futuro. L'augurio in questo senso è stato manifestato dal gran numero di spettatori che per la commedia di Tonio Dei hanno assiepato il salone parrocchiale, risultato troppo piccolo per contenere le centinaia di persone accorse per seguire le interpretazioni di Elio Statzu ed il suo gruppo. Per soddisfare le richieste del pubblico, la commedia è stata replicata ed il successo è stato riconfermato con il "tutto esaurito". La compagnia fu fondata il 15 Dicembre 1983 da Felice Murgia, Elio Statzu, Carla Putzolu, Stefania Oliva, Salvatore Murgia, Graziano Orrù, Alessio Pilloni e Don Francesco Tuveri. A disposizione del gruppo, Monsignor Sanneris mise il salone parrocchiale e così iniziarono le prove ed i primi spettacoli.

La prima rappresentazione a Terralba fu "Basciura" di Antonio Garau, il noto commediografo oristanese scomparso qualche anno fa.

Il primo impatto con il pubblico in esterno avvenne il 6 luglio 1985 a Ollastra



Simaxis in occasione della festa di S. Costantino dove venne messa in scena "Is campanas de Santu Saduru". Le altre apparizioni furono nel ghilarezese ed a Olzai (nel nuorese) per una rassegna del teatro sardo.

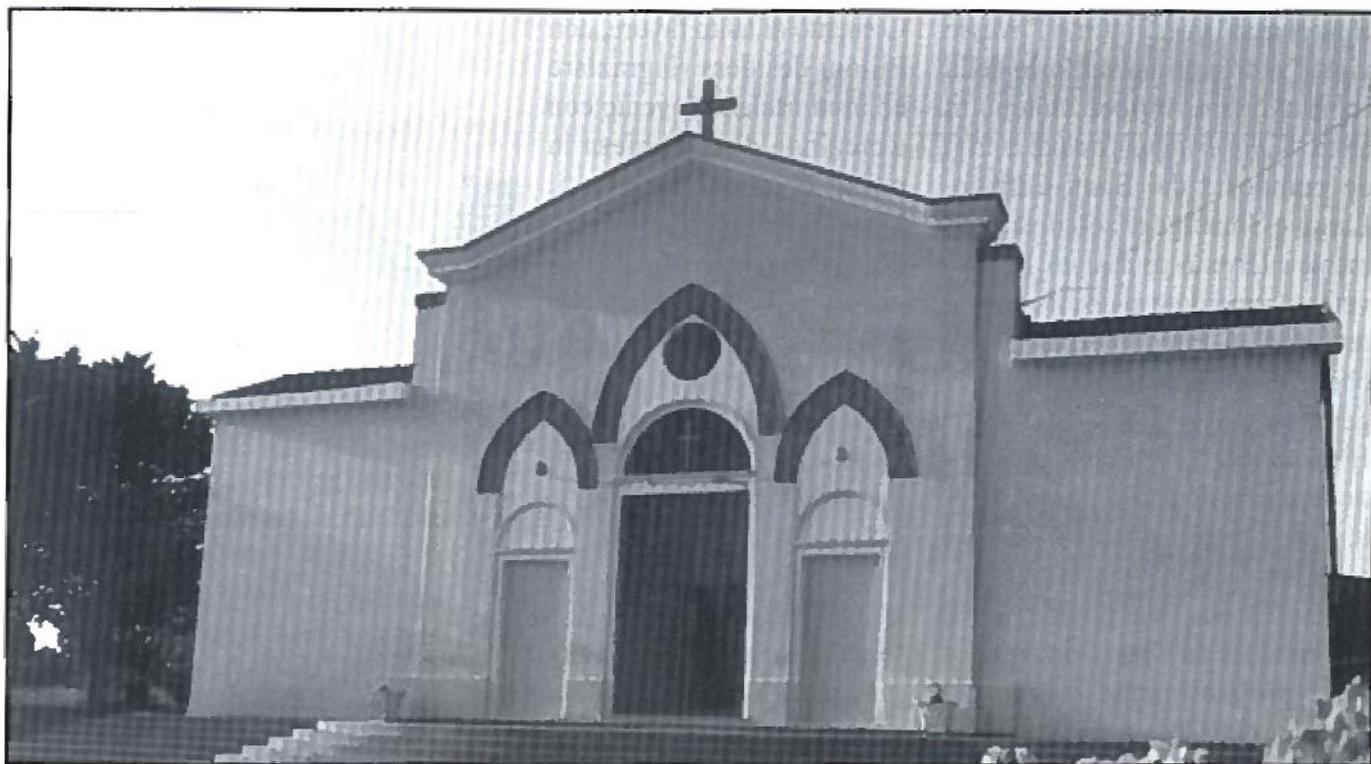
Nel 1986 venne rappresentata un'altra opera di Antonio Garau, "Peppantoi s'arriccu", commedia che ottenne vivi apprezzamenti dal pubblico tant'è che si presentò per ben 12 volte in altrettanti paesi dell'oristanese.

Nel 1987 è la volta di "Giuseppe e Maria", sempre di Garau, e fra i vari appuntamenti ci fu quello a Mogoro dove migliaia di persone assieparono l'intero campo di calcio comunale.

Il 1988 fu un anno intensissimo per la compagnia. Si rappresentò "Su bandidori" (opera scritta da Vincenzo Melis di Guamaggiore) in una importante rassegna a Cagliari alla presenza di Tino Petilli e dei fratelli Medas, e "Ninneddu s'attori" di Abramo Garau di Sardara. Sempre nello stesso anno la compagnia prese parte, con numerose comparse, al film "Disamistade" di Gianfranco Cabiddu, pellicola che riscosse molti

consensi e chi si avvale della partecipazione di Maria Carta, Laura Desol e di tanti altri attori famosi.

L'anno successivo si recitò "Mellus su srintu sù che su largu allenu" scritta dalla terralbese Glorinda Aramu e presentata per la rassegna regionale intitolata a M. Virzi. A fine '89 fu presentata un'altra commedia di Abramo Garau: "Sa partenza de Ziu Fidiricu". In occasione del carnevale terralbese del '90 andò in scena "Chini è su dottori" e poi seguì "Ma castia una beffa", ambedue scritte da Tonio Dei di Lanusei. Seguirono nel 1991 "Pani e Presta" (A. Dei) e nel 1992 "A chini tenidi sorti non importada a pesai chizzi" di Salvatore Murgia, attore della compagnia terralbese. Nel 1993 è la volta di un'opera di E. Serra "Po curpa a mama tua", mentre nel 1994, oltre che nel decennale, la commedia "Unu malu e s'atru peusu" è stata rappresentata in una importante rassegna al teatro Garau di Oristano. In cantiere c'è ora "Non fazzasta a is attrus su ghi no iasta a bolli a fai a tu" di Elio Statzu, autore e regista del gruppo teatro Terralba.



San Ciriaco tra storia e leggenda

di Eliseo Lilliu

Mons. Pilo nel 1762 diede ordine al vice curato della chiesa parrocchiale di S. Pietro in Terralba di compilare gli atti notarili della causa pia a favore della chiesa e festività di S. Ciriaco nello stesso comune. Questa documentazione è conservata nell'archivio parrocchiale di S. Pietro, o di "cresia manna".

Il legato pio è del 15 febbraio 1739 e dice così: «*Juan Antiogo Piloni a favor de la iglesia del glorioso San Siriaco para ... y celebrar cada año in perpetuum sa festividad y lo rimanenete a favor de la iglesia*» (1). Il detto don Piloni morì il 30 dicembre del 1761 lasciando in testamento i suoi terreni. Lo stato italiano se ne impadronì il 21 dicembre 1866, dopo la legge sull'incameramento dei beni ecclesiastici.



SAN CIRIACO

Nel 1741 fu comprata una campana per il campaniletto a vela, campana ancora esistente e che porta la seguente scritta in latino: "Ora pro nobis - 1741".

Un giorno don Giovanni Antioco Piloni si recava da Terralba ad Uras col suo bel cavallo. Ad un tratto si vide comparire davanti un grosso serpente che terribilmente impediva il suo passaggio e non voleva lasciarlo proseguire. Il malcapitato sacerdote si spaventò grandemente a tale inaspettata apparizione: cercò di prendere la rincorsa e scappare all'impazzata per lasciare indietro il rettile. Il serpente, più astuto e più svelto di lui, si aggrovigliò tra le gambe del quadrupede impedendone la fuga. Il cavallo imbizzarrito cercava di divincolarsi dando calci e nitrendo selvaggiamente, ma la morsa diveniva sempre più stretta. La lotta tra cavallo e cavaliere da una parte e del grosso serpente dall'altra, diveniva sempre più furibonda

e pareva che quest'ultimo l'avesse vinta. Vistosi ormai sull'orlo della sconfitta, don Antioco chiamò in aiuto 'Santu Triagus', quindi la triade composta dai Santi Ciriaco, Largo e Smaragde, i quali subitamente intervennero in aiuto. Lo spaventato sacerdote si accorse che il rettile è il nemico infernale, colui che tese la trappola ai nostri progenitori.

È "Coixedda", che adesso nelle antiche sembianze di serpente, vuole impedire al ministro di Dio di proseguire nella antica "Bia de Casteddu" (antica via per Cagliari), che conduce ad Uras. Don Antioco deve probabilmente recarsi nel paese vicino per svolgere il suo apostolato: aiutare o salvare qualche anima, redimere qualche grande peccatore. Ecco il motivo per cui Lucifero, principe del male voleva impedirlo.

Ma *Triagus*, apparendo subito al grido di aiuto, sconfisse l'antico nemico dell'uomo e fa vedere che il cielo non abbandona chi ad esso s'invoca.

Il prete, liberato ed incoraggiato dai tre santi, arriva alla sua destinazione e così svolge il suo dovere.

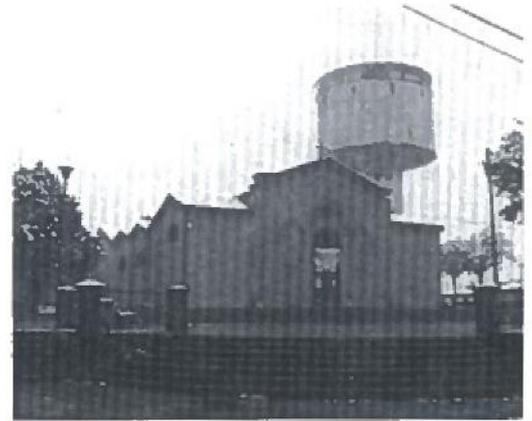
Contento di tanto favore, don Pilloni desidera ringraziare ed immortalare l'evento con l'erezione di una chiesa in onore dei liberatori santi. Una chiesa non molto grande, ma che bastasse alle esigenze della novena e della festa annuale dell'otto agosto.

Allo scopo, come si è già detto, egli mise a disposizione parte dei suoi beni, pensando che questo sarebbe stato un buon investimento e ottimo contratto con la "Banca Celeste". Il restante del patrimonio lo lasciò in legato per poter organizzare la festa religiosa ogni anno.

Tale legato si compone di 18 starelli di terra.

Eccone la traduzione dallo spagnolo: "Legato del Rev.do Giovanni Antioco Pilloni per la festa di S. Ciriaco: vespri, messa solenne con processione per tutto il paese, paga il legato di 18 starelli".

In passato i terralbesi imponevano ai loro figli il nome di *Triagus*, in onore e in ringraziamento di qualche favore ottenuto dal santo, ma lentamente, forse in seguito al-



la costruzione del nuovo cimitero nel sito chiamato "su cungiau de *Triagus Boi*", nessuno sceglieva più questo nome, divenuto sinonimo lugubre.

È scontato che dentro e fuori dalle chiese venivano seppelliti i morti, ma con le leggi napoleoniche, che proibivano certe costumanze, anche Terralba si dovette adeguare.

Pure intorno alla chiesetta di S. Ciriaco si seppellivano i morti, specialmente quando non si seppellivano più intorno alla parrocchiale di S. Pietro, perché erano cominciati i lavori di ricostruzione della nuova chiesa, e anche perché, sia nei cimiteri di S. Lucifero (intorno alla chiesetta) e di S. Maria (nel grande cortile chiuso da mura), non c'era più spazio.

Con l'evento napoleonico e la costruzione successiva del nuovo cimitero, inaugurato il 17 settembre del 1856, nella regione "Argiolas mannas", (nel luogo chiamato "Su cungiau de *Triagus Boi*"), anche S. Ciriaco restò solamente la chiesa per festeggiare l'otto agosto. Questo avvenne con a piccola defunta di cinque mesi Maria Giuseppa Melis Podda, il 9 settembre del 1856, l'ultima sepolta nel sagrato di S. Ciriaco.



UN MOMENTO DELLA VIA CRUCIS DEL VENERDI SANTO A SAN CIRIACO

San Ciriaco tra storia e leggenda

L'antica chiesa di S. Ciriaco in una foto d'epoca che secondo i documenti storici era del 1739, dove si festeggiava in passato con grande concorso di popolo



L'antica chiesa del '700

di Eliseo Lilliu

La chiesa settecentesca di S. Ciriaco fu costruita con materiale locale. Essendoci poche pietre nella zona circostante, queste furono utilizzate solo per le fondamenta, mentre il resto fu costruito con i tradizionali "lardi", cioè mattoni crudi. Questo materiale non si prestava certo a grandi costruzioni. Il tetto fu costruito a capriate di legno, una fitta rete di canne e sopra queste le tegole di tipo sardo fermate con calce. Chiesa senza nessuna pretesa architettonica, era simile alle tante campestri della zona. Venne edificata sulla sommità della collina, all'estremità di un terreno di sette are, probabilmente di proprietà dello stesso committente. Questo terreno era circondato in certi punti da un muretto a secco ed in altri da una siepe di fichi d'India. Dalla parte di via Roma, nei pressi dell'entrata, fu costruito un basamento di forma esagonale e sopra fu eretta una piccola croce di ferro. La posizione dell'edificio era quella tipica delle chiese antiche, con l'altare verso oriente. L'uni-

ca navata che lo componeva misurava metri 18.50 x 6. Addossato alla parete dell'ingresso vi era un piccolo loggiato con un unico grande arco, mentre attigua all'altare vi era la sacrestia, e affiancata a questa, una stanzetta adibita a gabinetto a tonfo.

L'altare, in pietra, era sormontato da due gradini in legno e dal tabernacolo dello stesso materiale.

Anche la nicchia, ricavata nella parete dietro l'altare, era rivestita di legno dipinto a colori vivaci di gusto locale. I muri erano intonacati all'interno e all'esterno e venivano imbiancati nell'approssimarsi della festività. Sopra il muro di separazione tra chiesa e loggiato, si innalzava il piccolo campaniletto a vela con unico archetto per la campana di bronzo per il richiamo dei fedeli.

Sia i gradini che tabernacolo e campana, sono ancora esistenti: i primi due sono nella nuova chiesa, mentre la campana pare sia nella parrocchiale di S. Pietro.

Don Pilloni volle anche una statua da

mettere nella nicchia a da utilizzare per la processione paesana, mentre una minuscola statua fu comprata per essere utilizzata durante la questua per i festeggiamenti civili.

Mentre la statuetta è piuttosto rozza, il simulacro per la nicchia è di buona fattura e probabilmente scolpita da un artista sardo.

È in legno policromo e mentre ha nella mano destra il libro della parola di Dio, nell'altra tiene la palma del martirio.

Il committente, non potendo portare tre statue, scelse di avere il simulacro del santo più famoso, anche perché da circa un secolo fu ritrovato a Cagliari il sepolcro di un altro santo con lo stesso nome e che il vescovo Francesco d'Esquivell ne aveva divulgato la devozione.

Noi abbiamo così la conoscenza di Triagus (triade di santi) solo attraverso il simulacro di S. Ciriaco. Parlando oggi di S. Triagus intendiamo solo S. Ciriaco e solo lui viene festeggiato.

San Ciriaco tra storia e leggenda

Dietro la chiesa, dalla parte dell'altare, verso oriente, proprio vicino allo stanzino che fungeva da gabinetto, con la porta all'esterno, vi era piantato da tanti secoli un grande ulivo.

Secondo la leggenda, esso venne piantato da S. Ciriaco, il giorno che liberò dal diavolo, in sembianze di serpente, don Pilloni. L'albero venne piantato già grande e alle sue radici venne incatenato il serpente cattivo. S. Ciriaco scavò una buca profonda e sotto le radici, ben incatenato sotterrò anche il serpente che osò impaurire chi si recava a compiere il ministero sacerdotale.

Il diavolo, furbescamente, chiese ed ottenne che con sé fosse sotterrato anche un grande tesoro, fatto di diamanti, smeraldi, marengi d'oro, posate d'argento e tanti gioielli. L'astuta bestia, in cuor suo, pensava che prima o poi qualche ingordo e avido di ricchezze avrebbe cercato di dissotterrare il tesoro, e così avrebbe liberato anche lui dalla prigionia sotterranea. Per possedere il tesoro si doveva scavare a mezzanotte di luna nuova, quindi quand'era buio fitto. Bisognava essere soli e senza nessun segno cristiano (croci, immagini, acqua santa, ecc). Colui che avesse avuto il coraggio di far questo sarebbe divenuto straricco.

I ragazzi, tra loro, si raccontavano la leggenda e spesso si sfidavano per vedere chi era il più coraggioso dell'altro. Coraggioso, era chi fosse riuscito a compiere un giro intorno alla chiesa quand'era buio. Per essere creduti d'aver fatto completamente il giro e di essere passati sotto l'albero del diavolo, bisognava strappare dall'olivo almeno qualche foglia. Non era possibile barare, perché non esistevano alberi di olivo per un raggio di oltre cento metri. Credendo alla leggenda, ogni tanto qualcuno cercava di scavare l'olivo, ma desisteva prima di trovare il tesoro. Quando il 16 dicembre 1948 si chiese al vescovo l'autorizzazione per demolire la vecchia e cadente chiesa, ormai inservibile, si mise mano al piccone, e l'anno seguente era già distrutta.

L'albero del tesoro fu sradicato e distrutto, ma con esso si distrusse anche la credenza secolare dell'incantesimo. Il tesoro si è ridotto in cenere senza che alcuno ne abbia potuto godere. Il diavolo è stato liberato e nessuno più l'ha visto. Se ne vedono solamente i suoi nefasti frutti. Si è trasformato e in modo lusinghiero, vive fianco a fianco di tante persone, dentro le famiglie, in certi ambienti, in certe persone. I suoi frutti

sono la droga, l'alcol, i vizi, le cattiverie, le gelosie, i rancori, ecc. Sta il fatto che ormai liberato non si riesce più ad incantarlo. Qualcuno, desideroso di ricchezze senza fatica riesce ancora ad incontrarlo, ma poi resta deluso e qualche volta finisce in prigione.

L'antico serpente è sempre viscido e falso e riesce ancora a vincere molte persone. Per fortuna c'è sempre l'antica statua raffigurante S. Ciriaco, a ricordare che basta rivolgersi a Dio per poter essere indenni dal male e liberati dagli inganni infernali.

Eliseo Lilliu

*Per grazia ricevuta,
si erige a San Ciriaco, presso il fiume,
gentile una chiesetta e poi compiuta,
di fede acceso lume,
che meta di preghiere e allegra festa
diventa, per la vita meno mesta.
I canti popolari
echeggiano nei cuori e sovra i campi,
svegliando bei ricordi sempre cari,
d'amore dolci vampi,
al tocco melodioso dei metalli
frammisto alla chiar'ugola dei galli.*

Mons. Teodoro Marcias

Coggius de Santu Triagus

*Canteus cun suavidad
e cun cantu melodiosu
succurrei cun caridadi
Santu Triagus gloriosu.
Giai chi grazias alcanzais
de deus trinu onnipotenti
ch'is maladiu curais
medicu tanti eccellenti
applicai a su mali presenti
un unguentu sanidosu.*

succurrei cun caridadi

*Prus miraculus operestis
sendi in presoni inserrau
a su tempus che liberestis
Artemia de su malvau
malignu e ostinai
dimoniu tanti ingannosu.*

succurrei cun caridadi

*Candu is velas arziestis
po sa Persia a navigai
su mali chi tottus biestis*

*procrestis rimediati
fendi luegus appartai
su serpenti velenosu.*

succurrei cun caridadi

*A Persia cun grandi amori
altra borta t'imbarchestis
sa filla de su rei Sabori
nomada Giobia curestis
de su dimoniu dda salvestis
sollicitu e caridadosu.*

succurrei cun caridadi

*Quatrucentu e trentu fiant
cun su rei battiaus.
e is chi miraculus biant
nd'atturanta consolais
e ancora illuminaus
de su spiritu santu amorusu.*

succurrei cun caridadi

*De Persia a Roma torrestis
Levita santu illustrau
quindi altra bortas suffrestis
di esseri impresonau*

*a appustis turmentau
ndi bessestis vittoriosu.*

succurrei cun caridadi

*Cun passenzia arricestis
is turmentis temporalis
e de pustis merescestis
is cuntentus eternalis
in sas salas celestialis
teneis eternu riposu.*

succurrei cun caridadi

*Pustis de tantu penai
su crudeli Massimianu
cumandad a ti degoliai
cumentu firmu cristianu
po sa fidi de su soberanu
Gesù tanti amorusu.*

succurrei cun caridadi

*Giai chi seis in saltu gosu
de s'altissima trinidad
succurrei cun caridadi
Santu Triagus gloriosu
succurrei cun caridadi
Santu Triagus gloriosu.*

La festa del patrono

Le feste e sagre paesane sono sempre state in Sardegna momenti di aggregazione, di religiosità, di riposo dalle fatiche campestri e di svago. Venivano aspettate come un dono dal cielo, per uscire dal solito e noioso quotidiano. Abituati alla monotonia della vita, in apparenza tutto sembrava normale; ma quando si avvicinava il tempo della festività di S. Ciriaco, la via Roma e le viuzze che la intersecavano si animavano di vitalità nuova e di entusiasmo. Ogni famiglia, anzi ogni uomo, si sentiva in dovere di collaborare nei preparativi. Si raccoglievano grano e cereali vari, che si vendevano per avere contanti.

I muratori si mettevano d'accordo per la manutenzione ed imbiancatura della chiesa, sia dentro che fuori. "Zio Modestino Perra" era il capomastro che organizzava i lavori, e con lui lavoravano i suoi figli ed altri muratori di buona volontà e devoti del santo. Veniva imbiancato anche il basamento della croce all'ingresso del sagrato. Chi si reputava un po' pittore,

dipingeva sulle pareti dello stesso basamento qualche simbolo cristiano: calice e ostia, croce, spighe ed uva. Anche la croce veniva dipinta e ornata con spighe e fiori di carta colorata. Il sagrato veniva ripulito dalle erbacce, sia per evitare qualche incendio, sia per rendere accogliente lo spazio. Si legava la corda alla campana del campanile, perché durante l'anno veniva tolta per non essere usata dai ragazzi e disturbare.

Chi possedeva qualche oleografia sacra la portava in chiesa per appenderla alle pareti. Le donne spolveravano, lavavano il povero pavimento, pulivano l'altare e lo adornavano di qualche fiore casareccio e di mazzetti di basilico fine. Anche la statua del santo veniva lavata con vernaccia e la portantina adornata di numerosi fiori di carta arricciata.

I rivenditori preparavano gli stazzi (baracche) per accogliere i clienti durante la vendita del vino, vernaccia, bibite e "carapigna", una sorta di gelato preparato con ghiaccio, zucchero e limone. Era rinomata la carapigna di "tziu Lorenzu", che veniva

ogni anno da Uras, puntuale come un orologio svizzero.

Una nota coreografica era data dalle venditrici di dolci sardi, le quali, sedute su un piccolo scanno o accovacciate a terra, invitavano i passanti a comprare is piricchittus, is mustazzous e tante altre leccornie. Il pomeriggio del primo giorno della novena, all'ora stabilita, veniva dato il via con lo scoppio di una granata che rimbombava in tutto il Terralbese. Seguiva poi il rintocco a festa della campana.

I ragazzini subito si precipitavano nella via Roma e correvano al piazzale della chiesa, ma molti stavano già curiosando o combinando qualche marachella.

Le vecchiette si incamminavano chiacchierando tra loro.

Gli uomini e le donne col vestito della festa, si incamminavano verso la chiesetta al limite del paese.

Nella chiesa affollata il rosario in sardo veniva cantato alla maniera locale. Seguiva la benedizione eucaristica ed il canto de "is coggjus" in onore del santo.

*San Ciriaco
tra storia
e leggenda*

AUTORICAMBI

AUTO.FA

di

**Francesco
Argiolas**

Via Marceddi, 143 - TERRALBA

**PUGGIONI
LEONARDO**

**LABORATORIO
ORAFO**

VIA NAZIONALE, 106
Tel. 83363

TERRALBA

OFFICINA AUTORIZZATA

FURCAS FABIO



lancia



autobianchi

Via Rossini, 73 - Tel. 82295 - Terralba

San Ciriaco tra storia e leggenda

La più antica e sicura notizia di S. Ciriaco si trova nella "Deposizio Martyrum" che lo ricorda, insieme a Largo e Smeraldo, l'otto di agosto. Questa fonte li pone come sepolti sulla via Ostiense, alla VII ballistaria, in un luogo dove, secondo il Tomasetti, c'era una fabbrica d'armi.

Con molta probabilità Ciriaco doveva essere sepolto a parte, poiché nel Liber Pontificalis, nella biografia di Onorio I (625-38), si parla di una chiesa fabbricata da quel Papa in onore del solo S. Ciriaco, chiesa ricordata ancora nelle biografie di Leone III e Benedetto III. Infatti, nella chiesa di S. Marcello al Corso, dove al tempo delle grandi traslazioni furono portati i corpi di quei martiri, fu trovata una lastra di piombo del sec. IX con i nomi di tutti gli altri, ma non di S. Ciriaco. I ruderi che vide il Bosio furono riscoperti nel 1915 sulla via Ostiense, nel luogo che oggi chiamano Mezzocammino.

Così dice la leggenda: Massimiano sta edificando le terme in onore di Diocleziano suo padre e per i lavori adibisce anche cristiani.

Il ricco Trasone aiuta questi cristiani attraverso Ciriaco, Sisinnio, Smaraldo e Largo. I primi due vengono ordinati diaconi da papa Marcello per poter meglio aiutare gli sventurati seguaci di Cristo.

Vengono scoperti e condannati assieme agli altri a lavorare alle terme. Sisinnio è incarcerato quando scoppiò la persecuzione e, dopo aver convertito Aspronio (ucciso poi sulla via Salaria il 2 febbraio), è martirizzato insieme con il vecchio Saturnino il 29 novembre.

Ciriaco, Largo e Smaraldo, rimasti

San Ciriaco Martire



PROCESSIONE IN ONORE DI SAN CIRIACO MARTIRE

in carcere, sono visitati dai cristiani e operano vari miracoli. Ciriaco esorcizza la figlia di Diocleziano Artemia e la battezza. Diocleziano, per aver avuta la figlia liberata dai demoni, lascia liberi i tre cristiani e dona loro una casa "iuxta thermas Diocletianas". Non sappiamo per quale motivo i tre santi vadano in Persia, dove liberano Giovia, la figlia del re Sapore, dal potere del diavolo.

I tre santi ritornano a Roma, e nella casa donata da Diocleziano costruiscono un fonte battesimale, dove papa Marcello battezza i neo convertiti.

Alla morte di Diocleziano, il nuovo imperatore Massimiano fa arrestare i tre cristiani insieme a Crescenziario, che muore sotto i tormenti il 24 no-

vembre. Ciriaco, Largo e Smeraldo ed altri cristiani, vengono condotti sulla via Salaria e là decollati e sepolti il 6 marzo. Papa Marcello fa trasferire i loro corpi al VII miglio della via Ostiense e li fa seppellire l'otto di agosto.

La casa che fu di questi martiri fu data in seguito al prefetto Carpasio e trasformata in bagno e luogo di bagordi (per castigo divino fu presto chiusa ed abbandonata).

Le reliquie di S. Ciriaco, per opera del papa Pasquale I furono traslate nella chiesa di S. Prassede nell'817. In seguito furono portate in S. Ciriaco di Neuhausen, presso Worms.

La nuova Chiesa

L'antico è passato, sono subentrate realtà nuove. Il 5 giugno 1949 Mons. Antonio Tedde collocò la prima pietra della nuova chiesa dedicata a S. Ciriaco.

Il popolo, con grandi sacrifici si prodigò per la riedificazione. Fu una gara di solidarietà e generosità. Ognuno cercava di collaborare nel miglior modo possibile. Chi aveva un carro portava sabbia, pietre o altro materiale. Chi era muratore prestava la manodopera e così pure tanti altri si prestavano come manovalanza. Pian piano le mura venivano innalzate. Il progetto iniziale era un po' troppo grandioso e quindi al di sopra della possibilità dei terralbesi, per cui si dovette procedere ad un ridimensionamento. Il geometra comunale Rinaldo Lonis fu il disegnatore, mentre capo mastro fu il signor Modestino Perra (del rione di S. Ciriaco). I lavori si protrassero a varie fasi. La navata centrale fu terminata frettolosamente mozzando le pareti e coprendola con una capriata di cemento, non certo nello stile progettato in origine. Anche gli archi furono tamponati (saranno riaperti in seguito, ma rimpiccioliti).

La chiesa fu benedetta il 23 agosto del 1958 dal vescovo Mons. Antonio Tedde e ci fu grande afflusso di popolo festante.

La questua per i primi festeggiamenti fu fatta da un comitato composto dalle seguenti persone: Corona Antonio, Mura Antonio, il diciannovenne Meloni Vincenzo e il diciottenne Lilliu Eliseo.

Il vescovo il 6 settembre dello stesso anno ordinò che vi si celebrasse la messa tutte le domeniche.

Nel 1961 venne regalata una statua di

San Ciriaco tra storia e leggenda

nessun valore artistico.

Il 27 settembre 1968, il vice parroco di S. Pietro don Aldo Mocci venne nominato primo parroco di S. Ciriaco e fece l'ingresso solenne il primo dicembre del 1968.

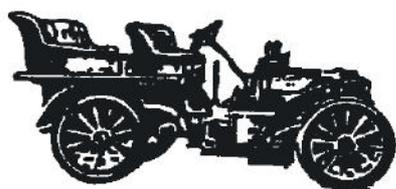
In seguito furono riaperti gli archi e costruite due pessime navate con stile totalmente diverso da quello già esistente.

Oggi la parrocchia di S. Ciriaco, guidata da don Egidio Vacca è abbastanza viva ed è divenuta una bella comunità di circa 3000 anime.

Eliseo Lilliu



PROCESSIONE DI PASQUA



WILLIAM

di BIANCU GIOVANNI

CONCESSIONARIA

FIAT

TERRALBA S.S. 126 Km 113 Tel 0783/83396/81383

ORISTANO Via Cagliari, 369 Tel. 1783/302112

È l'insetto più temuto in Sardegna. È stato trovato sovente nel Monte Arci, a Terralba in Regione Bau Angius e a S. Caterina di Pittinurri

Molte persone alla vista di un insetto manifestano insofferenza, disagio se non paura. Quest'ultima è in parte giustificata dalla effettiva capacità di cui sono dotati alcuni insetti di causare dolori o lesioni più o meno gravi, basti pensare a vespe, api, calabroni, zanzare, tafani, pulci, pidocchi, cimici. In Sardegna "l'insetto" sicuramente più temuto è s'argia. Con questo termine vengono però indicate tutta una serie di specie zoologiche, fatto questo che non agevola di certo nell'identificazione di questo animale.

La confusione attorno al nome argia è rimasta anche tra gli studiosi della lingua sarda, tanto che lo Spano dice a tal proposito: «Falangio, sorta di ragno velenoso, il solo che abbiamo nell'Isola, dal Berni si chiama Tarantola, ma meglio solifuga». Nella parlata terralbese però la solifuga ha un nome ben differente: suiga. Un ragno quindi della famiglia dei Ctenizidae abituale scavatore di tane nel terreno.

A questa confusione sull'argia fa cenno anche il Prof. Renzo Stefani, Direttore dell'Istituto di Zoologia e Anatomia comparata dell'Università di Cagliari, che segnala, nelle sue lezioni, con questo nome gli appartenenti alla famiglia dei Mutillidi (insetti Imenotteri aculeati) avvisando però che tra la popolazione si fa sovente confusione tra questi insetti ed il ragno *Latrodectes tredecimguttatus*.

Questo ragno dal nome composto dai vocaboli greci *láthrai* = di nascosto e *dektes* = che morde, accompagnato dall'aggettivo indicante le 13 macchie rosse di cui è ornato l'addome (*tredecimguttatus*) è un membro della famiglia dei Theridiidae, ha il corpo nero con le già citate tredici macchie rosse sulla parte superiore dell'addome. È molto comune in

S'Argia

di Renato Melis



MUTILLA EUROPAEA L.

Sardegna, a me è capitato di trovarlo di sovente sul Monte Arci, a Terralba in regione Bau Angius, nei pressi di Santa Caterina di Pittinuri. Sulla stampa locale periodicamente compaiono allarmati articoli in cui se ne segnala la presenza nei posti più disparati, alcuni mesi orsono ne è stato rinvenuto un esemplare nel pieno centro di Cagliari. Si tratta di un "parente" della famigerata Vedova Nera, avente nome scientificamente *Latrodectes mactans*, presente nel continente Americano e assente per fortuna in Sardegna. Il morso di questi ragni determina il latrodectismo, l'insieme quindi di quei fenomeni morbosi che nel caso del *L. mactans* ha spesso esito letale per il morsicato, se il morso invece è del nostro *L. tredecimguttatus* la morte della vittima per fortuna sopraggiunge solo in casi sporadici e

del tutto particolari. Il veleno di questi ragni agisce provocando la rottura della membrana cellulare dei globuli rossi e interferendo sul normale funzionamento dei centri nervosi, il tutto accompagnato da forti dolori muscolari.

Tutti questi ragni non sono però l'argia, come d'altronde specifica il celebre studioso della lingua sarda M.L. Wagner, che, come Stefani, con questo nome indica le Mutille. Per essere precisi Wagner dice che la popolazione sarda identifica tre argie: sa bagadia (nubile), sa koyada (sposata) e sa fiuda (vedova). Questo autore fa cenno alle pratiche etnoiatriche e quasi magiche praticate anticamente per alleviare i dolori provocati dalla puntura di questi insetti. In realtà le specie zoologiche di Mutillidae presenti nella nostra isola non sono tre ma ben 22 con l'aggiunta di tre sottospecie, alcune di queste specie sono endemiche della Sardegna.

Le Mutille (famiglia Mutillidae) sono insetti dell'Ordine degli Imenotteri. Si tratta di insetti solitari abitanti luoghi aridi o semiaridi, generalmente di medie dimensioni, raramente di piccolissime, dotati di un forte dimorfismo sessuale; i maschi infatti sono quasi sempre alati ed hanno un corpo che somiglia a quello delle vespe ma privo di pungiglione, le femmine invece sono sempre prive di ali ed hanno il corpo che ricorda quello di una grossa formica pelosa, il corpo dei maschi è quasi sempre di dimensioni maggiori rispetto a quello delle femmine congeneri.

Le femmine sono tutte dotate di un pungiglione retrattile. Le argie sono animali predatori di altri insetti allo stato larvale, le loro prede preferite sono api, ditteri, coleotteri, lepidotteri. Le femmine delle Mutille, grazie all'aculeo riescono a lacerare i bozzoli in cui sono racchiuse le proprie prede e sulla superficie di queste de-

pongono le uova da cui si originano le nuove Mutille che così diventano parassiti esterni di pupe e larve di altri insetti. Da adulte le argie invece si nutrono di sostanze zuccherine sia di origine animale che vegetale.

Il corpo degli adulti, generalmente rivestito di una densa peluria, è suddiviso in capo, torace e addome, tutte queste tre porzioni possono essere caratteristiche colorate a seconda della specie. I colori predominanti sono il nero, che riveste gran parte del corpo, il rosso-bruno, che forma macchie più o meno estese, il bianco-argento, che descrive spesso delicate decorazioni sull'addome. Delle tre paia di zampe di cui, come tutti gli insetti, sono dotati, le anteriori delle femmine sono fornite di particolari strutture che le rendono atte allo scavo.

Il dolore provocato all'uomo dalle argie non è quindi dovuto ad un morso ma alla puntura del pungiglione di cui sono munite le femmine. L'entità di questo dolore è naturalmente soggettiva. Il Dott. Fabio Invrea, massimo studioso italiano delle Mutille ed estensore del volume della "Fauna d'Italia" ad esse relativo, asserisce di raccogliere abitualmente questi insetti a mani nude e di non aver mai subito danni rilevanti anzi specifica di ritenere questa puntura "assolutamente innocua per l'uomo".

Sulla puntura dell'argia è fiorita una letteratura le cui opere più significative sono sicuramente quella redatta dal Dott. Pampiglione e quella del Prof. Fiori. La prima, avente per titolo: "Terapia musicale dell'avvelenamento da puntura di Imenotteri (Mutillidae) in Sardegna.", parla proprio delle usanze tipiche del Campidano e della Sardegna meridionale.

In questo scritto l'Autore descrive i canti e i balli praticati alla presenza delle persone punte dalle argie bagadias, koyadas o fiudas e che dovrebbero nelle intenzioni degli esecutori, alleviare i sintomi dolorosi.

La musica ed i balli variano naturalmente a seconda del tipo di insetto pungente. Le danze venivano effettuate da sole donne mentre gli uomini suonavano. Tutto il rito avveniva in pubblico. Ancora più complessi i cerimoniali descritti dal Prof. Fiori nel 1962 nello scritto intitolato: "Tradizionali usanze sarde legate al *Latrodectes tredecimguttatus* (Rossi), ad altri grossi ragni ed alle femmine delle Mutille."

Questo autore nello scritto citato riferisce di canti e balli eseguiti, a seconda che a pungere fosse un'argia bagadia, koyada o fiuda, da donne riunite in gruppi di nubili, maritate o vedove. Il malato doveva assistere a

questo rituale immerso nel letame fino alla cintola.

Tanta agitazione attorno alla puntura di una Mutilla è decisamente esagerata, oltre al già citato Invrea anche altri studiosi come Deschamps, Athos Mainardi, André, Marcialis negano possa essere più dolorosa della puntura di una vespa o di un'ape.

I Sardi comunque possono consolarsi nel sapere di non essere gli unici a ritenere i Mutillidae insetti particolarmente pericolosi.

Nell'isola di Cipro esistono su questo argomento credenze analoghe e in Germania le Mutille vengono chiamate Spinnen Ameisen = formiche-ragno, associandole quindi almeno nel nome ad animali sicuramente pericolosi come i ragni.

Il Prof. Athos Mainardi fa risalire alla preistoria la confusione tra ragni e Mutille e la conseguente paura manifestata dagli uomini nei confronti di queste ultime.

L'unico modo per vincere razionalmente questa paura è conoscere con sicurezza la fauna pericolosa. Per evitare danni, che nel caso dei morsi di ragni possono essere anche molto seri, basta avere un minimo di interesse per le Scienze Naturali ed imparare a riconoscere un insetto da un ragno.

CENTRO IMPIANTISTICA



CLAUDIO CAPRARO

installazione e manutenzione di:
TERMOIDRAULICA - RISCALDAMENTO - CONDIZIONAMENTO

PROGETTI E PREVENTIVI GRATUITI

Località TANCA MARCHESA - TERRALBA

GLI INSEDIAMENTI PUNICO-ROMANI NEL TERRITORIO DI TERRALBA

di Gino Artudi e Sandro Perra

Nel riprendere il discorso relativo agli insediamenti punico-romani, già precedentemente trattato in alcuni numeri della stessa rivista, ci accingiamo ad affrontare nuovamente l'argomento per fare il punto sulle ultime ricerche che hanno consentito di allargare le nostre conoscenze, presentando la cartina topografica della distribuzione insediativa, accompagnata da un quadro riassuntivo dei siti archeologici, semplificato per consentire una facile e rapida consultazione.

La fertile pianura di Terralba, disseminata da numerose paludi e stagni, racchiusa da due importanti corsi d'acqua, il Fluminimannu a sud e il Rio Mogoro ad est e dalla laguna di Marceddi e dallo stagno di Sassu rispettivamente ad ovest ed a nord, ha costituito da sempre una forte attrazione per l'uomo fin dal lontano Neolitico, per la sua favorevole posizione geografica, ma soprattutto per l'enorme disponibilità di risorse alimentari naturali che il territorio offriva, come la selvaggina, i pesci e i molluschi marini.

Anche ai Cartaginesi non dovette sfuggire la potenziale ricchezza che offriva questo lembo di terra lagunare, anche se a loro interessava in modo particolare la disponibilità di terre fertili e facili da coltivare per incrementare la cerealicoltura, così come dettava la politica espansionistica di Cartagine.

I Cartaginesi, dopo la conquista armata della Sardegna, sul finire del VI secolo a.C. fondarono la città di Neapolis, situata sulla riva sud-orientale dello stagno di Santa Maria, e contemporaneamente, o subito dopo, occuparono anche il territorio di Terralba, costruendovi numerose fattorie rurali. Non sappiamo se all'epoca il nostro territorio fosse disabitato,

com'è probabile, oppure se ancora ci fossero stanziate le ultime popolazioni nuragiche, dopo averlo occupato per circa un millennio.

Le ricerche condotte nel territorio tendenti a localizzare i resti degli insediamenti punico-romani sono andate via via evolvendosi e hanno dato dei risultati sorprendenti.

Risulta letteralmente disseminato di fattorie rurali; ne sono state localizzate 112, tutte sorte nel periodo punico e concentrate in un'area relativamente ristretta, tanto che in alcune zone se ne contano dieci a chilometro quadrato; probabilmente la più alta densità riscontrata finora in Sardegna. Nel periodo romano imperiale sei fattorie di antico impianto punico si ingrandiscono rispetto alle altre e acquisiscono le caratteristiche di ville. Anche se qualche insediamento è stato classificato come tale, in effetti potrebbe essere rimasto a livello di grande fattoria.

Complessivamente la superficie archeologica del territorio di Terralba è ragguardevole; solo gli insediamenti punico-romani, comprese le necropoli, occupano un'area di circa 85 ettari.

I dati cronologici riportati nei prospetti analitici sono il risultato di lunghe e approfondite indagini protratte nel tempo e in ogni singolo sito, sulla base dei materiali emergenti a livello di superficie.

Al riguardo, ci è stato di grande aiuto l'analisi dei frammenti ceramici di importazione, molto abbondanti e più facilmente databili di quelli locali, ma, com'è ovvio, questi dati sono suscettibili di variazioni, anche se restano un punto di riferimento importante e insostituibile per uno studio storico del nostro territorio per un arco di tempo abbastanza ampio, che va dal VI secolo a.C. al IV d.C. durato circa mil-

le anni.

Su un totale di 112 insediamenti abitativi punico-romani, solo due sono rimasti senza classificare cronologicamente per carenza di informazioni. Uno è il sito n. 20, che occupa l'area attorno alla cattedrale di San Pietro, che meriterebbe un'indagine appropriata perché probabilmente nasconde il segreto dell'origine di Terralba come centro urbano, prima ancora che diventasse la capitale diocesana.

Nell'area vicino alla chiesa si ha notizia di ritrovamenti occasionali di tombe costruite con embrici alla cappuccina forse di età romana, di ceramica romana e di un asse in bronzo dell'imperatore Vespasiano (69-79 d.C.).

L'altro sito è il n. 82, localizzato presso via Petrarca, in cui fino agli anni cinquanta erano ancora ben visibili i resti di una villa romana, dove emergono robusti muri in calcestruzzo (*opus caementicium*), e tutt'attorno, sparsi nel suolo, c'erano in grande abbondanza embrici, ceramica di varie epoche e tessere di mosaico.

Il ricordo di questo importante rudere, ormai completamente distrutto per fare posto alle abitazioni moderne, ci viene tramandato dal toponimo del luogo: "Su cungiau de is domus beccias" che tradotto in italiano significa: il campo delle case vecchie.

I siti più antichi, cioè quelli risalenti all'ultimo quarto del VI secolo a.C. sono 12 ed hanno restituito ceramica ionica (Giogoni 19, Murera 36, Pauli Zorca 66, San Giovanni 99) e ceramica attica a figure nere (Giogoni 19, Murera 33-35-38-39-42, Candelaris 48, Truncu e Molas 51, Pauli Zorca 65-66).

Fra il V e il IV secolo a.C. nel nostro territorio si verifica un incremento repentino di popolazione rurale che ci viene documentato dalla nascita di ben

altre 96 fattorie.

Il tenore di vita di questi contadini era sicuramente alto, questo ci viene dimostrato dalla grande abbondanza che essi facevano di prodotti di importazione di lusso, come la ceramica attica figurata e non e i balsamari in vetro fuso policromo.

Frammenti di ceramica attica a figure rosse sono stati rinvenuti in 14 siti, mentre frammenti di balsamari in vetro fuso sono documentati in 21 siti diversi.

Come si può vedere dalla cartina topografica, gli insediamenti punico-romani del nostro territorio sono complessivamente 124 e vengono così distribuiti:

N. 106 fattorie

N. 6 ville

N. 12 necropoli (altre 5 necropoli sono annesse direttamente alle fattorie).

La sequenza cronologica relativa alla nascita degli insediamenti è questa:

N. 12 fattorie sono sorte nel VI sec. a.C.

N. 38 fattorie sono sorte nel V sec. a.C.

N. 58 fattorie sono sorte nel IV sec. a.C.

N. 2 fattorie sono sorte nel III sec. a.C.

N. 2 non classificate

La stabilità demografica della nostra campagna si mantenne costante o senza subire variazioni di rilievo dal periodo tardo punico a tutto il II sec. a.C.; ma a partire dal secolo successivo, fine della repubblica romana o inizi dell'impero, comincia un pre-



STATUETTA DI DIVINITÀ IN TERRACOTTA RITROVATA A TERRALBA

coce e progressivo spopolamento che continua inarrestabile per tutto il periodo dell'impero, e nel basso impero, verso la fine del IV o inizi del V secolo d.C., la campagna viene completamente abbandonata per sempre. Dal quadro seguente è possibile seguire la sequenza di questo processo di spopolamento:

N. 39 fattorie abbandonate nel I sec. a.C.

N. 12 fattorie abbandonate nel I sec. d.C.

N. 44 fattorie abbandonate nel II sec. d.C.

N. 8 fattorie abbandonate nel III sec. d.C.

N. 7 fattorie abbandonate nel IV sec. d.C.

Le necropoli rispetto agli insediamenti non sono molto numerose, ma è probabile che molte non siano ancora state scoperte e questo si può facilmente desumere dal fatto che in alcune zone con grande concentrazione di abitati, come Murera, non sono emerse tracce di sepolture e nemmeno nelle immediate vicinanze.

Altre necropoli è probabile che siano state scoperte in passato, ma non ci è giunta notizia, tranne nel caso di quella scoperta e scavata nel secolo scorso, nel 1858, dal canonico Giovanni Spano in zona di sa Ussa, che però lui erroneamente chiama "Sa Bursa" (Bullettino Archeologico Sardo, vol. IV, 1858, pp. 86-89).

Da un lato, forse, è un bene che le necropoli rimangano sepolte, perché se non si è preparati e attrezzati per proteggerle e tutelarle, e attualmente non lo siamo, rischiano di essere fatte oggetto di danni irreparabili.

I danni maggiori il nostro patrimonio archeologico l'ha subito proprio con la devastazione e, in molti casi, con la totale distruzione delle sue ricche necropoli, soprattutto per opera dei mezzi meccanici, tanto che alcune (Truncu e Molas 121, distrutta nel 1922 mentre si faceva il nuovo corso per la deviazione del Rio Mogoro, Cuccuru S'arena 5, Pauli Putzu 6 e 8, Pauli Annuas 16) sono state cancellate completamente e non esiste più nessuna traccia.

IMPRESA ARTIGIANA Mura Emilio

COSTRUZIONI
RISTRUTTURAZIONI
LAVORI EDILI
IN GENERE

Via Trudu, 92
Tel. 0783/81561

TERRALBA



ONALI

infissi in alluminio
porte & avvolgibili
box docce

Via Rossini, 3
Tel. 0783/84226
TERRALBA

PESCHIERA

"Il Gambero"
di Domenico
& Marinella

pesce freschi
e surgelati

Via Cagliari, 6

GUSPINI

N. SITO	NOME DELLA ZONA	SUP. INS. HA	TIPO INSEDIAMENTO	CRONOLOGIA	
				INIZIO (SEC.)	FINE (SEC.)
2	CODDU SU FENUGU	0.4	FATTORIA	V a. C	IV d. C
4	POMADA	0.3	FATTORIA	IV a. C	II d. C
5	CUCCURU S'ARENA	0.5	NECROPOLI (1)	IV a.. C	III d. C
6	PAULI PUTZU	0.6	NECROPOLI (2)	II a.. C	IV d. C
7	PAULI PUTZU	0.8	VILLA	IV a. C	III d. C
8	PAULI PUTZU	0.5	NECROPOLI	V a. C	III d. C
9	PAULI PUTZU	0.8	FATTORIA	IV a.C.	II d. C
10	PAULI PUTZU	0.8	FATTORIA	V a.C.	II d. C
11	PAULI PUTZU	0.5	FATTORIA=NECROPOLI	V a.C.	I d. C
12	SA USSA	1	FATTORIA	IV a.C.	III d. C
13	INGRAXIORIS	0.3	FATTORIA	V a. C	I a. C
14	INGRAXIORIS	0.4	FATTORIA	V a. C	I a. C
15	INGRAXIORIS	0.4	FATTORIA	V a. C	I a. C
16	PAULI ANNUAS	3	NECROPOLI	V a. C	IV d. C
17	PAULI UMMUS	1.8	FATTORIA	V a. C	II d. C
18	PAULI UMMUS	0.8	FATTORIA	IV a. C	I a. C
19	GIOGONI	1	FATTORIA	VI a. C	II d. C
20	AREA INTORNO CHIESA S.PIETRO	?	INSEDIAMENTO=NECROPOLI	?	?
21	VIA BACCELLI-VIA MARCEDDI	0.1	NECROPOLI	I a. C	I d. C
22	VIA E. D'ARBOREA	?	FATT + NECROPOLI	IV a. C	I d. C
23	TRUNCONI	1.2	FATTORIA	IV a. C	II d. C
24	MURERA	0.2	FATTORIA	IV a. C	I a. C
25	SA USSA	1.5	FATT + NECROPOLI	IV a. C	II d. C
26	FANGARIU	2	FATTORIA	V a. C	I d. C
27	FANGARIU	1	FATT + NECROPOLI	IV a. C	II d. C
28	FANGARIU	0.5	FATTORIA	IV a. C	I a. C
29	FANGARIU	0.8	FATTORIA	V a. C	II d. C
30	FANGARIU	1	FATTORIA	V a. C	II d.C.
31	MURERA	0.6	FATTORIA	V a. C	I a.C.
32	MURERA	1	FATTORIA	V a. C	I a.C.
33	MURERA	0.7	FATTORIA	VI a. C	I a.C.
34	MURERA	1	FATTORIA	V a. C	I a.C.
35	MURERA	1.2	FATTORIA	VI a. C	I a.C.
36	MURERA	2	FATTORIA	VI a. C	IV d.C.
37	MURERA	1.5	FATTORIA	V a. C	I a.C.
38	MURERA	1.5	FATTORIA	VI a. C	I a.C.
39	MURERA	2	FATTORIA	VI a. C	I a.C.
40	MURERA	0.5	FATTORIA	IV a. C	I a.C.
41	MURERA	0.8	FATTORIA	V a. C	I a.C.
42	MURERA	2	FATTORIA	VI a. C	II d.C..
44	MURERA	0.4	FATTORIA	IV a. C	I a.C.
45	SERRA ERBUTZU	0.6	FATTORIA	IV a. C	I a.C.
46	CANDELARIS	0.4	FATTORIA	IV a. C	II d.C.
47	CANDELARIS	0.8	FATTORIA	V a. C	I d.C..
48	CANDELARIS	2	VILLA ?	VI a. C	III d.C.
49	CANDELARIS	0.8	FATTORIA	V a. C	I d.C..
50	SERRA ERBUTZU	1	FATTORIA	V a. C	I a.C.
51	TRUNCU E MOLAS	0.6	FATTORIA	VI a. C	II d.C.
52	TRUNCU E MOLAS	0.8	FATTORIA	V a. C	I a.C.
53	PAULISTICUS	0.2	FATTORIA	IV a. C	II d.C.

N. SITO	NOME DELLA ZONA	SUP. INS. HA	TIPO INSEDIAMENTO	CRONOLOGIA	
				INIZIO (SEC.)	FINE (SEC.)
54	PAULISTINCUS	0.6	FATTORIA	IV a. C	III d.C.
55	PAULISTINCUS	1	FATTORIA (3)	IV a. C	IV d.C.
56	PAULISTINCUS	0.8	FATTORIA	IV a. C	II d.C.
57	TRUNCU E MOLAS	0.8	FATTORIA	IV a. C	I a.C.
58	TRUNCU E MOLAS	0.5	FATTORIA	V a. C	I a.C.
59	NURACCIOLU	0.5	FATTORIA (4)	III a. C	I a.C.
60	PAULI LONGAS	0.8	FATTORIA	IV a. C	II d.C.
61	TRUNCU E MOLAS	0.3	FATTORIA	IV a. C	I a.C.
62	PAULI LONGAS	0.8	FATTORIA	V a. C	II d.C.
63	SERRA ERBUTZU	0.8	FATTORIA	V a. C	II d.C.
64	TRUNCU E MOLAS	0.5	FATTORIA	V a. C	I a.C.
65	PAULI ZORCA	0.5	FATTORIA	VI a. C	I a.C.
66	PAULI ZORCA	1.5	FATTORIA	VI a. C	II d.C.
67	PAULI ZORCA	2	FATTORIA	V a. C	II d.C.
68	PAULI ZORCA	0.4	FATTORIA	V a. C	I a.C.
69	PAULI ZORCA	0.5	FATTORIA	V a. C	III a.C.
70	PAULI PIRASTU	1	FATTORIA	IV a. C	II d.C.
71	PAULI ZORCA	0.4	FATTORIA	IV a. C	II d.C.
72	PAULI ZORCA	0.3	FATTORIA	IV a. C	III a.C.
73	PAULI ONNA MANNU	0.2	FATTORIA	IV a. C	I a. C
77	PAULI COLOSTU	2	FATTORIA	V a. C	IV d. C
78	SA GORA PAUGAS	0.4	NECROPOLI (5)	V a. C	III d. C.
79	SERRA PRUMU	0.4	FATTORIA	IV a. C	I a. C
80	SERRA PRUMU	0.6	FATTORIA	IV a. C	II d. C
81	SERRA PRUMU	0.5	FATTORIA	V a. C	II d. C
82	VIA PETRARCA	1.5	VILL	?	?
83	INGRAXIORIS	0.2	FATTORIA	IV a. C	IV d. C
84	BAU ANGIUS	0.2	FATTORIA	III a. C	II d. C
85	BAU ANGIUS (CODDU IS SABIOS)	0.4	NECROPOLI	V a. C	III d. C
86	COSSU IS SABIOS (SENA MANNA)	0.1	NECROPOLI (6)	I d. C	III d. C
88	SANTA CHIARA	0.4	FATTORIA	IV a. C	II d. C
89	SANTA CHIARA	1	FATTORIA	IV a. C	II d. C
90	SANTA CHIARA	0.5	FATTORIA	IV a. C	II d. C
91	SANTA CHIARA	0.3	FATTORIA	V a. C	I d. C
93	SANTA CHIARA	2	VILLA ? (7)	V a. C	I d. C
94	SANTA CHIARA	0.5	FATTORIA	IV a. C	I a. C
95	SANTA CHIARA	0.6	FATTORIA	IV a. C	I d. C
96	SU QUADROXIU	2	FATTORIA	IV a. C	II d. C
97	SU QUADROXIU	0.5	FATTORIA	IV a. C	III d. C
98	S. GIOVANNI (SU CODDU E DAMAS)	2	VILLA (8)	V a. C	IV d. C
99	SAN GIOVANNI	1	FATTORIA	VI a. C	IV d. C
100	SAN GIOVANNI	0.3	FATTORIA?	V a. C	IV d. C
101	SAN GIOVANNI	0.4	FATTORIA	IV a. C	I a. C
103	GIOGONI	1	FATTORIA	V a. C	II d. C
105	SAN GIOVANNI	0.2	NECROPOLI	III a. C	III d. C
107	SAN GIOVANNI	0.3	FATTORIA	IV a. C	I a. C
108	SAN GIOVANNI	0.1	FATTORIA	IV a. C	I a. C
109	SANTA CHIARA	0.2	FATTORIA	IV a. C	II d. C
110	SANTA CHIARA	0.3	FATTORIA	IV a. C	I a. C
111	SENA MANNA	0.2	FATTORIA	IV a. C	II d. C

N. SITO	NOME DELLA ZONA	SUP. INS. HA	TIPO INSEDIAMENTO	CRONOLOGIA	
				INIZIO (SEC.)	FINE (SEC.)
112	PAULI LONGAS	0.2	FATTORIA?	IV a. C	I a. C
113	BAU ANGIUS	0.3	FATTORIA	IV a. C	II d. C
114	PAULISTINCUS	0.2	FATTORIA	IV a. C	II d. C
115	PAULISTINCUS	0.2	FATTORIA	IV a. C	III d. C
116	SA GORA	0.2	FATTORIA	IV a. C	II d. C
117	PAULI PUTZU	0.2	FATTORIA	IV a. C	II d. C
118	GIOGONI	0.5	FATTORIA	V a. C	I d. C
119	GIOGONI	0.1	NECROPOLIS?	I a. C	II d. C
120	CODDU SU FENUGU	0.3	FATTORIA	IV a. C	II d. C
121	TRUNCU E MOLAS	?	NECROPOLI (9)	V a. C	II d. C
122	SA USSA	0.1	FATTORIA	IV a. C	I a. C
123	NARBONIS	1.5	FATTORIA	V a. C	II d. C
124	NARBONIS	0.2	FATTORIA	IV a. C	I a. C
125	TRUNCU E MOLAS	0.3	FATTORIA	IV a. C	I d. C
126	S'ARRIDELI	0.1	FATTORIA	IV a. C	I a. C
127	BAU ANGIUS	0.05	NECROPOLI	IV a. C	II d. C
128	FANGARIU	0.1	FATTORIA	IV a. C	II d. C
129	CANDELARIS	1	FATTORIA	V a. C	II d. C
130	MATTIXEDDAS	0.1	FATTORIA	IV a. C	I a. C
131	PAULI PISCUS	0.3	FATTORIA	V a. C	II d. C
132	PAULINCASU	0.4	FATTORIA	IV a. C	I d. C
133	MATTIXEDDAS	0.1	FATTORIA	IV a. C	II d. C
134	CANDELARIS	0.1	FATTORIA	IV a. C	I a. C
135	SAN GIOVANNI	0.1	FATTORIA	V a. C	I d. C

NOTE

- * Per quel che concerne la distribuzione degli insediamenti punici e la loro sequenza cronologica nel territorio Neapolitano, la pubblicazione più aggiornata è quella di Raimondo Zucca: "La città punica di Neapolis in Sardegna", in atti del II Congresso Internazionale di studi Fenici e Punici, Vol. III, Roma 1991, pp. 1299-1305.
L'autore, che conosce molto bene il territorio di Terralba, menziona 48 siti punici distribuiti soprattutto a sud-est della grande palude di Sa Ussa, attualmente prosciugata.
- (1) Puxeddu, Romanizzazione, p. 211
Zucca, Neapoli e il suo territorio, p. 143 (2) Puxeddu, Romanizzazione, p. 211 Zucca, Neapoli e il suo territorio, p. 144 Artudi, "Terralba ieri & oggi"
- (3) Zucca, Neapoli e il suo territorio, p. 143 (4) Puxeddu, Romanizzazione, p. 212 Zucca, Neapoli e il suo territorio, p. 143 (5) Zucca, Neapoli e il suo territorio, p. 144
- (6) Zucca, Neapoli e il suo territorio, p. 143 (7) Puxeddu, Romanizzazione, p. 211 - 12
Zucca, Neapoli e il suo territorio, p. 144 (8) Spano, *Bullettino Archeologico Sardo*, V, 18959, pp. 131-32 Puxeddu, Romanizzazione, p. 213 Barreca, *Insegiamento punico*, p. 127 Zucca, Neapoli e il suo territorio, p. 143 Artudi, "Terralba ieri & oggi" n. 8, pp. 4-8 (9) Raccis, *Saggio*, cit. pp. 123-136 Puxeddu, Romanizzazione, p. 211 Zucca, Neapoli e il suo territorio, p. 142 Barreca, *La civiltà fenicio-punica in Sardegna*, pp. 321-22



COOP. EDILE TERRALBA
SOCIETÀ COOPERATIVA
A RESPONSABILITÀ LIMITATA

Via Trudu, 8 - Telefono (0783) 81790 - 09098 TERRALBA (Or)

**ATTIVITÀ EDILE DI QUALSIASI GENERE COME COSTRUZIONI, DEMOLIZIONI
E MANUTENZIONE DI STABILI, LAVORI STRADALI, MARITTIMI, DI BONIFICA,
ACQUEDOTTI E FOGNATURE**



CONFEDERAZIONE COOPERATIVE ITALIANE



Questo il significato del nome della nostra cittadina

Terralba

“terra bianca”

di Antonio Porru

Il significato del nome è evidente: in latino “terra alba” vuol dire “terra bianca”, e il dosso su cui sorge, ad occidente dell’antico alveo de Rio Mogoro, è composto da un ammasso di argilla bianca, appena ricoperto da una coltre di terra, sabbia, ghiaia e avanzi testacei (testimonianza evidente delle abitazioni che il tempo edace ha distrutto) non più spessa di un paio di metri. Sessanta o settanta anni fa usavasi ancora in molte case il pavimento in terra battuta, che, come l’intonaco dei muri e dei leggeri solai e dei soffitti di canne, veniva fatto con una miscela di terra bianca e paglia fina: un lavoro che veniva fatto senza cazzuola, “apranata ‘e manu” (col palmo della mano) dalle donne. Più d’un lettore avrà notato qualche anno fa gli scavi per la costruzione dell’edificio di via Azuni, 82, e di quello quasi all’angolo tra via Magenta e via Concordia ornato d’una estrosa scala esterna: il deposito è stato messo in evidenza per uno spessore superiore ai due metri.

È quindi da questo che ha origine il nome.

Ma a qual tempo risale l’abitato che lo porta?

Testimonianze scritte che siano anteriori al Duecento (Congaghe di S. Maria di Bonarcado) non ne abbiamo; ma fino a tre quarti di secolo or sono esisteva nell’attuale rione “Is domus beccias”, il notevole avanzo d’un edificio con opera muraria caratteristica degli antichi romani. Il Geom. Edoardo Benetti, che - nei primi anni di questo XX secolo - lo aveva ispezionato col prof. Antonio Taramelli, mi riferì che l’illustre archeologo lo aveva datato tra il primo

secolo a. C. ed il primo d.C., e che si trattava di “therme” il cui “calidarium” (la caldaia) era sistemata sul lato occidentale.

Per chi non lo sapesse, gli edifici così chiamati comprendevano, oltre le sale con grandi vasche da bagno contenenti acqua calda oppure fredda, anche vari ampi locali in cui lavoravano massaggiatori, barbieri, callisti, scrivani a disposizione degli analfabeti, venditori di profumi e belletti, di libri (naturalmente manoscritti) e quel che oggi chiamiamo materiale di cancelleria; d’estate anche venditori di bibite fresche e sorbetti (come vedete “sa carapinnia” è molto antica); occasionalmente vi si poteva trovare anche l’argentiere o l’orefice; ma sopra tutto era luogo di ritrovo per chiunque, cogliendo l’occasione d’incontri, aveva affari da trattare: compra-vendita di cereali, di bestiame, di vini, di tessuti; e vi concludevano affari anche dei piccoli usurai.

Da quanto ho esposto possiamo logicamente dedurre che già in quei tempi lontani questo luogo era denominato Terralba. Naturalmente non ci sarà stato un vero e proprio agglomerato urbano, ma un comprensorio di ville, cioè di aziende agricole con casa padronale (un avanzo evidente esiste ancora a “Su coddu de is damas”) e più modeste abitazioni per la servitù ed i coloni.

Poiché in tali costruzioni (dico quelle più solide) veniva fatto grande uso di pozzolana, oltre che di vera e propria calce, dobbiamo necessariamente ammettere che la cava veniva regolarmente sfruttata specialmente sul lato verso il Rio Mogoro, le cui pietre facevano smottare il materiale e lo

Terralba si chiama così probabilmente da 2000 anni. Sono convinto che Neapolis non sia stata la “madre” di Terralba ma che le due località siano coesistite per diversi secoli.

Terralba ha ereditato solo la sede episcopale

dilavavano.

Dopo ciò devo dire che sono personalmente convinto che Terralba si chiama così da ben duemila anni. Se poi in periodi precedenti abbia avuto un nome fenicio o punico o nuragico con lo stesso significato, io lo ignoro, giacché il passato ci è talvolta sconosciuto quanto l’avvenire.

Mi preme però aggiungere qualcosa su una diffusa opinione a proposito di quella città che fu Neapolis, credata la “madre” di Terralba. Quanto ho esposto sopra può bastare a farci ritenere che le due località siano coesistite per diversi secoli, ognuna col proprio nome.

Quella aveva finito di esistere, come città portuale, già prima del Mille, a causa dell’interramento provocato dai due rivi che congiuntamente sboccano in quei pressi, e si spopolò non tanto a causa delle scorrerie moresche quanto per la mancanza di commerci. La gente a poco a poco emigrò nei villaggi vicini, ma non tutti in un’unica direzione. Forse Terralba rappresentava una più comoda sede per il vescovo di Neapolis, il quale (notate bene) vi aveva la cattedrale (S. Maria de Nabui) proprio in un edificio termale riattato; poiché anche qui si poteva a tale scopo adattare, almeno provvisoriamente, l’edificio “de is domus beccias”, la scelta non poteva cadere altrove. Uno spostamento, questo del vescovo, che ha fatto nascere la leggenda d’una Terralba sorta per opera e volontà dei Neapolitani, mentre essa fu sì l’erede della sede episcopale, ma solo di questa.

Se non vi ho convinto datene pure colpa alla mia imperizia: non vi serberò rancore.

*Chiese distrutte o abbandonate,
siti archeologici senza protezione: così si è
disperso il patrimonio storico*

Monumenti in rovina

di Marco Statzu

Tanti sono stati i monumenti distrutti a Terralba, primo fra tutti è, forse, la bella Cattedrale Romanica di S. Pietro del 1144.

Questa, come detto più volte, aveva incastonata nella facciata una lapide che diceva così: «Anni domine cun mille et centum quadriginta quattuor current maii die decima Espiscopus Marianus haec posuit lumina», cioè: «Nell'anno del Signore 1144 addi dieci di Maggio il vescovo Mariano edificò queste soglie».

Distrutta la chiesa, persa la lapide (andata probabilmente a formare materiale da costruzione) non rimaneva che l'abside, distrutta anche essa nel 1929 (quindi in tempi abbastanza recenti) per la quale si era mossa la Regia Sovrintendenza ai beni Monumentali di Cagliari che aveva promesso di smontarla e ricostruirla in un altro posto.

Anche l'oratorio delle Anime, che si trovava sul fianco destro della Cattedrale è stato distrutto nel 1909, perché non era gradito al Sindaco che

voleva costruire per Terralba una bella piazzetta.

Sempre per rimanere nello stesso posto sono state distrutte anche "is loggettas" (dove aveva luogo in passato il Mercato) che occupavano tutto il muro laterale della piazza, dalla casa del parroco all'angolo di via Roma.

In via Garibaldi esisteva l'antica chiesetta di S. Maria, i cui ruderi rimasero pressoché intatti fino ad una trentina di anni fa (pare che nella parte posteriore della chiesa ci fossero addirittura degli affreschi) e di cui oggi sopravvive solo la piccola abside di mattoni crudi con la monofora che dovrebbe essere rilevata dalla Sovrintendenza e aperta al pubblico.

La chiesetta venne distrutta per costruirci un campo di calcio per l'oratorio.

In piazza IV Novembre, esisteva un tempo la chiesetta di S. Lucifero, adibita in seguito ad ambulatorio e distrutta poi per lasciare spazio all'attuale piazza.

La chiesetta di S. Ciriaco (di antica strut-

tura come molte chiese campestri) costruita nel 1739 è stata distrutta addirittura nel 1948 (!!) per edificare la nuova.

La chiesetta di Bonaria a Marceddi venne parzialmente distrutta nel 1945 da una mina, ma fortunatamente venne ricostruita.

Un'altra chiesa secondo la tradizione (e alcuni documenti) si trovava di fronte allo stagno di S. Giovanni, dedicata appunto a S. Giovanni Battista, della quale (così si dice) si possono vedere le fondamenta dei muri perimetrali. Sotto la Cattedrale di S. Pietro esisteva sicuramente la cripta, nella quale, la leggenda racconta sia sepolta, in un cofanetto ben chiuso, la cosiddetta "musca macedda", una mosca che, si credeva, provenisse dall'Africa e che avesse prodotto un'epidemia causando la morte di molti terralbesi.

A nessuno, purtroppo, è permesso visitare i cunicoli sotterranei della cattedrale di S. Pietro e, di conseguenza, rimangono nascosti importanti documenti che potrebbero rivelare nuovi particolari della storia.

L'augurio, dopo l'elencazione di tanti monumenti abbondanti o lasciati all'incuria, è che il patrimonio rimasto (come la cattedrale) venga recuperato e valorizzato.

Dovrebbe essere rinvenuta la cripta (ora nascosta) della chiesa di S. Pietro e si dovrebbe riaprire al pubblico l'abside della chiesetta di Santa Maria.

C.I.E. srl

COSTRUZIONE IMPIANTI ELETTRICI

CARPENTERIA LEGGERA - STAMPAGGIO LAMIERA

COSTRUZIONE QUADRI ELETTRICI

OFFICINA: VIA PORCELLA 131 TEL. E FAX 83354 - TERRALBA

Terralba trent'anni fa

a cura di Gianfranco Corda

1964

*Dai giornali
di 30 anni fà*



La popolazione terralbese in gran parte dedita ai commerci, alla viticoltura, alla pesca e all'agricoltura ha raggiunto un certo benessere ed un elevato tenore di vita proprio in virtù della sua laboriosità.

La cantina sociale, che ha risanato l'economia dei viticoltori del centro e di tutta la zona, si ammoderna giorno per giorno con nuove strutture e oggi è in grado di ammassare oltre 200.000 quintali di uva sottraendo i produttori alla speculazione privata. Terralba è sede del mandamento cui fanno capo i comuni di arborea, Marrubiu, Uras, S. N. Arcidano e la borgata di S. Anna con una popolazione complessiva di 25.000 abitanti. È anche sede di Pretura, ritenuta una delle più funzionali della provincia di Cagliari per l'attività del suo Pretore e dei suoi funzionari.

Recentemente è stata abbellita la piazza Marconi, considerata il centro degli affari della cittadina.

Al posto della secolare piazza è sorto un incantevole giardino con piante esotiche e fiori stagionali e l'Amministrazione Comunale l'ha dotata di una moderna illuminazione. La Civica Assemblea ha finanziato, con un contributo di 24 milioni, la bitumazione della Via Roma e Baccelli. Dal canto suo il consorzio di bonifica ha già realizzato due importanti strade di penetrazione agraria: la prima che si innesta sulla statale 126 e sfocia sulla Carlo Felice (km 5), la seconda partendo dalla Via Porcella si innesta sulla strada n. 3 del comprensorio di bonifica ed è lunga 4 km. Si è anche in attesa di esaminare e approvare nel Consiglio Comunale il progetto per la realizzazione del nuovo carcere mandamentale che do-

vrebbe sorgere in periferia. La spesa prevista è di circa 80 milioni.

Con la concessione dello stagno di S. Giovanni alle Cooperative dei pescatori è stata anche pacificata la valle peschereccia di Marceddi, che fu teatro di una lunga catena di agitazioni anche se il problema è lungi di essere risolto poiché dovrà essere ancora realizzato il villaggio pescatori, struttura che dovrà evitare che i lavoratori del mare siano costretti a lunghe percorrenze per recarsi in famiglia. Risolta felicemente anche la pubblica illuminazione delle frazioni, borgata Mastino e Marceddi, nelle quali però manca solo l'acqua.

In complesso, molto è stato realizzato e molto resta da fare ma sicuramente i nuovi Amministratori continueranno su questa scia per fare di Terralba una graziosa e accogliente cittadina.

1964

*Dai giornali
di 30 anni fa*

QUATTRO AEREI PRECIPITATI

Quattro aerei sono precipitati durante i dodici mesi dell'anno al largo di Capo Frasca. Tre i piloti dispersi che poi sono stati ritrovati senza vita nelle acque antistanti Marceddi, mentre uno è riuscito a salvarsi. I reattori caduti facevano parte di batterie di volo in normale addestramento nella base nato di Capo Frasca. Un pilota, orrendamente mutilato è stato ritrovato al largo della peschiera di "Corru S'Ittiri" dal pescatore Biagio Cadelano mentre era intento con la sua motobarca a una battuta di pesca.

RINVENUTO UN ORDIGNO A MARGEDDI

I carabinieri hanno rinvenuto nella spiaggia di San Giovanni, nel compendio ittico di Marceddi, un ordigno esplosivo di natura imprecisata. Era in perfetto stato di conservazione e si ritiene trattasi di uno spezzone lanciato da un aereo nel periodo bellico.

BITUMATA LA STRADA T. MARCHESA - TERRALBA

Sono iniziati i lavori per bitumazione dei nodi stradali Marrubiu - Tanca Marchesa - Terralba. I lavori dovranno essere conclusi entro il mese di maggio. Le due strade sono state provincializzate.

Seduta del Consiglio Comunale

Una grande fontana abbellirà Piazza Marconi

*Stabilito anche il sito per il nuovo campo sportivo:
sorgerà accanto alla cabina dell'Enel*

Il consiglio comunale presieduto dal sindaco Pani, ha adottato numerosi provvedimenti.

Di particolare importanza è quello che prevede la costruzione di una grande fontana al centro della Piazza Marconi che è stata completamente ammodernata. Il progetto della nuova opera, che verrà finanziata dalla pubblica amministrazione, è stato effettuato dal geometra Lonis, capo ufficio tecnico del comune e l'assemblea gli ha dato parere favorevole.

Si tratta di un'ottima innovazione che servirà ad abbellire il centro cittadino. Il consiglio comunale ha poi scelto la nuova area per la costruzione del campo sportivo appagando un vivo desiderio nella cittadinanza.

Il finanziamento verrà realizzato attraverso un contributo del CONI.

Un altro provvedimento di una certa importanza riguarda la sistemazione di alcune strade di penetrazione agraria ciò che permetterà il facile accesso ai fondi, quasi impossibile durante la stagione invernale.

A conclusione dei lavori è stato approvato un documento nel quale si auspica la costituzione della quarta provincia e

l'unione di tutte le forze politiche per concretizzare l'antica aspirazione della popolazione che richiede da tempo la nuova provincia.

CONVEGNO SU VALORE EDUCATIVO DELL'ARTE NELLA SCUOLA

Presente il provveditore agli studi si è svolto a Terralba un convegno didattico sul tema: "Valore educativo dell'arte nella scuola elementare". Dopo alcune rappresentazioni storiche e canti corali da parte degli alunni, l'insegnante Arru ha svolto la sua relazione. In mostra lavori in sughero, legno, rafia, centrini, piccole tovaglie e completini per bambini.

CRESCIME PER 500 BAMBINI

Il Vescovo Monsignor Tedde ha somministrato la cresima a 500 bambini della parrocchia e si è intrattenuto in visita pastorale con le autorità locali.

IDROCLIMA



IDROCLIMA SERVICE s.n.c.
dei F.lli Dessì

Climatizzazione

Installazione e Assistenza
Pompe di Calore e Condizionatori
Gruppi Termici
Caldaie a Gas e Gasolio

Sede Via Leonardo da Vinci, 8 - ORISTANO
Via Porcella, 124 - Tel. 0783/84224 - TERRALBA

PER LA PRIMA VOLTA SI VOTERÀ CON IL SISTEMA PROPORZIONALE

Per la prima volta si voterà con il sistema della proporzionale. Gli elettori sono 4919 di cui 2495 uomini e 2424 donne.

Per il prossimo Consiglio Comunale sono in lista 7 liste: DC, PCI, PSIUP, PSI, MSI, PLI, PSD'Az.

IL 6/11/1960 si votò con il sistema maggioritario vi parteciperanno le sinistre con una lista unica e gli altri partiti con un listone civico.

La sinistra riportò 1998 voti di lista, e la lista civica 2063. Per uno scarto di 65 voti le sinistre perdettero la maggioranza al Comune che avevano da ben 8 anni.

Nel 1960 i più votati furono: il prof. Cuccu (P.S.I.U.P.) con 2135 preferenze, Casu (P.S.D'Az.) 2085, Cannas (P.L.I.) 2081, Usai (M.S.I.) 2011, Pani 4D.C.) 2078.

APPROVATO IL BILANCIO DI PREVISIONE PER IL 1964

Approvato il bilancio di previsione per l'anno 1964.

Alla presenza del sindaco Pani ed il segretario Massa, il bilancio è passato con 12 voti a favore e 4 contrari (2 socialisti di unità proletaria, Steri e Cuccu, 1 socialista autonomista (Serra) e 1 comunista (Guerino Melis).

ENTRATE:

Entrate effettive	L. 85.618.100
movimento capitali	L. 145.231.320
contabilità speciali	L. 46.021.000
avanzo d'amministrazione	

L. 2.400.000

TOTALE

L. 279.270.420

USCITE:

Uscite effettive	L. 229.940.800
movimento capitali	L. 3.308.620
contabilità speciali	L. 46.021.000

TOTALE

L. 279.270.420

I CANDIDATI ALLA PROVINCIA

I candidati al Consiglio Provinciale di Cagliari di Terralba sono: Serpi Emilio (P.C.I.), Dettori Antonio (Mov. Pacificazione Sociale), Porta Franco Salvatore (P.S.D.I.), Domenico Ucheddu (P.S.I.), Emilio Cuccu (P.S.I.U.P.), Antonio Pia (P.L.I.7, Quintino Melis (P.S.D'Az.), Eugenio Corrias (M.S.I.), Joele Atzeni (D.C.).

MANIFESTAZIONE DI 300 EX COMBATTENTI

Oltre trecento ex combattenti hanno manifestato a Terralba nel corso di una assemblea promossa dal consigliere regionale Pietro Pinna, segretario della federazione, in favore della concessione della pensione ai vec-

1964

*Dai giornali
di 30 anni fa*

chi ex combattenti che si trovano in particolari condizioni di disagio economico. Alla fine della manifestazione è stato sottoscritto un documento nel quale si auspica la sollecita approvazione del disegno di legge che prevede la concessione annua di lire 50.000 in favore degli ex combattenti in gran difficoltà economiche.

INTERPELLANZA PER MARCEDDI

Il consigliere regionale Renzo Floris ha presentato una interpellanza all'assessorato al Turismo sui problemi di Marceddi, zona di sicuro e promettente successo turistico.

La borgata, meta ogni anno di migliaia di turisti e di bagnanti, non ha ancora l'acqua potabile, manca di locali ricettivi, del villaggio pescatori e di una banchina d'attracco per le barche dei pescatori.

Inoltre tutte le strade che portano al villaggio sono in condizioni di estremo abbandono e transitabili soltanto con autotreni.



DITTA ARGIOLAS IRENEO

loc. Fangariu - Via Millelire
☎ 81310 - TERRALBA

**AUTOTRASPORTI - MANUFATTI IN CEMENTO
MATERIALI EDILI - NOLEGGIO AUTOGRÙ**

Seconda puntata della storia della poesia inventata a Terralba
che diede fama a tanti "improvvisatori" del paese

I dodici poeti terralbesi dell' "Accademia" della Ripentina

di Fiorenzo Ghiani



Ben volentieri mi accingo a proseguire il discorso impostato sul tema "L'Accademia della Ripentina", pubblicato nel precedente numero del mese di febbraio scorso, che per motivi di spazio non sufficiente, fu lasciato in sospeso sul punto in cui si parlò dell'ottava poetica di Peppino Ghiani, quella con la quale iniziò il suo canto di sfida con Luigi Pinna, nella storica serata estiva del 1904, in occasione della memorabile gara poetica avvenuta in Terralba nella stessa serata.

Ora, nell'apprestarmi al proseguo di esso, ritengo doveroso e giusto iniziarlo dando la precedenza alla presentazione dei nostri dodici poeti i quali, per sessantasei anni, a datare dal 1898 al 1964, si sono in ordine di tempo cimentati e succeduti nel canto della ripentina, dando a Terralba prestigio, onore, vanto e immensa gioia, e in pari tempo descrivere la

personalità poetica di ognuno di essi, con il ricordo nel cuore, con senso di vera stima e di riconoscenza dovuta.

LUIGI PINNA, NOTO LUISICU poeta valente, in possesso di voce dalla melodia ineguagliabile, il primo a mettere in uso pubblicamente in Terralba il canto in rima campidane-se vecchio stile prima, inventore della ripentina dopo, rimanendo alla guida della medesima dal 1898 al 1904;

GIOVANNI ATZORI poeta di buon livello, non Terralbese ma solo residente e cognato di Pinna, colui che affiancò sempre il Pinna stesso nel canto dagli ultimi anni del secolo scorso al 1904. Fu il solo a sapere il segreto dell'invenzione della ripentina, e fu anche presente quando la stessa venne alla luce e alla conoscenza del popolo;

SALVATORE GHIANI, NOTO LICU giovane poeta ventenne venuto alla ribalta poetica nel 1902, si unì ben presto alla coppia formata da Luigi Pinna e Giovanni Atzori, formando in tal modo un buon trio a quei tempi dominante, favorevolmente bene accolto e gradito al pubblico.

A lui però la sfortuna lo perseguì; nel 1926, a soli 44 anni di età, nel migliore della maturità poetica, purtroppo dovette lasciare questo mondo, la moglie vedova, due figli minorenni orfani, una di dieci e l'altro di sette anni di età.

Fratello di Peppino Ghiani, nato e vissuto fino a trent'anni sotto lo stesso tetto, di quattro anni più grande di lui, fu il solo e unico suo confidente, quello che lo incoraggiò sempre e di continuo, che gli insegnò i primi passi da compiere in fatto di metodo poetico inerente alla ripentina, ne corresse i primi suoi saggi poetici che periodi-

camente gli presentava in visione quando era ancora in via di formazione, cosa, quest'ultima, che raggiunse pienamente presto, e precisamente prima che superasse il diciassettesimo anno di età;

PEPPINO GHIANI,

poeta completo, il più rappresentativo, quello che faceva la differenza su tutti gli altri poeti esistenti nel canto a ripentina.

Imbattibile su tutti e due i modi del canto, quello improvvisato e quello a composizione scritta, detto a "Tavolino". Sì, il suo talento fu formidabile, ma non di meno fu la volontà messa in opera per la preparazione, l'esercitazione, nonché per aggiornarsi su tutti gli avvenimenti che potessero avere attinenza sugli eventuali temi da svolgere in gare poetiche in cui avesse a partecipare. Uscì a cantare in pubblico all'età di 18 anni, e dalla prima uscita stessa divenne campione insuperabile, e tale rimarrà ininterrottamente per sessant'anni, fino a quando lui stesso non decise di lasciare, per motivi di limiti di età;

GIUSEPPE ATZORI,

noto su Piseddu, poeta di poca cultura e di poco studio, ricco però di talento poetico, facilità di rima, nel canto non sfigurava di fronte agli altri, emergeva in modo particolare nel comporre canzoni a crubba;

SALVATORE CASULA, NOTO LOI, anche lui poeta di poca cultura, studio nulla, però di mente alquanto sveglia, sempre pronto alla gradita battuta, nel canto a tema libero non temeva confronti con nessuno;

ANTONIO DIANA

poeta di buona cultura e di buon talento, in possesso di facilità di rima, ottima figura faceva sempre in gare poetiche, ogni qualvolta venisse invitato a parteciparvi;

8) Guerino Melis, pure lui poeta dello stesso valore di Antonio Diana, con in più il possesso di forte dose di piacevole ironia. In fatto di preparazione, oltre alla storia, prediligeva la mitologia;

EFISIO MANNAL,

forte nel fisico e altrettanto nel talento poetico, sempre gradito il suo stile di canto, e più ancora la sostanza del suo contenuto, non volle mai partecipare a cantare in gare poetiche pubbliche, anche se fosse all'altezza di poterlo fare. Non trascurava di esercitarsi nel comporre saggi poetici scritti, ma dove maggiormente eccelleva fu nel canto a "Mutettus";

SALVATORE TUVERI,

poeta di buona cultura, ottimo talento poetico e facilità di rima, non temeva confronti con nessun poeta avversario, indifferentemente dal valo-

re o luogo di provenienza. Addirittura, per un certo periodo di tempo fu considerato inferiore solo a Peppino Ghiani. Fu forte anche in saggi poetici scritti, nel canto a Ripentina prediligeva in modo particolare il "quartu fioriu";

ANTONIO MEDDA,

bravo poeta pure lui, in giovane età faceva coppia con Tuveri, e come valore furono allo stesso livello. Per motivi di lavoro lasciò presto il canto. Continuò poi da solo a comporre canzoni a crubba, dove fu veramente bravo;

LUIGINO MURA,

l'ultimo della "Nidiata" venuto alla luce poetica negli anni 1934/35, il migliore che la scuola terralbese abbia potuto formare nei suoi 50 e più anni di vita. Studente lavoratore, in possesso del diploma di ragioniere, talento formidabile e sbalorditiva facilità di rima, capace di comporre, senza neanche molto sforzo mentale, un "quartu fioriu" in meno di cinque minuti! Pupillo prediletto di Peppino Ghiani, sul quale contava e sperava di poter conoscere in lui l'unico erede a cui affidare il timone di guida della ripentina, onde proseguire lo stesso mirabile cammino poetico da lui seguito ininterrottamente per sessant'anni. Desiderio, il suo, che si sarebbe senz'altro realizzato, qualora il crudele destino non si fosse accanito



graphilux
di Carlo Merca

tende solari - stampati - adesivi
oggettistica pubblicitaria
calendari - agende

- CARTELLONISTICA
- PUBBLICITARIA
- SEGNALETICA STRADALE
- INSEGNE LUMINOSE
- TIMBRI
- PLASTIFICAZIONE
- DOCUMENTI

Via Marceddi, 11/13 Tel. e Fax 0783/82729 - 84286
Via Marceddi, 116/118 Tel. e Fax 0783/84282 - 84283

così tanto contro il povero Mura, togliendolo da questo mondo quando ancora non aveva superato il trentaduesimo anno di età. E così, i familiari persero il loro caro congiunto, e Terralba perse il suo caro poeta, destinato a diventare pure lui, campione imbattibile di valore assoluto.

Fosse rimasto in vita lui, la ripentina terralbese non sarebbe naufragata, ma avrebbe invece continuato il suo usuale trionfale corso, e l'avvilente apatia non l'avrebbe spuntata, per quanto narcotizzante fosse stata.

Ai nostri 12 poeti nominalmente sopra elencati, non si può fare a meno di includervi anche quelli di Gabriele Pili di Santa Giusta, e Salvatore Firinu di Donigala Fenugheddu, cresciuti e formati allo stesso stile e metodi del canto Terralbese, conosciuti e ammirati in tutto il Campidano, dove hanno sempre avuto unanimi consensi di lodevole apprezzamento. Di tutti i poeti sopra citati, Firinu risulta essere l'unico superstite ancora vivente, al quale la salute, sia fisica che mentale, resiste abbastanza bene, nonostante i suoi 92 anni di età compiuti. Ritornando con la mente indietro nel tempo, spontanea e inarrestabile assale la nostalgia, invitante a ripercorrere tutti i bei tempi dell'antico splendore del nostro canto, quando la ripentina, risalente dall'origine 1898 al 1964, deteneva il dominio assoluti. Esso, senza ombra di dubbio, fui il

più ammirato, il più seguito, il più profondamente sentito nell'animo di ogni adulto Terralbese.

Bravi, eccezionali furono i nostri poeti, ma di pari passo fu quello del popolo nei loro confronti, seguendoli sempre e in grande numero, bene attento in silenzioso ascolto, animato di straordinaria passione per meglio capirlo e impararlo alla perfezione, fino a quando non divenne anch'esso competente in misura identica ai poeti stessi, al punto da incutere rispetto e timore a chiunque arrivasse alla ribalta poetica, senza distinzione di fama o luogo di provenienza.

A differenza di tutti gli altri paesi, dove questo tipo di canto poterono sentirlo soltanto in occasione di gare poetiche pubbliche dovute in onore di santi patronali, a Terralba, invece, si poteva deliziarsi di sentirlo, come minimo una volta la settimana, e precisamente il giorno di domenica, al pomeriggio, in casa di Peppino Ghiani, dove gareggiavano tutti i migliori rinomati poeti in loco esistenti.

Ecco, come fu Terralba per il suo diletto canto. E oggi?

È impossibile fare un raffronto; tale e tanta è la differenza abissale esistente, al punto da sembrare che si tratti di paese diverso.

Tuttavia, essendo la speranza sempre l'ultima a morire, si può almeno azzardare flebilmente a credere, che dopo trent'anni di cupi maliconici tra-

monti, abbia in un prossimo futuro non lontano, risplendere di nuovo l'aurora luminosa come prima, onde riscoprire e riportare alla luce poetica il tesoro nascosto ai giovani, qual'è, appunto, la bella ripentina.

Con questo auspicio, nell'allegare un'ottava poetica dedicata agli emigrati, pongo termine alla presente, con la speranza di aver fatto cosa buona e utile.

Certo, mi accorgo, e sono il primo a riconoscere di presentare un componimento di assai semplice e umile portata, ma io lo offro lo stesso così, semplice e umile com'è, con preghiera di essere accolto con larga indulgenza, considerando il fatto che quanto è in esso detto, ha il pregio di essere tutto rispondente al vero.

L'ottava poetica.

*In su miu idioma Terralbesu
un saludu a su Sardu emigrau
costrintu po traballu a bivi attesu
de s'omu chi è nascidu e pasau.
Ma su saludu miu è puru estesu
a chi destinu identicu è toccau.
Pozza Deus cun grazias prus de
una,
assisti cun saludi e cun fortuna.*

F. G.

CON.SA.PRO

CONSORZIO SARDO FRA COOPERATIVE DI PRODUZIONE E LAVORO

P.ZZA SALENTO, 5 - CAGLIARI

VENDE APPARTAMENTI CON MUTUO AGEVOLATO

IN TERRALBA LOC. "GIOGONI"

PER INFORMAZIONI TEL. 070/492880 - 496259

LA PAGINA DEI LETTORI

POESIE - FILASTROCCHE - RICORDI DEL PASSATO

Personaggi terralbesi d'altri tempi

Giunsi a Terralba il 9 agosto 1952: quarantadue anni! Non tardai a familiarizzare con questo paese e non trovai difficoltà nell'espletamento della mia professione. Popolazione laboriosa, ingegnosa dedita soprattutto alla viticoltura ed alla pesca. Molto festaiola e note sono le sagre di San Pietro, San Ciriaco e Santa Vitalia che richiamano molti turisti. Possiamo citare grandi figure di imprenditori: il Cav. Cornelio Villafranca, il Signor Enrico Pinna, che incrementò l'industria casearia e la vendita del vino all'ingrosso. Soprattutto non possiamo non ricordare il Capitano Severino Lai creatore dell'enopolio che diede un impulso all'economia del paese: dovette combattere contro l'indifferenza dei più e iniziò quasi da solo questa gigantesca opera. Salvò i viticoltori in quanto a Terralba piombavano come falchi i grossi commercianti che accompagnati da procacciatori di pochi scrupoli, compravano a prezzi irrisori la produzione vinicola vendendola come fosse vino loro. Eppure Terralba non è illustre sconosciuta; già dallo scorso secolo vi erano già dei rapporti commerciali con la penisola.

Bighellonando per Genova mi trovai in una piazza chiamata "Piazza Terralba". Incuriosito ne parlai con un vecchio commerciante, il quale mi confermò che sin dal secolo scorso esistevano dei rapporti commerciali tra il nostro paese e il capoluogo ligure. Tra i personaggi di quei tempi il Dottor Oddino Cruccu, persona intelligentissima e vincitore di un premio letterario. Ricordò il Cav. Pischedda gran ghiottone di dolci, al quale combinavano degli scherzi bestiali. Tra tante persone illustri non posso non citare i poveri tipi di allora: Altea, Garau Bellu, Merd'e cani. Garau Bellu viveva in un vecchio tugurio ed una volta ospitò dei pastori della Barbagia i quali distillarono dell'acquavite più nota col nome di *filu ferru*. Altea ne chiese una degustazione e fu allontanato piuttosto brutalmente. Per vendicarsi li denunciò al Maresciallo dei Carabinieri e al Brigadiere della Finanza il quale nominò il sottoscritto perito per effettuare la gradazione alcolica, che risultò molto alta 90 gradi! Garau ed i pastori finirono in carcere e faticai non poco per convincere il Maresciallo a rilasciare Garau Bellu, il quale era soltanto reo di averli ospitati ma estraneo alla distillazione del *filu ferru*.

Il maresciallo ci credette o finse di crederci e lo rilasciò. Tanto è vero che Garau per me stravedeva. Una fine patetica fece il povero Altea: un giorno chiese una sigaretta ad un'autorità del posto che lo fece arrestare per ubriachezza molesta. Se avessi fatto arrestare Altea per tutte le sigarette che mi chiese, avrebbe collezionato l'ergastolo. Quando aveva dei quattrini (allora aveva il sensale del vino) partiva per il continente e spendeva in bagordi tutto quanto possedeva.

Per il rientro si faceva rimpatriare dalla questura.

Per tornare all'arresto fu rinchiuso nelle carceri di Via Cairoli; fu per la mancanza d'aria o dall'improvvisa mancanza di vino che nel giro di due settimane il povero se ne andò al creatore.

Garau Bellu girava il paese chiedendo offerte per celebrare delle messe in suffraggio dell'anima di Altea, ma queste offerte, il più delle volte, anziché la via della parrocchia, finivano all'osteria della vecchia zia Palmeria.

Vi era anche il vecchio Rossi, un simpatico vecchio che raccontava con allegria a tutti la sua cornificazione. Malgrado fosse arrivato alla basilica di Sant'Antonio di Padova prima di pronunciare il fatidico sì, restò un gran cornuto; la preghiera che rivolse al Santo era la seguente: «se mi sposo fa che non sia cornuto se lo sarò fa che non lo sappia. Se lo saprò fammi ugualmente contento». Cara, simpatica, semplice gente che ricordo con tanto rimpianto, perché fanno parte anche loro del folklore di questo meraviglioso paese.

Cristiano Lanicca

Peppino Ghiani e l'oste di Orotelli

La cantina sociale non era stata ancora edificata e a Terralba tutti i proprietari di vigneti producevano il vino nelle proprie case. Fra i tanti viticoltori c'era anche il signor Paolino Melis che aveva la sua cantinetta in via Baccelli. Un giorno venne un suo amico, un oste di Orotelli per acquistare due o tremila litri di vino. Il Melis lo condusse nella sua cantina, fece un giro con l'amico per vedere tutte le botti che contenevano il vino, glielo fece assaggiare e si fece l'affare. Nel momento in cui l'oste di Orotelli degustava il prelibato liquido passò Peppino Ghiani di rientro dalla campagna.

Paolino Melis lo vide e lo chiamò: «O Peppinu, beni ca ti fazzu a conosci unu amigu da foras».

Il poeta si avvicinò e sorseggiò un bicchiere di vino, lo stesso che il signore di Orotelli doveva comprare. Assaggiatolo si complimentò per la bontà del vino e disse: «Biada in di siasta cun binu attotu esti meda bellu, mah o Paulinu no masi nau de undi è s'amigu» e Melis rispose: «esti de Orotelli». Peppino Ghiani rifletté per un attimo e in un attimo compose un'ottava

*Bella seschentus metros de altua
tue Orotelli vicinu a Ottana
ses rica de besiamini e pastura
canapa linu olzu casu e lana
e in forma e grand'architettura
hi tenes una cresia Pisana
ue sa cattalana brulisenda
guvernadiad qud'alta azienda.*

Chi mi raccontò questo aneddoto fu il nipote dell'oste che molto entusiasta della poesia mi chiese come "quel" signore potesse sapere tutte quelle cose di Orotelli.

Ed io sorridendo gli risposi che l'autore dell'ottava non solo conosceva tutto su Orotelli ma sapeva tanto di tutti gli altri paesi della Sardegna essendo il poeta improvvisatore più ammirato e stimato della Sardegna.

Era Peppino Ghiani, il "Re" della repentina.

Pierino Serra

**"Progetto ragazzi 2000" - anno scolastico 1993/94
Scuola Media "E. Marcias" di Terralba**

Adolescenza età in ... grata



Noi ragazzi della Scuola Media di Terralba, come tutti gli adolescenti, abbiamo dei problemi che agli adulti possono apparire insignificanti, ma per noi sono gravi e importanti.

Forse è vero che l'adolescenza è il periodo più difficile nella vita di una persona: infatti ci sentiamo insicuri, non riusciamo a confidarci con gli altri (specie con i grandi, visti come "guastafeste" e spesso come nemici) e, credendo di essere soli con le nostre difficoltà, ci isoliamo dagli altri, non riusciamo a socializzare, ci blocchiamo nello studio.

A volte la paura di aprirci porta qualcuno di noi a sentirsi a disagio anche con il gruppo-classe pensiamo: "Io singola persona, solo io ho dei problemi, gli altri sono fortunati, non ne hanno".

All'inizio dell'anno scolastico, i nostri professori ci hanno spiegato che al contrario questo malessere giovanile è così diffuso e preoccupante che si è pensato di attuare nelle scuole una ovvia ma grande rivoluzione: mettere al centro dell'insegnamento noi e i nostri problemi, per aiutarci a stare meglio nel gruppo, in famiglia e nella scuola stessa.

Questa intenzione si è poi tradotta in un progetto educativo che ha preso il nome di "Ragazzi 2000".

Nelle pagine che seguono è riportato un collage di alcune delle nostre riflessioni sui temi affrontati nel corso dell'anno scolastico.

Gli alunni

Questo lavoro scolastico "nuovo" nasce da un'esigenza antica, quella di conciliare, nella scuola, formazione e didattica.

Il rapporto tra l'adulto educatore e il bambino è sempre unico e irripetibile, vario, con una buona dose di imprevedibilità, perché ogni situazione è conseguenza della precedente e causa della successiva; ancora più complesso avere a che fare con un adolescente, il quale ha già, magari non del tutto consapevolmente, un proprio sistema di valori, che è poi la molla dei suoi comportamenti. Non è quindi impresa facile preparare, non per un ragazzo, ma per un gruppo, un programma educativo realmente operativo, senza prescindere da obiettivi più propriamente culturali. La soluzione che i coordinatori hanno trovato è stata di ordine metodologico: l'insegnante si è svestito del ruolo di docente tuttologo che dispensa conoscenze e giudizi, per rivestire quello, ben più delicato, dell'"amico" più grande, rispettoso delle idee di tutti, che non esprime opinioni, ma ne indirizza e stimola l'esposizione.

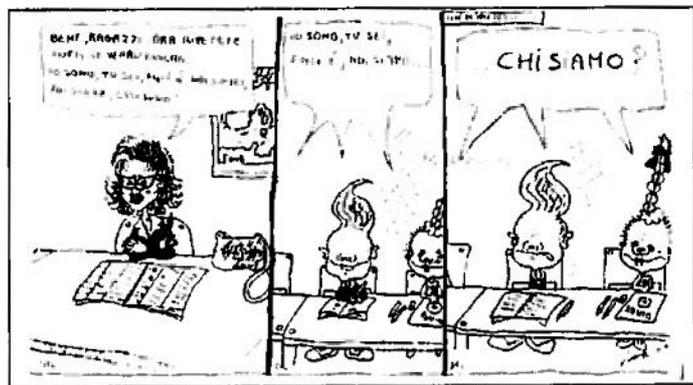
Docenti di sé stessi sono diventati gli alunni, che hanno scelto in piena libertà gli argomenti e in piena libertà li hanno sviluppati, costringendosi alla riflessione, all'autoanalisi, al confronto. Poesie, films, romanzi sono stati scelti e studiati in funzione delle necessità reali dei ragazzi: l'aspetto didattico è stato cioè assorbito da quello formativo.

Il risultato è stato un opuscolo, qui riportato integralmente, che gli stessi ragazzi hanno felicemente definito un collage di riflessioni sui vari temi affrontati. In esso c'è freschezza, genuinità, sincerità: l'immagine vera, non scolastica, di ciò che pensano, di ciò che sono i nostri figli. Leggerlo con umiltà può servire a far riflettere anche noi adulti.

L. A.

Chi siamo?

... **Ho bisogno** ancora di tempo per poter dire chi sono, perché in realtà non mi conosco affatto; non voglio guardare dentro di me, valutarmi potrebbe farmi soffrire. **(Danilo)**



Sono bassa, grassa e con delle "curve" troppo abbondanti a mio parere; qualche volta mi sento così triste che vorrei cancellare la mia vita. Ma come? Se non l'ho ancora vissuta e non so cosa di bello possa riservarmi? Mi sveglio ogni mattina e sembra una pallina di ping pong, se vedo che non mi trovo bene dove sono rimbalzo da un'altra parte e se non trovo un posto giusto continuo a rimbalzare. **(Laura)**

Penso di essere un ragazzo simpatico, vivace, che qualche volta non sa quello che fa; non amo studiare più del necessario perché "fa male alla salute", preferisco stare in gruppo a divertirmi fra amici e vado pazzo per ... il pallone! **(Matteo)**

... **Se vedo** qualcuno che soffre, che vive in zone di guerra o che solamente ha un babbo senza lavoro, mi ritengo molto fortunata. **(Elena)**

Guardandomi intorno vedo che sono molti i ragazzi migliori di me, io invece mi sento un po' come una cosa messa lì e dimenticata da tutti, **(Pier Paolo)**

... **In questo periodo** mi stanno cre-

scendo molti brufoli e mia madre, come sempre, mi sgrida che mangio molto cioccolato e salame, perché mi fa male al fegato e mi esce lo sfogo ... Sono bassa e non lo posso sopportare perché vedo ragazzine più pic-

cole di me, ma molto più alte, e poi mi prendono in giro. Però le rispondo che "nella botte piccola c'è il vino buono" e faccio vedere che sono contenta di essere bassa, ma dentro di

me sono nervosa. **(Ilaria)**

La mia adolescenza sta iniziando proprio male: passo le mie giornate tra un complesso e l'altro. Talvolta mi sento orgoglioso di me e penso che i miei complessi siano stupidaggini; invece a volte sono proprio distrutto, contrariato e penso anche di essere il più bambino di tutti, un immaturo e un antipatico; per non parlare poi dei problemi fisici: sono basso, magro; ho un numero di scarpe piccolissimo (appena trentacinque), non ho ancora i baffi e non ho tanti peli sulle gambe. **(Andrea)**

... **Sto passando** momenti brutti, ho piccoli problemi che però mi affliggono. Il primo è quello dei brufoli che stanno invadendo la mia fronte. Le Nazioni Unite però stanno reagendo. Ho acquistato una lozione e gli invasori pian piano perdono terreno. Un altro problema è quello del peso. Peso troppo poco; una folata di vento e sembra che voli. Questi sono problemi fisici, il problema che mi affligge interiormente è quello di non riuscire ad essere me stesso. Cercare di essere il vero Luigi non era difficile da piccoli, ma adesso ... **(Luigi)**

Adolescenza
età in ... grata
"Progetto
Ragazzi 2000"

Sono gelosa, arpia e mi offendo per ogni fesseria, per questo non vado d'accordo con nessuno. Ammettere i miei difetti mi fa star male. Sono insignificante e non servo a nulla, la malvagità è nel mio cuore e odio le persone che si prendono gioco di me e mi chiamano "streghetta". **(Denise)**

... **Tu vedi** solo un lato della mia personalità, cioè quello stupido, egoista e crudele; però sono anche simpatica, affettuosa e generosa. Non mostro spesso questo lato ... non voglio che gli altri scoprano che non sono dura e insensibile e che in fondo sono molto fragile e vulnerabile. **(Tatiana)**

Sono Stefano, un ragazzo del duemila. Non sono simpatico a tutti, forse perché sono troppo sincero e questo a qualcuno non va a genio. Mi piace studiare ma non riesco a dire ad un amico «Oggi non esco», è impossibile. **(Stefano)**

Quando la mattina mi guardo allo specchio penso: «rassegnati, sei fatta così». **(Laura)**

... **Sono solo** e pieno di tristezza per cui mi chiudo in me stesso. Gli altri mi deridono, mi sento vittima ma non reagisco, non ho amici veri per vincere questi sentimenti così crudi ma così potenti. **(Domenico)**

In questo periodo la vita non mi sorride ... mi sento come in una gabbia, prigioniera del mio senso del dovere per la scuola, dei divieti imposti dagli adulti, mentre io sogno un mondo di libertà. **(Paola)**

Sono bassa e brutta, l'ho notato guardandomi allo specchio, per fortuna il carattere allo specchio non si vede ... **(Stefania)**

*Adolescenza
età in ... grata
"Progetto
Ragazzi 2000"*

Come ci vedono gli altri

Gli altri vedono in me due aspetti: quello fisico e quello psicologico. L'aspetto fisico alla maggior parte delle persone fa schifo: bassa, magrolina, piatta.

Per l'altro aspetto mi vedono sensibile, vivace, un po' pazzarella, vipersa, scorbatica e abbastanza furba. Sono antipatica a chi non mi conosce bene. (Tatiana)

Gli altri mi vedono solo da fuori ... vedono ciò che non è, ciò che vogliono vedere, ma quella non sono io! (Danila)

Gli altri mi trattano come una casaforte da riempire di problemi su cui pretendono dei consigli. Allora sto tutta la notte a cercare soluzioni! E i miei problemi dove li metto? Sono stracolma. (Gaia)

Per gli altri sono una giostra che non si ferma mai, che sorride quasi sempre ma se piange sembra un fiume in piena ... (Paola)

Molti dei miei compagni mi vedono come un ragazzo buffo perché a scuola faccio ridere tutti per attirare l'attenzione, mentre a casa sono un ragazzo serio. (Samuele)

Gli altri mi vedono come un ragazzo inutile, si ricordano di me solo in caso di necessità e allora mi sfruttano. (Claudio)

Mi vedono come un ragazzo un po' diverso da loro perché a volte con la forza della volontà riesco a non cedere a certe tentazioni alle quali loro facilmente accondiscendono. (Daniele)

... **In fin** dei conti che importa come ci vedono gli altri, ognuno di noi sa di essere se stesso. (A. Rita)

I miei coetanei mi considerano "diverso" perché non uso jeans stracciati, non porto l'orecchino, non fumo e non vado in piazza come fanno loro. (Roberto)

La gente, talvolta, mi giudica solo superficialmente e non per ciò che si cela nel mio intimo. Vorrei che quello che ho dentro si riflettesse sul mio volto e allora sì, che gli altri saprebbero apprezzarmi, vedere in me: Nina, quella reale! (Mariannina)

L'ultima cosa da fare è quella di domandare ad un amico come ti vede. Potrebbe ferirti o illuderti. (Danila)

Secondo i miei amici io sarei "una cocca di mamma" perché ai loro occhi appaio come la figlia perfetta che aiuta in casa, non esce mai e viene comandata a bacchetta (naturalmente per mia madre non è così perché non sempre faccio quello che dice lei!). Così mi dicono in continuazione «sblocati, fregatene delle punizioni, divertiti!» ed ad essere sincera io mi diverto, ma nella mia solitudine e nel mondo di cui solo io ho la chiave. (Laura)



Come vorremmo essere

Adolescenza
età in ... grata
"Progetto
Ragazzi 2000"



È una domanda che non mi faccio spesso perché mi basta sapere che ho una vita mia, con i miei pensieri, i miei dubbi e che non sono una parassita. (Fanny)

Vorrei riuscire ad essere più spontanea in ogni luogo e in ogni momento della giornata.

Vorrei anche possedere il coraggio necessario per affrontare i problemi che mi circondano. (Arianna)

Su questo argomento si può solo fantasticare: nessuno può dire come sarà in futuro, sarà la vita a decidere per lui. Io vorrei diventare uno di fama internazionale, ma ... ora non ho nemmeno il coraggio di farmi vedere in giro. (Pier Paolo)

Vorrei essere meno golosa sto sempre spizzicando qua e là, ma mi piacciono tanto i cioccolati e niente affatto al mia linea. (Carla)

Vorrei essere alto almeno un metro e novanta ed essere un grande calciatore... (Giuseppe)

Vorrei essere la risposta alle molte domande che mi assillano oppure un pensiero, un sogno per volare nelle menti delle persone felici. (Nicola)
... un clown del circo per far ridere tutti gli spettatori. (Alessandro)

Mi basta essere me stessa perché, anche se non sembra così, io sono unica ... (Danila)

Vorrei essere un uccello ...

Non vorrei in certe occasioni avere dei limiti, ma poi riflettendoci capisco che anche quelli servono per non trovarsi in futuro in situazioni negative dovute alla troppa libertà avuta a quest'età (Angelita)

falegnameria artigiana

Mura & Brovelli

infissi interni ed esterni
mobili su misura
cucine rustiche

Via Millelire, 19 - Tel. 81464 - Terralba

la tua Agenzia è



ALERICA VIAGGI

Via De Castro, 59/61 - tel. 300203 - 73381
Tlx 792030 ALERIC I - ORISTANO

boutique

Blue

Devergo Industries
TRADE MARK

LEVI'S
CHARRO
HARLEY-DAVIDSON
schott

Terralba

Via Roma, 56 - Tel. 82040

Adolescenza
età in ... grata
"Progetto Ragazzi
2000"

Del nostro futuro
diciamo ...

Il mio futuro non mi piace. Sogno sempre di diventare un disoccupato che non ama cercare lavoro. (Enrico)

Quando penso al mio futuro mi immagino di diventare una persona importante, capace di rimettere il mondo a posto da tutte le catastrofi e far smettere ai drogati di drogarsi. (Nicola)

Il mio futuro mi fa paura, è un mistero che solo crescendo riuscirò a scoprire. (Maura)

Non lo vedo molto chiaro ... Lo vorrei senza ostacoli e con molti soldi ... Divertente, con ferie tutto l'anno, d'estate in campeggio, d'inverno a sciare sulla neve. (Matteo)

Per me il futuro è il presente di domani. Come ho affrontato questi anni così mi preparo ad affrontare quello che la vita mi riserva. (Arianna)

Se le cose continuano così nel futuro saremo tutti barbari. (Nicola)

Non è facile pensare al nostro futuro, ma credo che dipenda soprattutto da noi, dalla nostra volontà e dalle nostre azioni. (Urania)

Non so cosa diventerò perché per ora non so neanche chi sono. (Carla)

Vorrei un futuro luminosissimo, dinamico ma non frenetico, che mi conceda il tempo di respirare e divertirmi. Ho bisogno di allegria. (Laura)



**Guido Paderi
&
Angelino Pianti**

**installazione e
riparazione
impianti elettrici**

**Via Bellini, 27
Tel. 81090 Terralba**

L'ARREDO

di S. Carta & C. snc

VIA R. EMILIA, 33
LOC. TANCA MARCHESA
TEL. 0783/81546

TERRALBA

SIA & C

**DIVISIONE
SURGELATI**

VIA ROMA, 94
TERRALBA

A proposito di famiglia

Adolescenza
età in ... grata
"Progetto
Ragazzi 2000"

Noi adolescenti abbiamo spesso con i genitori un rapporto conflittuale che, a mio avviso, è determinato da incomprensioni reciproche, desiderio di autonomia da parte nostra, paure giustificate o meno da parte loro. **(Roberta)**

I genitori notano in noi quasi sempre dei difetti: secondo loro noi siamo degli egoisti, abbiamo sempre la risposta pronta, non capiamo quando sono stanchi e tesi ... Chiediamo troppo dal punto di vista economico. **(Roberta)**



I miei genitori mi assillano, mi soffocano con il loro affetto e con la loro apprensione. Questo provoca in me tanta rabbia, ma non riesco a parlarne tranquillamente con loro perché parliamo due lingue diverse e per comunicare spesso devo urlare. **(Stefania)**

I miei genitori decidono ancora come mi devo vestire e quando devo uscire ... qualche volta penso alla morte per punirli perché non si accorgono che sono una persona. **(Marcella)**

Ho confidenza con entrambi i miei genitori, sono una chiacchierona e perciò parlo molto con tutti e due, però maggiormente con mia madre perché con lei passo più tempo, poi è femmina e posso confidarmi più serenamente. **(Denise)**

La mia famiglia è un caos, non si fa altro che andare avanti e indietro, su e giù a destra e a sinistra e qualche volta mi viene voglia di gridare: «fermate la famiglia, voglio scendere!!!». **(Laura)**

Tutti mi dicono che sono il disonore della famiglia ma io penso che non sia vero ... per me è difficile voler bene ai miei genitori, forse perché anche loro non dimostrano di amarmi. **(U.)**

Vorrei solo che i miei genitori fossero meno all'antica ... **(Carla)**

Con mia madre parlo di tutto, ma mi viene difficile chiedere informazioni di carattere sessuale perché mi accorgo del suo imbarazzo ... mi dà sempre risposte incomplete. ... Forse i miei hanno sbagliato nell'educarmi ad essere troppo buona e altruista: oggi io rinuncio a certe cose per le amiche e ho delle fregature. **(Gloria)**

Mio nonno picchiava babbo e gli zii, anche io vengo picchiato con il tubo di gomma. So che è giusto. **(R.)**

A mio parere la mia educazione non è stata completa: mi hanno educato solo con le parole. Se sbaglio mi aspetto una punizione, invece questo non succede mai. **(O.)**

Il motivo per cui non parlo con i miei genitori è la mancanza di tempo. La mattina ho troppa fretta perché devo andare a scuola, all'ora di pranzo c'è in TV un programma che non voglio perdere, al pomeriggio se non c'è scuola, devo fare i compiti oppure vado ad ascoltare della musica. Alle otto devo vedere il Karaoche e poi gli altri programmi serali. **(Mauro)**

Da piccolo chiedevo il significato delle parole riguardanti il sesso: ma non mi rispondevano perché dicevano che era troppo presto per sapere certe cose. Ora le poche volte che faccio delle domande mi dicono che tanto conosco già le risposte. **(R.)**

... se non fossi nato, allora forse mi vorrebbero in famiglia! **(Nicola)**

È vero che la famiglia ci aiuta a superare i nostri problemi anche se a volte è proprio lei che li genera ... in certi casi è un ostacolo da superare per arrivare ad essere più liberi. **(Mauro)**

Non capisco perché mi vergogno a parlare di ragazze con i miei genitori, non di ragazze in generale, ma delle mie ragazze. Forse perché mi chiedono cosa faccio con loro e io mi trovo a disagio. Però sbaglio perché bisogna essere aperti e confidarsi senza vergognarsi ... se si vuole il tuo migliore amico può essere proprio tuo padre o tua madre. **(Luigi)**

Molti dei miei problemi derivano da incomprensioni in famiglia, ma ne sono responsabile anch'io perché io stessa faccio parte della famiglia e vi svolgo un ruolo importante. **(Arianna)**

*Adolescenza
età in ... grata
"Progetto
Ragazzi 2000"*

I sentimenti che contano Noi e l'amicizia

L'amicizia non si vede, non si tocca; l'amicizia si può solo vivere fidandosi di alcuni segni: una frase gentile, un gesto affettuoso, il condividere i problemi, le tue preoccupazioni e le tue gioie ... **(Roberta)**

La musica è la mia migliore amica perché mi aiuta a superare i brutti momenti. **(Federico)**

Non ho amici, ma lentamente sento che i miei compagni si avvicinano a me mentre prima mi tenevano ai margini della classe. **(Alessandro)**

A tredici anni ho scoperto tante emozioni, felicità, dolore, ma soprattutto

ho scoperto l'amicizia. **(Giacomo)**

L'amicizia è un sentimento molto forte che suscita anche gelosia. **(Maura)**

Ho molti "amici" che mi circondano, ma nessuno è all'altezza di questo nome. **(Angelita)**

Gli adulti mi trattano come una bambina, solo la mia migliore amica mi fa sentire grande e importante. **(Maura)**

Amicizia sembrerebbe una parola normale ma è molto di più, nella mia vita è quasi tutto. **(Stefano)**

Non credo di avere veri amici con cui parlare, però ho un diario ... **(Erika)**

Tuo amico può essere un compagno, un extracomunitario, un vicino, un povero: tutti possono essere amici. **(Giuseppe)**

L'amicizia sei tu che stai insieme ad altri "te" che vivi in vite e situazioni diverse ... senza amici non potrei vivere. **(Carla)**

L'amico è qualcuno che ti sa ascoltare e capire e, se è necessario, ti sa anche sgridare per impedirti di fare cose di cui potresti pentirti. **(Elena)**

A proposito di scuola ... quando la si vive insieme

La scuola è il posto più adatto per trovare degli amici, forse quelli più veri, quelli che ti aiutano a capire realmente chi sei. La scuola non è sempre "Professore interroga, alunno risponde", è anche un luogo dove si impara a diventare "grandi". **(Daniele)**

Nella scuola ho vissuto per due anni una vita quasi super, quest'anno invece è super-super. I miei compagni sono grandi, magnifici, stupendi ... Sono loro che mi fanno sentire importante. Altro che famiglia! **(Giulia)**

Scuola, una parola corta come il tempo che ci stiamo dentro ... **(Michela)**

La scuola, società paranoica sorretta dal divertimento che si prova a fare fesserie, a sentire i professori urla-

re, a prendere in giro i compagni ... ma poi tutto questo svanisce quando ti devi mettere a studiare. **(Alessio)**

... **È un luogo** dove i ragazzi possono stare insieme e confrontarsi a vicenda. Quando sono giù per un'interrogazione andata male so che, tornata al posto, posso trovare persone che mi consolano. **(Angelita)**

... **Certe volte** l'apprezzo, nonostante mi faccia diventare i capelli bianchi. **(Stefano)**

Scoprire, imparare, studiare con gli altri è un'esperienza unica che consiglierei anche a chi, come me, non ama la scuola.

Condividere le emozioni, le lacrime, i sentimenti, le paure con i compagni,

questo è stare insieme a scuola. **(Danila)**

... **È l'unico** luogo dove si può discutere di certi argomenti di cui a casa non si parla mai. **(Claudio)**

Stare con i miei compagni di classe è bello perché ogni giorno che passa mi rendo conto di crescere insieme a loro ... Vorrei fermare il tempo per non perderli. **(Urania)**

A scuola è peggio che stare in una lavatrice: sono tutti lunatici, a volte ti stanno intorno, un attimo dopo ti ignorano. Perché?

Boh! ... Però sono tutti solidali e se hai un problema tutti cercano di aiutarti; magari non lo danno a vedere, ma è così. **(Laura)**

*Adolescenza
età in ... grata
"Progetto
Ragazzi 2000"*

Le scelte difficili

«**Finora** mi è capitato di dover fare scelte abbastanza difficili ... la scelta più difficile che mi è stata proposta è stata però quella dello spinello. Nel nostro gruppo c'è un ragazzo che ne faceva uso. Quest'estate ci raccontava tutte le sensazioni che si provano sotto l'effetto di questo stupefacente. Le sue parole erano così suggestive

che suscitavano in noi molto interesse. Lui si vantava molto di essere il "più togo" e voleva convincerci a provarlo. Per paura dei nostri genitori dicemmo di no, ma lui continuava ad insistere parlandone ogni giorno.

Un giorno, quasi convinti, accettammo la proposta e gli portammo danaro. Ma ... arrivati all'appuntamento

avevamo già cambiato idea. Abbiamo discusso animatamente, lui si è pentito e ha chiesto scusa a tutti.

Lo spinello non è una cosa che serve; dicono che ti fa divertire, ma non è vero. Secondo me mette solo nei pasticci e fa molto male». (Alessio)

Una storia andata ... in fumo

Stavo percorrendo il corridoio della scuola, avevo appena sostenuto un'interrogazione e non vedevo l'ora di arrivare in bagno per rinfrescarmi la faccia; non mi sentivo male ma avevo una strana sensazione, come se facessi fatica a respirare.

Più mi avvicinavo alla porta più sentivo risatine e parole soffocate che si perdevano nell'aria, in cui aleggiava uno strano odore. Pensai che dovevano essere in parecchie lì dentro e provai un certo imbarazzo ad entrare. Dopo qualche esitazione, spalancai l'uscio e vidi una nube di fumo che avvolgeva il soffitto, nonostante la finestra fosse spalancata; proveniva dalle sigarette di sette, otto ragazze, mie coetanee e conoscenti. Come mi videro tirarono un sospiro di sollievo: per un attimo avevano temuto di trovarsi davanti una bidella o un'insegnante!

Con voce tremante una di loro disse: «Ah, sei tu! Non ti avevamo sentito arrivare, ciao comunque». Le risposi, ma mi accorsi nettamente della loro diffidenza probabilmente temevano che facessi la spia. Io non ne ave-

vo nessuna intenzione, anche se devo dire che non mi stavano molto simpatiche, ma proprio perché conoscevo le loro amicizie e i loro modi di pensare, sapevo per certo che se l'avessi fatto non me l'avrebbero fatta passare liscia.

Maura, per sdrammatizzare, mi fece la "faticosa" domanda: «Vuoi fare un tiro?». Io, come un automa le risposi: «No, grazie». La sensazione avvertita inizialmente, ora peggiorava e mi sembrava letteralmente di soffocare anche perché l'aria non era delle più ricche d'ossigeno!

entrai nel gabinetto, aprii la finestra e mi appoggiai alla porta, feci un bel respiro profondo. Avevo rifiutato quella sigaretta perché non avevo mai fumato in vita mia. Ad un tratto però mi sentivo infantile, quasi "minorata"; eppure nonostante i miei genitori fumassero (o forse proprio per quello), non mi era mai venuto in mente che un "rotolino di carta" potesse farmi sentire più grande.

Quella notte non riuscivo a chiudere occhio, pensavo e ripensavo all'episodio di quella mattina. Mi venne una

strana idea: stavo pensando di comprare un pacchetto di sigarette e di provare a fumare, così se mi avessero chiesto ancora di unirmi a loro questa volta avrei potuto accettare.

A casa mi chiusi in camera e quando stavo per accendere la faticosa sigaretta bussò mia madre per avvertirmi che al telefono c'era una mia compagna. Quella sera non me la sentii di ritentare.

Il giorno dopo a scuola, neanche a farlo a posta la lezione di scienze trattava il fumo e i danni che arrecava all'organismo.

Certo erano argomenti che conoscevo già ma non in modo così approfondito, né me li ero sentiti fare in un momento così critico della mia vita.

Alla lezione fece seguito un dibattito confronto tra tutti i compagni e anche da quello ho imparato tante cose, e le più importanti sono che prima di fare le cose bisogna pensarci attentamente, senza farci trascinare dalle opinioni altrui; e che la maturità non si dimostra fumando ma al contrario, si dimostra vincendo le tentazioni a cui gli altri facilmente cedono.

Possiamo dire anche la nostra?

Cari ragazzi,

a conclusione di questo "puzzle", fatto con alcune delle vostre riflessioni più significative e con il quale si è cercato di ricostruire un'immagine veritiera dei preadolescenti d'oggi, abbiamo deciso di "rosicchiare" un po' di spazio anche per noi, per poter esprimere alcune considerazioni sul lavoro svolto.

Non abbiatevela a male se uniamo alla vostra anche la nostra voce!

Per esempio, avete mai pensato a quanto sia duro, oltre al mestiere di scolaro, quello dell'insegnante?

Siamo entrati come studenti, in questo istituto un po' grigio, circa ... ant'anni fa, con l'intenzione di uscirne al più presto per affrontare la scuola vera, quella della vita, e invece siamo ancora qui, per svolgervi la nostra professione. E quanto è difficile! Ogni giorno dobbiamo parlare ad orecchie distratte che non ci ascoltano, abbiamo di fronte occhi, nella migliore delle ipotesi, "sonnolenti", dobbiamo metterci tutti i giorni in salvo con grande agilità, da fughe travolgenti al suono della campanella. Non vi sembra che ci sia tanto di sentirsi alquanto soli e ... un po' stupidi?!

A parte gli scherzi, spesso ci chiediamo "ma siamo solo noi e il nostro modo di far scuola a farli sentire così male? A provocare tanti visi imbronciati?". Sappiamo che in parte è proprio così: stare immobili nei banchi per cinque ore mentre i piedi vorrebbero danzare o volare, ascoltare lezioni lontane dai vostri interessi, la fatica dello studio, i professori che "rompono" non sono cose facili da mandar giù.

Tuttavia, proprio perché non abbiamo mai dimenticato i nostri quattordici anni, sappiamo anche che a questa età i motivi di malessere e di disagio sono tanti altri ancora. In primo luogo la famiglia "Mamma, posso uscire? No, perché devi studiare; no, i tuoi amici non mi piacciono; no, devi aiutare in casa; no, altrimenti la gente "critica" ... quanti NO!".

E poi ci si mettono anche gli amici, «Cosa, non esci! Ma dai, andiamo, sve-

gliati, divertiamoci, ma come ti vesti? Non bevi? Non fumi?, ma sei fuori dal mondo, il motorino almeno ce l'hai? e a ballare ci vieni?». E intanto "strani" cambiamenti avvengono, a tradimento, nel fisico: la voce cambia, qualche pelo o brufolo spunta sulla guancia, dove prima non c'era, ci si sente bruttini, impacciati e scontenti. E che dire delle prime cotte o dei pettegolezzi della gente, o del desiderio di un mondo diverso, migliore, più divertente, e introvabile?

Quest'anno però ve l'abbiamo fatta grossa! Che facce perplesse quando vi abbiamo proposto di mettere al centro di buona parte del lavoro proprio voi, con i vostri problemi e bisogni; cercavate di capire dove stesse la fregatura e subito a rinchiudervi come ricci: «Problemi quali, noi non ne abbiamo!». Ma già dalle prime attività si è capito che non era così, semmai la difficoltà vera stava proprio nel parlarne e nel riflettere su domande difficili come: chi siamo, cosa vogliamo, cosa pensiamo delle persone e dei sentimenti che contano, del nostro futuro ... Qualcuno di voi, dopo, l'ha ammesso: era la prima volta che si trovava costretto ad analizzare meglio se stesso e ad aprirsi verso gli altri.

Non tutti ci riuscivano, o per timidezza o per sfiducia; certo non è facile tirar fuori i pensieri più neri, a volte si è preferito farlo in modo anonimo, sfogandosi su bigliettini, tipo pagine di diario, inflati tutti insieme, settimana dopo settimana, nella "scatola dei problemi". E comunque, ci avete dato conferma che avevamo ragione: i grattacapi maggiori ve li procurano la famiglia, la scuola, gli amici, il desiderio di maggiore informazione sulla sessualità e su certi comportamenti "da grandi".

Siete stati voi stessi poi a chiedere di approfondire negli questi temi, a volte da soli in libere assemblee, coordinate dai rappresentanti di classe, a volte con il nostro aiuto, in modo (non per dire!) più sistematico e ordinato con dibattiti, letture e commenti di testi opportunamente selezionati, attività di cineforum.

Adolescenza
età in ... grata
"Progetto
Ragazzi 2000"

Durante le prime, anche i più timidi, quelli che non si aprivano mai, hanno raccontato qualcosa di se stessi ed è servito per conoscerli meglio e trovarli meno "antipatici"; l'atmosfera che si è creata nelle classi è cambiata, è diventata più amichevole, affettuosa, quasi tenera, senz'altro più positiva. I secondi hanno consentito di approfondire argomenti quali: la crescita con i cambiamenti fisici e nel comportamento; la ricerca di modelli da seguire negli adulti o, più spesso, nel gruppo degli amici; il sentimento dell'amicizia, l'innamoramento, la sessualità; il malessere giovanile, la ribellione, i comportamenti devianti ed altri problemi ancora.

Il frutto di queste esperienze è nell'opuscolo che tenete fra le mani, ma anche in divertenti e arguti cartelloni - collage che tappezzano i muri delle nostre aule, in dialoghi inventati da voi su situazioni tipo, da drammatizzare, ispirati a tutto ciò che è causa di malessere giovanile, in relazioni, temi, osservazioni, giornalini di classe. Certo i momenti per stare tutti insieme e confrontarsi sono stati davvero pochi, probabilmente solo uno (e vi risparmiamo le complicazioni che ci sono state per ottenere almeno quello!), ma è bastato per capire quanto siete ricchi, capaci, meravigliosi. Complimenti ragazzi, per tutto il lavoro svolto con tanta serietà ed entusiasmo!

Anche per noi però, questa è stata un'esperienza nuova, tutta da inventare e con non poche difficoltà da superare: meno di una decina di insegnanti ancora una volta pronti a rimettersi in discussione, per lavorare in modo progettuale e sistematico, insieme; per insegnare ma anche per imparare, tra noi certo ma soprattutto da voi; tanti pomeriggi in più passati a scuola con un giovanile entusiasmo molto simile al vostro, mentre a casa figli, consorti e... qualche piatto da lavorare ci aspettavano inutilmente sul piede di guerra. E ancora mancanza di tempi e modi per coinvolgere gli altri colleghi, di aiuti significativi dall'esterno, strutture inad-

guate e ... chi più ne ha più ne metta!
Non spetta a noi, naturalmente, esprimere giudizi di valore sul nostro stesso operato, possiamo solo ringraziare, in primo luogo, voi per averci accolto in classe con un sorriso amichevole ed averci fatto sentire, qualche volta, finalmente dentro il vostro mondo, i vostri rappresentanti che, nei pochi incontri avuti, hanno dato l'impressione di non aver più fretta di lasciare la scuola, molti genitori che ci hanno dato la loro meditata ma incondizionata fiducia, ed infine alcuni esperti del settore che ci hanno confortato sulla correttezza del nostro agire.

Più onestamente preferiamo invece concludere con quello che è forse l'aspetto più inquietante dell'esperienza compiuta, vale a dire una certa ambivalenza di comportamenti e ruoli che ci siamo autoinposti.

Per un verso, infatti, siamo stati animatori, confidenti ed educatori in attività creative e stimolanti, gratificati dalla vostra partecipazione attiva e costruttiva, per altro trasmettitori depressi e repressivi di una cultura piuttosto pedante e libresca che certo non ha incontrato la vostra entusiastica adesione ma che, nell'attuale ordinamento scolastico italiano, si presenta ancora necessaria per un positivo proseguimento degli studi superiori.

A noi però rimane il dubbio che se si riuscisse a far scuola sempre più nel primo dei modi e sempre meno nel secondo ...

Auguri, ragazzi, per l'avventura della vita!

I vostri insegnanti

Bibliografia

Pensaci bene Guida per l'insegnante della Scuola Media

Centro sperimentale per l'Educazione Sanitaria

Università degli Studi - Perugia

L'amico ritrovato - F. Uhlman - Loescher editore 1987

Il diario di Anna Frank

Vendute - Zana Mushsen

Brani scelti da diverse antologie

F. De Bartolomeis - "La seconda scuola": "L'adulto è un modello per i giovani"

A. Del Bo Boffino - "Sto allevando mio figlio come un futuro sultano"

J. D. Salinger - "Il giovane Holden e il vecchio professore"

N. Ginsburg - "La persona giusta": "Fuori di casa"

G. Stuparich - "Toio e Rita"

D. Buzzati - "Incidente stradale"

F. Dolto - "Sentirsi belli, sentirsi brutti"

A. Moravia - "Accessi di rabbia"

G. Lagorio - "Sul mondo"

R. Asuni/L. Gorrado - "La storia di Claudio"

V. Pratolini "Mio fratello"

J. Prevert - "I ragazzi che si amano"

M. L. D'amico - "Il posto fuori casa": "Quando abbiamo infinite cose da dirci"

Film visti ed analizzati

Mary per sempre

L'attimo fuggente

Mignon è partita

L'albero della vita

Classi coinvolte nel progetto:

3^aA, 3^aB, 3^aC, 3^aD, 3^aE, 3^aF, 3^aG, 2^aC.

Tempi di realizzazione:

Novembre - Aprile

Gruppo di lavoro con compiti di animazione e coordinamento a livello di istituto e di consigli di classe:

Docenti:

Virginia Tatti (docente referente)

Pietro Martis

Fulvia Rulli

Isa Murgia

Luisella Pia

Maria Carta

Giuseppina Sanna

Annarita Melis

Luisa Sanna

Luigi Atzei

Rappresentanti degli alunni:

3^aA Loi Michela - Vinci Patrizia

3^aB Murgia Daniele - Puddu Arianna

3^aC Ferrari Federico - Melis Angelita

3^aD Dessi Mariannina - Caria Valeria

3^aE Dessi Michela - Delrio Veronica

3^aF Podda Daniela - Melis Andrea

3^aG Pinna Alessio - Usai Stefano

Collaboratori extrascolastici:

Operatori del SERT di Oristano -

Psicologa del Comune di Terralba

Dott.ssa Adriana Lai.

I disegni sono stati realizzati dal-

l'alunna Arianna Puddu della classe

3^aB.

M.A.C. GOMME

di Atzori & C.

Pneumatici nuovi

e ricostruiti

assistenza tecnica

assetto ed equilibratura

ruote computerizzati

Via Marceddi

Tel. 0783/83607

TERRALBA (OR)

**ARMAS
PORCEDDA
PIRAS**

pane normale

e speciale

dolci sardi

Panificio: via Petrarca, 8

Panetteria: via Porcella, 98

☎ 0783/81578 - TERRALBA

officina elettrauto



**Martis
Pietrino**

autoricambi elettrici

Via Marceddi, 105 - Tel. 0783/81666

TERRALBA

Sa scomuniga de Predi Antiogu arrettori de Masullas

No è nudda ancora su sciaccu:
gei midd'eis a nai
totu sa chiriella
candu fetti si scongiuru
cun cust'atera bagatella
chi no dd'eis a agatai
nimmanu me in su Credu.
Immoi gei nd'eis a intendi
fràsiyas e maladizionis
de s'annu 'e Mrechisedecu,
de candu in su traberecu
su babbu nostu Adamu
ia frastimau su fini
de Martini e de Gaini
cun totu s'arrazza insoru.
Immoi 'ollu bi' su coru
de su pru' prepotenti,
chin'ad essi aici balenti
de no si spiridai
de sa frozza de is frastimus
chi os apu a brabattai:
surgite ungues et angues
et latrones et furuncos
repetunde de abitaculis
et in sordibus sordescant
et nunquam compungimini
morian impenitentes
et non amplius revertimini,
surgite de aquilonibus
et omnibus contremniscite,
chi a zicchirriu de is barras
pozzais isciampittai
et oculos sprepeddatis
de crobus e istoris
sint in cornibus fruconatis
et Satanas a sinistris
quadringentos comburescant
et mulieres necaturas,
ca funt eguas pibirudas
sen' 'e nisciunu arreparu,
disperdantur, percutiantur
malus genus viperarum,
scimbulatis et legatis
hominibus et feminibus,
comenti mallant i' bois.
Truncus i' astuas boghinti
e pampas de fogu biu,
com pluribus accollaturas
in speluncam sempiternam
nunqua foras fugaturas.
Surgite, Baalam, de fornacibus,
totu cantu sa canaglia
crucifigite latrones
qui Vicarium furaverunt
et omnibus disperdimini

nisi totum reliquimini,
unde, tunde, disurpare,
contristatus stimulantium
nec quemqua salvos fieri
erumnabus ac flagellis
animis et corporibus
frigoris et tempestate
fame, sitiis e nuditate
et nunquam pace in eis,
po sempiri accabeis.
Po totu su chi ei' fattu,
chi totu is canis de prazza
osi cruxanta avattu
e si sigant aundi seis.
Una passada 'e tronus
os abruxi' bius e bonus
e fattus a munzioni,
ancu sind'arrua' s'omu
e sindi oghint a marroni,
chi si biant camminendu
cun sa conca 'e su enugu
e in su camminu paris
os isdochelleis su zugu,
fazzais arrastu 'e crabu
i arrastu de mrxani,
sindi tiri' donnia cani
un'ancodeddu 'e croxu
i a pedra su ixinau
si tirid a mottroxu,
e donnia 'otta chi andais
a ciccai femina allena
po fai su mabi crabinu
cussa cosa chi pottais
non indedd'ogheis prusu
e che is canis accrobaus
attureis totu e i' dusu.
Sempiri chi eis a bassi
po fai acciappa o a pastorai,
is budellus inni e totu
sindi pozzant abasciai
e si pongiad unu entu
chi osi pesid a boai
che sa folla 'e su sramentu.
Ancu fazzais unu sattu
de sa punta prus i' attu
chi sind'oddanta a cullera
e donni 'otta chi a su prossimu
eis a disigiai mabi
sa sangia, fillus mius,
sindi oghint a cungiabi
e pudexai' bius.
Su priogu e i su fadigu
osi cruxad a muntioni
comenti su grugulloni
ddui currid a su trigu.

Parole di comune uso nel dialetto terralbese di Quintino Melis

Stravanau	Aventato
Strakkai	Schiacciare
Strikkiddai	Schizzare
Strissiai	Svoltare
Suppa	Zuppa
Suppa	Niente (in frasi negative) <i>non faidi a ndi bogai suppa</i>
Surdu	Sordo
Surra	Ventresca del tonno
Surra	Bastonata
Surra	Quantità (<i>una surra de cos'e fai</i>)
Susu	sopra
Scètti	Solamente
Scètti	Fior di farina
Tassa	Bicchiere
Tassa	Tassa, imposizione
Tastai	Assaggiare
Talleri	Tagliere
Tega	Bacello
Tella	Lastra di pietra
Tostarrudu	Testardo, caparbio
Tèba	Tegola
Tianu	Tegame di terracotta
Tirria	Perfidia, odio, antipatia
Tirriai	Odiare (<i>fu tirriau de totu sa idda</i>)
Tòppa	Serratura
Torrai	Restituire
Traballai	Lavorare
Tragallai	Mormorare, denigrare
Trassa	Astuzia, furberia
Trassigiai	Passare frequentemente per un luogo
Trattabia	Interiora, visceri dell'agnello
Trigai	Tardare, indugiare
Trincu	Taglio
Trumbullai	Intorbidire, sconvolgere (mi trumbulla su stoarmu)
Tumbai	(attumbai) Urtare, cozzare
Turrai	Abbrustolire, tostare
Tutturigu	Collo della bottiglia
Unqueddu	Pezzettino (di pane, di formaggio)
Unza	Oncia (peso sardo che vale gr 33.33, dodici once fanno la libbra che è di 400 gr)
Vantana	Finestra
Vardarolu	Verdone
Vostei (fostei)	Lei (Garau, Basciura: «Dd'avertu ca nottesta fostei had'a croccai me in domu de Coiteddu»)
Zrappaderi	Gheppio, usato anche per designare una persona prepotente (Garau, Campanas: «la cussa zrappadder'e maista è gai in punt'e paradori»)
Ziddica	Cispa
Zimminera	Camino
Zippiri	Rosmarino
Zoroddai	Parlare a vanvera
Zurruvigu	Tulfo

Canzoni sarda

Tra sposu e sposa

Compositore Sisinnio Ariu, cieco di Terralba

Sa sposa serbidora non boliada rendi su si a su sposu ca fiada merixeddu e arricconi e portaus de sa grandu stima si funti pigaus

1 - Torrada - Omini

Columba istimada de su coro miu
tristu e affligiu mi bollis lassai
de continu seu cun sa lagrima a riu
si non ti acquistu beng'a ispirai
Nostra Signora de su Bonu Camminu
m'accanzi sa grazia chi megu a ddi pregai
si non pigu a tie bengu seppelliu
e a s'attera vida a si fueddai.

1 - Curba - Omini

A si fueddai in sa Celesti Gloria
oi mi bolemmu mortu e seputau
columba de mei tenindi memoria
cun fidelidadi t'appu domandau
ca m'asi avvisau carissima sposa
cudda vera rosa nascida in bon'ortu
e fattu appu su votu de tessi costanti
comenti amanti sa manu a ti toccai.

2 - Femmina

Manu non ti toccu po custu presenti
ca seu orfanedda de babbu e de mamma
si seu destinada de s'omnipotenti
ddasa acquistai cust'unica parma
ca seu una dama e giusta bagadia
ma seu pippia po custu momentu
cambia pensamentu caru giovaneddu
e custu fueddu non ti pozzu azzettai.

3 - Omini

Poita non mi azzettas columba de oru
ca seu de bidda e non seu de Franza
poita è chi ddu lassas tristu custu coru
forzis mas connottu calicuna mancanza?
Tengu po fianza a babbu miu e a mamma
ca sesi una parma po su geniu miu
mi lassas affligiu e postu in penitenzia
cun vera coscienza giusta a ti sposai.

4 - Femmina

Mas'ai sposai de ghi arriba s'ora
iscurta e cumprendi custu po favori
po custu momentu no t'azzettu ancora
giovaneddu caru ddu dengu s'onori
ca ses sinniori e fillu de arriccu
ses sinnioricu e deu serbidora
e che una Leonora de conca firmesa
e sa mia belleza non bollu a dda scherzai.

5 - Omini

Deu non ti scherzu e non ti portu ingannu
creimi fideli e giustu in s'amori
si ti culliumu mi basta cun dannu

non mi cretas mancu chi sia traittori
quartu sinniori veru diutrinu
seu de continu pensendi cun tui
su fueddu cungrui prenda valorosa
sa prus graziosa chi m'ha depiu incantai.

6 - Femmina

Si t'appu incantau non seu sigura
ma non bollu bivi cun tristura e affannus
de azzettai a tui ndi tengu paura
ca seu pitticca ancora de sexi annus
però de is prus mannis iscurtu is cunzillus
iscu chi ses fillu onestu e educau
e mas domandau aici lestramenti
e po custu presenti m'asa discusai

7 - Omini

Deu ti discusai e non bollu a ti trattenni
poita è chi mi lassas aici dolorosu
babbu miu e mamma ti bolinti beni
si tui m'azzettas de tesidi isposu
fina in su riposu in su sonnu ti biu
po su geniu miu tui sa prus bella
ca sesi una stella chi risplendid in s'aria
e a Maria de Bonaria mi bollu invocai.

8 - Femmina

T'asa invocai ca è miraculosa
ca è sa vera mamma de sa redenzioni
poita a chi pretendisi a mei a isposa
seu poboritedda e tui arricconi
bella opinioni de su merixeddu
e cun d'unu fueddu ti dongu sa loda
si non mi fais doda cun paperi scrittu
sempri arripithu mancu an ci penzai.

9 - Omini

Mancu an ci penzai ca ses coru forti
poita è chi mi lassas aici agunizau?
In custu momentu mi bengas sa morti
ma in pagu tempus mi hinti interraru
Toccammi sa manu delicada prenda
non bollu siendas ma stimu sa belleza
che una marchesa ddu tenis s'onori
e fai su favori su si a mi donai.

10 - Femmina

Si non ti ndi dongu ca su tempus è contrariu
ca su diciu narat fora cunfianza
in primu de totus porta su notariu
cun babbu tu e mamma ti dengu sa licenza
tenis sa speranza de pigai a mei
ma tifazzu crei su giustu e non frassu
cun d'unu cumpassu a tui ti misuru

e sempri ci duru po non m'ingannai.

11 - Omini

Deu non t'ingannu luna brillanti
po tui su coru mi consuma in piantu
creimi fideli e sempri costanti
Maria su Rimediù si ghetti su mantu
su Spiridu Santu si fazza sa gruxi
po ndi bidi luxi de custu sponanza
tengu sa speranza cun firma memoria
e custu vittoria de dda acquistai.

12 - Femmina

Ddasa acquistai si portas giudiziu
cas domandau a mei sa genti esti ispartada
pronunzia is cartas in Cresia e in s'uffiziu
ca no biu s'ora chi seu isposada
e beni coiada cun d'unu arricconi
sa benedizioni pigada cun prexedi
immoi ndis ses medi carissimu amanti
fideli e costanti ses depiu atturai.

13 - Omini

Eu de ppiu atturai costanti e fideli
sempre preghendi a su Deus de Artura
Forzi mi creiasta de coru crudeli
ca tenis modu e trattu belleza e figura
fui postu in tristura cun d'unu coru tristu
fattu est s'acquistu de sa mia prenda
ca tengu sienda e dinai in sa posta
e sa coia nostra ddant'a invidiai.

Ultima torrada - Omini

Terminada dd'appu custu poesia
cun tottu prexedi da sigu a cantai
aici risulti dogna bagadi
candu arriba s'ora de si coiai
già funti cuntentus babbu e mamma mia
ca tengu sa sposa de dda preziai
sa Gruxi pigada in sa Santa Cresia
maridu e mulleri si podeus nai
fortuna si donga Giuseppi e Maria
saludi e fidi de porri gosai
ca tengu sa sposa prena de fantasia
da muda sa risu in su fueddai
adessi miraculu de s'inclitu Messia
ma su geniu fai prus de su dinai
in su mundu tengaus saludi e allegria
e umu pippiu mascu de si deviai.

La vecchia Terralba

Festa di Matrimonio 1918



SPOSI PILLONI - MARCIAS

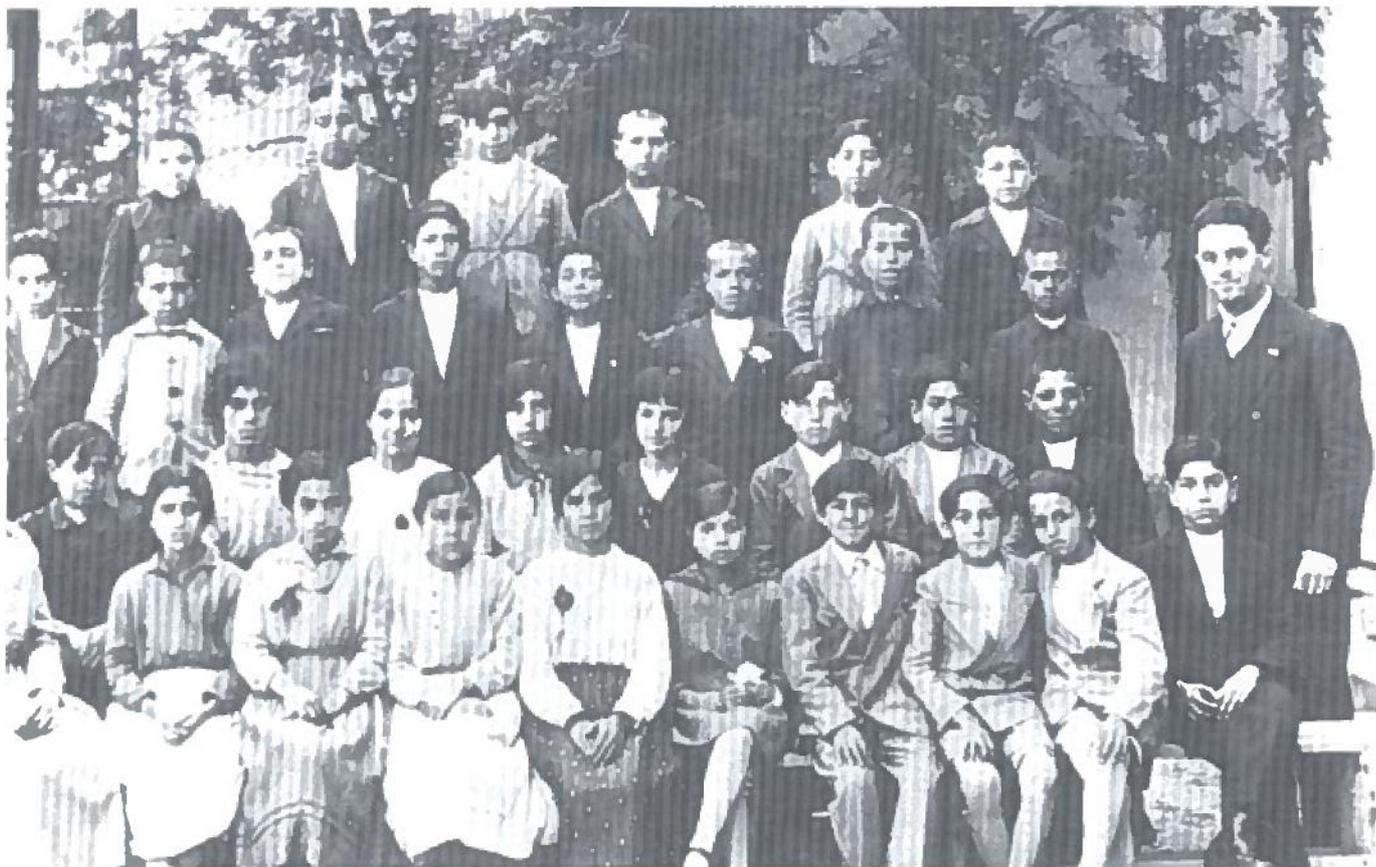
ORRÙ NATALINO & F.lli snc

MANUFATTI IN CEMENTO

FERRAMENTA - IDRAULICA - RISCALDAMENTO

MATERIALE IGIENICO SANITARIO

Via G. Manca, 58 - Tel. 0783/81999 - TERRALBA



ANNO SCOLASTICO 1929/30

1^a FILA: MARIO MELIS - GUGLIELMO DIANA - QUINTINO MELIS - ANGELO DESSI - ANTONIO PIA - VINCENZO MANNAI

2^a FILA: NINO LOTTA - EMILIO CUCCU - ANGELINO CORRIAS - VIRGILIO ARAMU - SCONOSCIUTO - CICCIEDDU PIANI - EFISIO PIRAS - MARIO MURA

3^a FILA: SCONOSCIUTO - SPANU - LEONTINA ARTUDI - MARIUCCIA PINNA - AUGUSTA ACHIENZA - ANTONIO PORRI - 7 E 8 SCONOSCIUTI - INS. FRANCESCANGELO SCHINTU

4^a FILA: LA BIDECCA MARIA FRONGIA - ANTONIA SERRA - MARIA PUTZOLU - ENERINA LIXI - LETIZIA SERRA - SILVIA LILLIU - GIULIO PANI - ADOLFO MURA

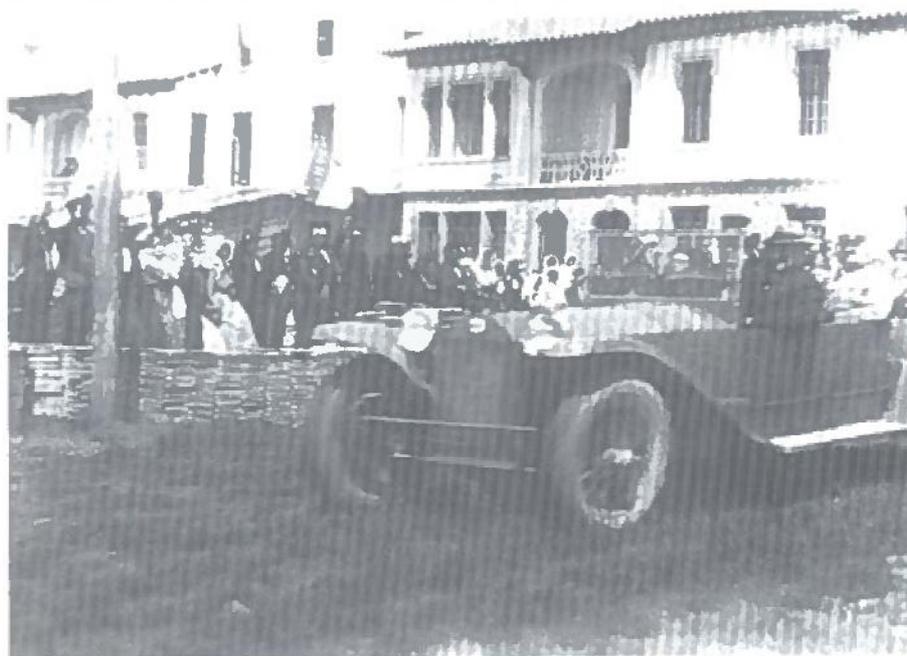
ST
EF
AN
EL

VIA TIRSO, 27 ORISTANO

APRILE 1928

IL RE VITTORIO EMANUELE III
RENDE VISITA AD ARBORFA
PER LA PROCLAMAZIONE
DEL NOME
AL VILLAGGIO MUSSOLINIA

NEL 1929 ARRIVA
ANCHE IL PRINCIPE



1934

IN OCCASIONE DELLA VISITA DEL DUCE
A MUSSOLINIA
ECCO UN GRUPPO
DI GIOVANI TERRALBESI

IN PIEDI DA SINISTRA:
ELISA PUTZOLU, INES MELIS
BIBBIA CORONA,
LULUCCIA MELIS

SEDUTE DA SINISTRA:
NINA MELIS, EFISINA CORONA

IL BIMBO: PAOLO COTZA



**PROGETTAZIONI
INSTALLAZIONI
MANUTENZIONI
ELETTRICHE
CIVILI E INDUSTRIALI**

Via Dante, 74
Tel. 0783/81514-81226
TERRALBA (OR)

BRICHI Fabio Uliana

EDICOLA - TABACCHI
ARTICOLI PER FUMATORI
VALORI BOLLATI - CARTOLERIA/FOTO-
COPIE - PROFUMERIA
BIJOTTERIA - PELLETTERIA
ARTICOLI VARI

VIA REGGIO EMILIA, 7
TEL. 0783/84263
TANCA MARCHESA

TERRALBA

Centro Accessori Ricambi
di **NICOLA D'AMICO**

concessionaria cicli
BIANCHI 

 rivenditore
PIAGGIO

VIA BACCELLI, 257 - TEL. 81739
TERRALBA



CLASSE V 1925/26

- 1^a FILA: SILVIO DESSI - TIBERIO MELIS FRANCESCO LAI - DINO CORONA - EUGENIO TUVERI - FRANCESCO CORONA - FELICE LUI - ANGELINO PINNA
- 2^a FILA: GIUSEPPE SALIS - DANTE DIANA - EMILIO PIANTI - PIETRO ATZEI - MARIO PUTZOLU - ATTILIO VARGIU - MARIO DIANA - REMIGIO PINNA - LUIGINO CASU - REMIGIO MELIS
- 3^a FILA: CAV. PISCHIEDDA - ORTENZIA CARTA - ERMELINDA USAI - IRENE MONNI - EFISIA MURA - MARGHERITA PUTZOLU - EMMA ORTU - ADA ACHENZA - GIOVANNINO MUSSU - PAOLO SERRA
- 4^a FILA: NATALINA SPIGA - GIOVANNINA ORTU - LA PICCOLA AL CENTRO: MARIUCCIA PISCHIEDDA

Hotel - Bar
Ristorante
Pizzeria

"La Terrazza"

Via Porcella, 129

☎ 83253

TERRALBA

ristorante

"Da Renzo"

SS 131 Km 99 Tel. 0783/33658

Siamaggiore



TERRALBA NOTIZIE UTILI

COMUNE				BIBLIOTECA COMUNALE	
UFF. TECNICO E CERTIFICAZIONI	☎	82487		PIAZZA LIBERTÀ	
UFF. SEGRETERIA ELETTORALE	☎	82486		CENTRO D'ASCOLTO BUON SAMARITANO	
SINDACO E ASSESSORI	☎	81794		VIA GRAMSCI, 16	☎ 83579
VIGILI URBANI	☎	81861		UFF. DI COLLOCAMENTO	
UFF. STACCATI TANCA MARCHESA	☎	83789		VIA PORCELLA	☎ 81819
SCUOLE MATERNE				POSTO TELEFONICO PUBBLICO	
VIA ASILO, 15	☎	81909		EDICOLA CABIDDU VIA NEAPOLIS	☎ 82521
VIA TORINO	☎	81911		ESATTORIA	
VIA ROMA	☎	82934		VIA PORCELLA	☎ 81812
VIA ELEONORA D'ARBOREA	☎	81642		E.N.E.L.	
BORGATA MASTINO	☎	82781		VIA S. SUINA	☎ 81865
ASILO NIDO: V. LE SARDEGNA	☎	83780		BANCO DI SARDEGNA	
SCUOLE ELEMENTARI				VIALE SARDEGNA	☎ 81828
VIA ROMA, 43	☎	81846		BANCA DI SASSARI	
VIA NEAPOLIS	☎	82935		VIA PORCELLA	☎ 81847
VIA ELEONORA D'ARBOREA	☎	81845		STAZIONE F.S.	
BORGATA MASTINO	☎	81378		MARRUBIU	☎ 859270
MEDIE: VIALE SARDEGNA	☎	81859		CANTINA SOCIALE	
TECNICO: VIA NAPOLI, 2	☎	84220		VIA MARCEDDI'	☎ 81824
CHIESE				ALBERGHI	
CATTEDRALE SAN PIETRO	☎	81965		MURA - VIA PORCELLA, 125	☎ 83253
PARROCO: DON FRANCO TUVERI				RISTORANTI - PIZZERIE	
VICE PARROCO: PADRE LAI				CIBO CIBO	VIA MARCEDDI'
SS MESSE: GIORNI FERIALI	ORE 8 - 19			IL VESUVIO	VIA CONCORDIA
GIORNI FESTIVI	ORE 8 - 9,30 - 11 - 19			LA TERRAZZA	VIA PORCELLA, 129
PARROCCHIA SAN CIRIACO	☎	81427		GIOPAPI	VIA MARCIAS, 71
PARROCO: DON EGIDIO VACCA				SHOOPY	VIA ROMA
SS MESSE: GIORNI FERIALI	ORE 7,30 - 19,30			IL GIARDINO	VIA CAVOUR
GIORNI FESTIVI	ORE 7 - 9 - 11			LA LANTERNA	VIA S. SUINA
PARROCCHIA S. ANTONIO ABATE				IL QUADRIFOGLIO	TANCA MARCHESA
TANCA MARCHESA				DA LUCIO	MARCEDDI'
PARROCO: BRUNO CIRINA				MIRAMARE	MARCEDDI'
VICE PARROCO: PADRE LAI				DISTRIBUTORI CARBURANTE	
SS MESSE: GIORNI FERIALI	ORE			AGIP	VIA PORCELLA
GIORNI FESTIVI	ORE			ESSO	VIA MARCEDDI'
SANITÀ				IP	VIA PORCELLA
DISTRETTO SANITARIO VIALE SARDEGNA					
ANG. VIA FIRENZE	☎	82617 - 82635			
CARDIOLOGIA: MARTEDI - OCULISTICA: MERCOLEDI,					
GIOVEDI - OTORINO: LUNEDI, MARTEDI - DERMATOLO-					
GIA: MARTEDI - CHIRURGIA: MARTEDI - UROLOGIA:					
VENERDI - GINECOLOGIA: MARTEDI, VENERDI - ORTO-					
PEDIA: VENERDI - NEUROLOGIA: MERCOLEDI.					
ORARIO ALLO SPORTELLO:					
DAL LUNEDI AL VENERDI DALLE ORE 8 ALLE 13					
GUARDIA MEDICA: VIA CONCORDIA	☎	81629			
FARMACIE					
LANICCA, VIA ROMA, 22	☎	81853			
ANNI S., VIA PORCELLA	☎	81855			
VOLONTARI DEL SOCCORSO					
LIVAS - P. ZZA LIBERTÀ	☎	81275-83727			
AVIS					
VIA BACCELLI B	☎	84060			
STUDIO ECOGRAFIA					
VIA NEAPOLIS, 67	☎	83998			
LABORATORIO ANALISI MEDICHE					
VIA PORCELLA, 174	☎	83991			
CENTRO MEDICO FISIOKINESITERAPICO					
VIA DORIA ANG. VIA MARCEDDI'	☎	81749			
CARABINIERI					
VIA MARCEDDI'	☎	81822-84087			
PRETURA					
VIALE SARDEGNA	☎	81826			
UFF. POSTALE					
VIA MARCEDDI'	☎	81830			

FUTURA SNC Loredana & Cristina

FOTOCOPIE-INGRANDIMENTI
RILEGATURE - RIDUZIONI
ELIOCOPIE - BATTITURA TESTI (TESI,
TESINE, DOMANDE PER QUALSIASI
ENTE O CONCORSO - RELAZIONI
COMPUTI METRICI)
LEZIONI PERSONALIZZATE DI DOS
VIDEOSCRITTURA

VIA CONCORDIA, 46,
FAX-TEL. 0783/81755

TERRALBA



CASSA RURALE ED ARTIGIANA ARBOREA

una banca a misura d'uomo diversa perché Cooperativa

servizi:

- DEPOSITO A RISPARMIO
- EMISSIONE ASSEGNI CIRCOLARI
- PAGAMENTO PENSIONI
- INCASSO EFFETTI
- RISCOSSIONE ILOR, IRPEF, IVA ENEL E SIP
- CONTI CORRENTI
- CREDITI DI LAVORO
- CREDITO AGRARIO
- CREDITO ARTIGIANO
- CASSA CONTINUA

ARBOREA - ☎ 0783/800596 - 800798

Agosto Terralbese

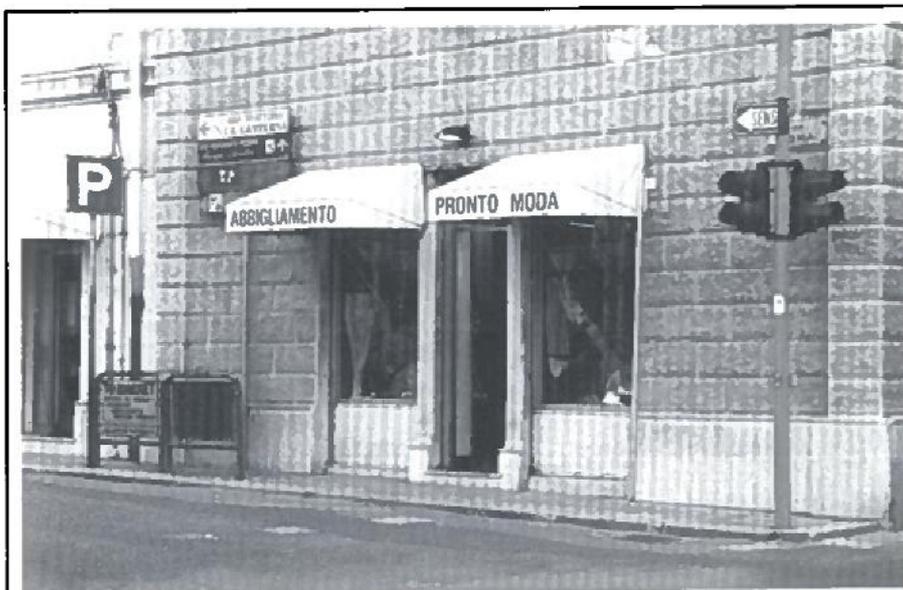
L'Associazione Turistica Pro Loco di , in collaborazione con l'Amministrazione Comunale, l'Amministrazione Provinciale, la Banda musicale "G. Verdi", il Gruppo Teatro Terralba, il Terralba sub, la società "Arcieri Terralba", la Scuola Danza Arabesque, l'Associazione "Corru 'e prama" il Comitato di San Ciriaco.

PROGRAMMA

SABATO 30 LUGLIO	ORE 19,00	Scuola elementare di Via Roma Inaugurazione "Mostra dell'Artigianato" con la partecipazione della banda musicale G. Verdi. Rinfresco.
	ORE 22,00	Festival selezione "Una voce per Sanremo" in Piazza Marconi
DALLE ORE 20 DI SABATO 30 ALLE ORE 10 DI DOMENICA 31		"Non stop con l'arco trofeo Bruno Valle, a cura del gruppo "Arcieri Terralba" nel campo di tiri di via Neapolis
DOMENICA 31 LUGLIO	ORE 22,00	Nel cortile delle scuole elementari di Via Roma, proiezione su schermo gigante del film "Hot shots 2" (comico brillante)
LUNEDI 1 AGOSTO	ORE 22,00	Proiezione del film "Philadelphia" con Tom Hanks (2 oscar)
MARTEDI 2 AGOSTO	ORE 22,00	Proiezione del film "Mister Jones" con Tom Hanks (commedia con R. Geere)
MERCOLEDI 3 AGOSTO	ORE 21,30	Proiezione del film "La Lista di Schindler" di S. Spielberg (7 premi oscar)
VENERDI 5 AGOSTO	ORE 21,30	Presentazione della rivista "Terralba ieri & oggi", nel cortile delle scuole elementari di Via Roma
VENERDI 5 AGOSTO	ORE 22,00	Nel cortile scuole elementari di Via Roma, il Gruppo teatro Terralba presenta: "Unu malu e s'attru peusu"
SABATO 6 AGOSTO	ORE 18,00	A San Ciriaco, a cura del comitato promotore, "Giochi senza frontiere per ragazzi"
SABATO 6 AGOSTO	ORE 22,00	Spettacolo musicale con il gruppo "La favola" e gara di liscio
DOMENICA 7 AGOSTO	ORE 18,00	A S. Ciriaco, "Giochi senza frontiere per ragazzi"
DOMENICA 7 AGOSTO	ORE 22,00	A San Ciriaco, Karaoke e gara canora, fuochi d'artificio
LUNEDI 8 AGOSTO	ORE 22,00	A San Ciriaco, spettacolo musicale del gruppo "I Mattia" con Edoardo Vianello. Estrazione sottoscrizione a premi
MARTEDI 9 AGOSTO	ORE 22,00	Nel cortile scuole elementari di Via Roma, proiezione del film "Sister Act 2" (commedia con Woopy Golberg)
VENERDI 12 AGOSTO	ORE 22,00	In piazza Marconi, spettacolo con Benito Urgu
SABATO 13 AGOSTO	ORE 20,00	Nei locali della mostra, l'associazione Terralba sub, presenta una proiezione su "L'ambiente marino nell'Oristanese"

LUNEDI 8 AGOSTO	ORE 22,00	A San Ciriaco, spettacolo musicale del gruppo "I Mattia" con Edoardo Vianello. Estrazione sottoscrizione a premi
MARTEDI 9 AGOSTO	ORE 22,00	Nel cortile scuole elementari di Via Roma, proiezione del film "Sister Act 2" (commedia con Woopy Golberg)
VENERDI 12 AGOSTO	ORE 22,00	In piazza Marconi, spettacolo con <i>Benito Urgu</i>
SABATO 13 AGOSTO	ORE 20,00	Nei locali della mostra, l'associazione Terralba sub, presenta una proiezione su "L'ambiente marino nell'Oristanese"
DOMENICA 14 AGOSTO	ORE 22,00	A Marceddi, il gruppo Teatro Terralba presenta una commedia sarda
MARTEDI 16 AGOSTO	ORE 22,00	Nel cortile scuole elementari di Via Roma, proiezione del film "Della morte ... dell'amore" (commedia horror)
GIOVEDI 18 AGOSTO	ORE 21,30	A chiusura della mostra, conferenza su "Sa poesia campidanese e la figura di Peppino Ghiani" tenuta dal prof. Luigi Sanna. Canti de "Sa Repentina"
VENERDI 19 AGOSTO		Sagra di Bonaria a cura dell'associazione "Corru 'e prama". Partenza del simulacro con accompagnamento banda musicale G. Verdi.
VENERDI 19 AGOSTO	ORE 22,00	A Marceddi, "gara di chitarra"
SABATO 20 AGOSTO	ORE 19,00	A Marceddi, "Sagra del vino e del pesce"
SABATO 20 AGOSTO	ORE 22,00	Incontri di pugilato. Fuochi d'artificio
DOMENICA 21 AGOSTO	ORE 10,00	A Marceddi, processione a mare, con la partecipazione dell'elicottero de VII reparto volo di Abbasanta
DOMENICA 21 AGOSTO	ORE 17,00	A Marceddi, gare di barche
DOMENICA 21 AGOSTO	ORE 22,00	A Marceddi, spettacolo musicale
MERCOLEDI 24 AGOSTO	ORE 22,00	Nel cortile scuole elementari di Via Roma, proiezione del film "Aladin" (cartoni della Walt Disney)
GIOVEDI 25 AGOSTO	ORE 22,00	Proiezione del film "Misterioso omicidio a Manhattan" (commedia di Woody Allen)
SABATO 27 AGOSTO	ORE 21,00	A cura dell'associazionismo "Corru 'e prama", rientro del simulacro con accompagnamento banda musicale G. Verdi e fuochi d'artificio
SABATO 27 AGOSTO	ORE 22,00	In piazza Marconi, spettacolo musicale
DOMENICA 28 AGOSTO	ORE 15,30	Nei vari rioni, eliminatorie de "Sa sfida de is biscianus", trofeo Luca Serra, a cura del grupo "Arcieri di Terralba"
DOMENICA 28 AGOSTO	ORE 17,00	Raduno bande musicali. Partenza di sei bande dai vari rioni
DOMENICA 28 AGOSTO	ORE 21,00	In piazza Marconi concerto delle sei bande musicali
DOMENICA 28 AGOSTO	ORE 22,00	In piazza Marconi, finalissima "Sa sfida de is biscianus"
GIOVEDI 1 SETTEMBRE	ORE 22,00	In piazza Marconi, Arabesque presenta uno spettacolo di danza
VENERDI 2 SETTEMBRE	ORE 21,30	Nel cortile scuole elementari di Via Roma, proiezione del film "Mr Doubtfire - mammo per sempre" (commedia)
SABATO 3 SETTEMBRE	ORE 22,00	In piazza Marconi, Rassegna Rock
DOMENICA 4 SETTEMBRE	ORE 21,30	Nel cortile della scuola elementare di Via Roma proiezione del film "Caro Diario", commedia di Nanni Moretti (premio giuria Cannes).

A Novembre scade il mandato del Consiglio Direttivo della Pro Loco. È aperta la campagna soci.



Pronto Moda
Piero
Santandrea

abbigliamento
uomo - donna - biancheria

Via Roma, 2
Terralba

TERRALBA

ieri & oggi



Chiesa di SAN CIRIACO

Terralba